

BOLLETTINO AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

Alberani – De Castro Pietrangeli
Letteratura grigia in scienze dell'informazione

Manfron
La biblioteca si mostra

DI Majò – Marino – Tamburrini
Biblioteche e collaborazioni esterne

Rebolino – Villa – Ugolini
Ricercatori ed informazione

L'IGI e la base dati ISTC

1994

3

Associazione Italiana Biblioteche

Strumenti per la professione

ET - ENCICLOPEDIA TASCABILE La nuova collana dell'AIB



LA PIÙ «PICCOLA»
ENCICLOPEDIA SISTEMATICA
DEDICATA AL MONDO
DELLE BIBLIOTECHE
E DELL'INFORMAZIONE

LA COLLANA SI ARTICOLA
IN UNA SERIE DI VOLUMI,
DI AGILE FORMATO,
COMPOSTI CIASCUNO
DA UNA SINGOLA VOCE.
OGNI LIBRO OFFRE UNA SINTESI
STORICA, UN PANORAMA
AGGIORNATO DEGLI STUDI
SULL'ARGOMENTO
E UNA BIBLIOGRAFIA
DI RIFERIMENTO.

Primi volumi pubblicati:

1. **Manifesto** *di Rossella Todros*
2. **Consultazione** *di Gianna Del Bono*
3. **Mediateca** *di Gianna Landucci*
4. **Banca dati** *di Brunella Longo*
5. **Informazione in linea** *di Ferruccio Diozzi*
6. **Classificazione decimale Dewey** *di Luigi Crocetti*

Associazione Italiana Biblioteche

a L. 9.000 per i soci AIB

BOLLETTINO AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

DIRETTORE RESPONSABILE

Alberto Petrucciani

VICEDIRETTORE

Giovanna Mazzola Merola

COMITATO SCIENTIFICO

Vilma Alberani, *Istituto Superiore di Sanità, Roma*

Lorenzo Baldacchini, *Direttore della Biblioteca Malatestiana di Cesena*

Daniele Danesi, *Direttore della Biblioteca Civica di Scandicci*

Sandra Di Majo, *Biblioteca della Scuola Normale Superiore di Pisa*

Tommaso Giordano, *Istituto Universitario Europeo, Fiesole*

Giovanni Lazzari, *Biblioteca della Camera dei Deputati, Roma*

Diego Maltese, *Università degli studi di Udine*

Corrado Pettenati, *Istituto Universitario Europeo, Fiesole*

Giovanni Solimine, *Università degli studi della Tuscia, Viterbo*

Paolo Traniello, *Università degli studi dell'Aquila*

Romano Vecchiet, *Direttore della Biblioteca Civica "V. Joppi" di Udine*

Paolo Veneziani, *Direttore della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma*

REDAZIONE

Simonetta Buttò, Gabriele Mazzitelli, Maria Teresa Natale

LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA

Giulia Visintin, Maria Letizia Sebastiani

Il *Bollettino AIB* è una rivista di biblioteconomia orientata verso la ricerca e l'analisi dei fatti e rivolta a far crescere la pratica professionale, la sperimentazione metodologica e la riflessione teorica nell'ambito dei servizi bibliotecari, documentari e informativi. Esce ogni tre mesi (marzo, giugno, settembre, dicembre) e pubblica articoli originali, rassegne, note brevi, documenti di particolare rilievo, recensioni e segnalazioni. La collaborazione è libera. Le recensioni sono di norma commissionate, ma possono essere proposte alla Redazione. Le *Avvertenze per i collaboratori* si trovano alla fine del fascicolo.

Libri e periodici per recensione vanno inviati in due copie alla Redazione. Alla Redazione vanno inviate anche le pubblicazioni che si desidera vedere incluse nella *Letteratura professionale italiana*.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione Italiana Biblioteche. L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'Associazione Italiana Biblioteche sui prodotti o servizi offerti.

La rivista è pubblicata con un contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Il *Bollettino AIB* è indicizzato in *LISA (Library and information science abstracts)*, *Pascal Thema*, *Library literature*, *Informatics abstracts (Referativnyj zhurnal)*, *Bibliographic index*, *Annual bibliography of the history of the printed book and libraries*, *020 Zeroventi*, *Bollettino bibliografico nel settore della documentazione (ISRDS/CNR)*.

I vol. 1(1961)-31(1991) sono stati pubblicati con il titolo: *Bollettino d'informazioni - Associazione Italiana Biblioteche*, ISSN 0004-5934.

Redazione e amministrazione: Associazione Italiana Biblioteche, viale Castro Pretorio 105, 00185 Roma, tel. (06) 4463532; fax (06) 4441139.

Abbonamento per il 1994: L. 100.000 (Italia); L. 150.000 (estero). Un fascicolo L. 30.000. Versamento su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione Italiana Biblioteche, "Bollettino AIB", C.P. 2461, 00100 Roma A-D. Gli abbonamenti si riferiscono all'anno solare in corso. Il *Bollettino AIB* viene inviato gratuitamente ai soci in regola con il pagamento della quota annuale.

Stampa: VEANT s.r.l., via G. Castelnuovo 35/35a, 00146 Roma.

Finito di stampare nel mese di ottobre 1994.

Pubblicità: Albatros Pubblicità s.r.l., via Ausonio 12, 20123 Milano, tel. (02) 89408053, fax (02) 89408199.

Copertina: Giovanni Breschi, Firenze.

Registrazione del Tribunale di Roma n. 239 del 16 Aprile 1992

Spedizione in abbonamento postale - Pubblicità inferiore al 50% - Roma

© 1994 Associazione Italiana Biblioteche



Associata all'USPI - Unione della stampa periodica italiana

Bollettino AIB is a library and information science journal concerned with research and analysis and committed to advancing professional practice, experimentation of methods and theoretical inquiry in this field. It is issued quarterly (March, June, September, December) and publishes original articles, brief notes, relevant documents and book reviews. Collaboration is free. Contributions from abroad are welcome. Instructions for authors are to be found at the end of the issue. Books and journals for review are to be sent in two copies.

The opinions expressed by the authors are not necessarily those of the Associazione Italiana Biblioteche. The acceptance of advertisements does not imply any judgment on products and services offered.

Bollettino AIB is abstracted and/or indexed in *LISA (Library and information science abstracts)*, *Pascal Thema*, *Library literature*, *Informatics abstracts (Referativnyj zhurnal)*, *Bibliographic index*, *Annual bibliography of the history of the printed book and libraries*.

Vol. 1(1961)-31(1991) published under title: *Bollettino d'informazioni - Associazione Italiana Biblioteche*, ISSN 0004-5934.

BOLLETTINO AIB

Rivista italiana di biblioteconomia e scienze dell'informazione

Vol. 34, n. 3

Settembre 1994

<i>Riflessioni sulla riforma organizzativa dell'Associazione</i> (Rossella Caffo)	269
Wilma Alberani – Paola De Castro Pietrangeli, <i>La letteratura grigia nelle scienze dell'informazione</i>	273
Wilma Alberani – Paola De Castro Pietrangeli, <i>Grey literature in information science</i>	289
Anna Manfron, <i>La biblioteca si mostra: problemi dell'esibire libri</i>	291
Anna Manfron, <i>The library on display: problems of exhibiting books</i>	300
DOCUMENTI	
Gruppo di lavoro Conservazione e libro antico, <i>Esibire libri: perché, come, dove</i>	301
MATERIALI	
<i>Biblioteche e collaborazioni esterne</i> , a cura di Sandra Di Majo	311
Angelo Marino, <i>La legge sul diritto allo studio e il lavoro part-time degli studenti</i>	314
Renato Tamburrini, <i>Gli obiettori di coscienza in biblioteca</i>	320
DISCUSSIONI	
Michela Rebolino – Daniela Villa – Donatella Ugolini, <i>Ricercatori e informazione: analisi dell'utenza e prospettive di sviluppo dei servizi di documentazione scientifica</i>	323
SCHEDE	
Pasqualino Avigliano, <i>L'IGI e la base dati ISTC</i>	333
RECENSIONI E SEGNALAZIONI	
Françoise Bourdon, <i>International cooperation in the field of authority data</i> (Rossella Dini)	339
International federation of library associations and institutions, <i>Direttive per le voci di autorità</i> (Giulia Visintin)	342
Giovanni Solimine – Paul G. Weston – Caterina Fasella, <i>Criteri di valutazione dei sistemi di automazione per biblioteca</i> (Susanna Peruginelli)	344
Michael Buckland, <i>Redesigning library services</i> (Elisabetta Poltronieri)	345

Eileen Elliott De Saez, <i>Marketing concepts for libraries and information services</i> (Ferruccio Diozzi)	346
Carla Basili – Corrado Pettenati, <i>La biblioteca virtuale</i> (Gianna De Franceschi Soravito)	348
Steve Harries, <i>Networking and telecommunications for information systems</i> (Antonio Scolari)	350
<i>Impact of technology on resource sharing</i> , Thomas C. Wilson editor (Maurella Della Seta)	352
<i>Modern library technology and reference services</i> , Samuel T. Huang editor (Maurella Della Seta)	353
Allan Bunch, <i>The basics of community information work</i> (Maurella Della Seta)	354
Biblioteca nazionale centrale, Firenze, <i>La gestione automatizzata del materiale minore</i> (M. Grazia Corsi)	356
Benedetto Aschero, <i>Teoria e tecnica dell'indicizzazione per soggetto</i> . Nuova ed. (Elisabetta Poltronieri)	357
Marisa Trigari, <i>Come costruire un thesaurus</i> (Elisabetta Poltronieri)	358
Michael Brookes, <i>Stacks of English. A distance learning course for information workers and librarians</i> (G.M.)	359
Anne Chenet, <i>Éléments pour la conception d'un système multimédia</i> (Fernanda Canepa)	359
Maria Gioia Tavoni, <i>Il banco del libraio e lo scaffale del giurista</i> (Davide Gnola)	361
LETTERATURA PROFESSIONALE ITALIANA	363

Riflessioni sulla riforma organizzativa dell'Associazione

Quest'anno il XL Congresso nazionale dell'AIB (Roma, 26-28 ottobre 1994) propone il dibattito su un problema di grande rilevanza: la necessità di un adeguamento della struttura organizzativa dell'Associazione alle mutate condizioni del contesto sociale e politico. Il presidente uscente, Tommaso Giordano, nel suo intervento al Congresso di Fasano raccomandava ai futuri organi dirigenti dell'Associazione di affrontare al più presto questo problema organizzativo proprio in considerazione degli accresciuti impegni dell'Associazione, dei nuovi problemi che era chiamata a fronteggiare e dell'accresciuta presenza dell'AIB in alcuni ambiti tra cui quello dei progetti europei.

Il documento presentato durante questo congresso, frutto di un lavoro molto accurato ed approfondito da parte del gruppo che lo ha redatto, vuol rappresentare la base per un ampio dibattito che dovrà coinvolgere tutti i soci e che dovrà portare a prendere decisioni sulla riforma dello statuto, a definire compiti e finalità allo scopo di consolidare e sviluppare la presenza dell'Associazione nella società come agente propositivo e di intervento a favore dei bibliotecari e delle biblioteche.

Per contribuire al dibattito vorrei esprimere alcune considerazioni. Di fronte all'emergere di pur legittime esigenze di un maggior riconoscimento all'interno dell'Associazione espresse da parte delle rappresentanze tipologiche e delle rappresentanze territoriali, è importante ribadire il carattere nazionale e unitario della nostra Associazione a cui fa riscontro il carattere sostanzialmente unitario della professione. L'affermazione della reale esistenza di un minimo comune denominatore nella funzione bibliotecaria, pur esercitata in tutte le molteplici e diverse tipologie di biblioteche, è stata la base su cui abbiamo costruito la proposta di legge di istituzione dell'albo professionale. Infatti in tanto si può parlare di specificità, di particolarismi, di specialismi proprio in quanto esiste questo denominatore comune di riferimento che crea un comune sentire e il senso di appartenenza ad una stessa categoria professionale. La grande varietà tipologica, la diversità di compiti, ambiti di specializzazione e ambiti territoriali costituisce la grande ricchezza del settore biblioteche e della professione di bibliotecario. Con questa considerazione non si vuole negare lo spazio per una più incisiva rappresentatività delle varie componenti, ma si intende sottolineare l'esigenza di trovare soluzioni che concilino la diversità tipologica delle biblioteche con la natura omogenea della funzione bibliotecaria.

Più in generale sul piano della rappresentatività un aspetto importante che il dibattito dovrà sviluppare sarà l'individuazione dei modi e delle forme per allargare la base della partecipazione alla vita dell'Associazione. Prendendo le mosse da questa considerazione proviamo ad analizzare il complesso degli organi dell'AIB attraverso cui passa quella che si può definire la linea decisionale.

Le sezioni regionali costituiscono la struttura portante dell'Associazione. Dotate di forte autonomia, con un'ampia delega relativamente alle attività sul territorio di competenza, le sezioni, rappresentate dai presidenti regionali, esercitano una funzione consultiva nelle scelte della politica nazionale. Quello che possiamo definire il "potere decisionale" a livello nazionale è dallo statuto attribuito all'Assemblea nazionale dei soci, mentre il "potere esecutivo" è affidato al Comitato esecutivo nazionale. Di fatto l'Assemblea nazionale dei soci, riunita una volta l'anno durante il congresso nazionale, ha esercitato una semplice funzione di ratifica delle proposte presentate dal Comitato esecutivo nazionale ed elaborate sulla base dei pareri espressi dal Consiglio dei presidenti.

Prendendo in esame la struttura organizzativa di altre associazioni professionali di bibliotecari, soprattutto europee, si evidenzia in queste la presenza, tra Assemblea nazionale e Comitato esecutivo, di un organo intermedio dalla rappresentatività più ampia rispetto al Consiglio dei presidenti dell'AIB, e con funzioni più precise di elaborazione delle linee della politica dell'Associazione nei vari settori di intervento. Accanto alla componente territoriale l'organo intermedio comprende una rappresentanza tipologica e una rappresentanza scientifica. A questo modello potrebbe ispirarsi l'AIB e comunque ritengo che su questi aspetti della vita dell'Associazione sia necessaria una riflessione molto approfondita che ci impegnerà nei prossimi anni.

Il problema della riforma organizzativa va valutato anche sotto il profilo della "copertura finanziaria". Un allargamento della partecipazione attraverso un ampliamento degli organi di governo e gestione dell'Associazione richiede un incremento delle attualmente scarse risorse finanziarie. Se infatti in un'ottica più generale l'autonomia finanziaria è garanzia e presupposto dell'autonomia dell'Associazione, bisognerà pensare ad uno sviluppo delle attività produttive per incrementare le risorse da investire anche sulla gestione e l'organizzazione.

Il ripensamento del ruolo dell'Associazione non può prescindere dalla considerazione del nuovo contesto sociale e politico. Una recente ricerca del CENSIS, che continua a scavare nelle pieghe della società italiana, punta la sua attenzione sulla mancanza di regole che caratterizza il passaggio verso la seconda repubblica. Tra le altre conseguenze di questa situazione il CENSIS individua una forte richiesta di tutela che, con la perdita della fiducia verso i soggetti tradizionali della tutela, cioè sindacati e forze di governo, si indirizza verso le associazioni professionali e imprenditoriali. Fermiamoci a questa considerazione. Già da qualche anno, ma ancora di più nei prossimi, sempre più l'AIB sarà chiamata a svolgere un ruolo di tutela e rappresentanza professionale, dovrà attrezzarsi quindi per intervenire in tutti gli ambiti, tipologici, territoriali o nazionali per risolvere adeguatamente a questa funzione.

La tutela si lega strettamente alla crescita professionale, quindi ad un'attività di aggiornamento professionale, peraltro oggetto di forte richiesta da parte dei bibliotecari, e alla riaffermazione dell'Associazione come luogo privilegiato dell'elaborazione scientifica dei temi biblioteconomici legata all'esperienza lavorativa. In conclusione tutela e crescita professionale: è questo che i bibliotecari italiani si aspettano dall'AIB, ed è quindi sulla base di queste due linee portanti che andranno ripensati compiti e obiettivi dell'Associazione.

Infine una considerazione sulla presenza dell'AIB in Europa. Per il futuro

l'Associazione dovrà rinforzare questa presenza investendo maggiori risorse in questo settore. Oltre a quanto detto sopra va sottolineata infatti l'importanza politica e strategica dell'aggancio con l'Europa per un settore come quello delle biblioteche che tradizionalmente non gode e non ha goduto nel nostro paese di particolare attenzione da parte del mondo politico. Constatiamo invece che altri paesi della Comunità e gli stessi organismi comunitari attribuiscono al settore biblioteche molta più importanza e perseguono una politica bibliotecaria di più largo respiro rispetto al nostro paese. Abbiamo pertanto bisogno di poterci avvalere della spinta positiva esercitata dai legami, dalla cooperazione, dagli scambi con paesi e organismi a maggiore sensibilità bibliotecaria e culturale.

Al di là di queste considerazioni politiche di carattere generale va sottolineato il fatto che lo sfondo su cui si muove il Programma biblioteche della Comunità europea è quello dello sviluppo delle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni. Queste scelte comunitarie hanno determinato l'affermazione di una politica bibliotecaria di ampio respiro che si colloca nell'ambito del progetto per lo sviluppo tecnologico e scientifico. Dall'intervento europeo emerge una moderna concezione della biblioteca, sempre più centro di servizi innovativi che fanno largo uso delle nuove tecnologie, che utilizzano i *networks* di comunicazione internazionali e intercontinentali. L'aggancio con l'Europa non fa altro che rinforzare la tradizionale politica dell'AIB volta ad una particolare attenzione al servizio, e alla centralità dei bisogni dell'utente, alla creazione, presso i bibliotecari, di una mentalità maggiormente orientata al servizio. In questa ottica la partecipazione dell'AIB al programma IMPACT, programma europeo per lo sviluppo del mercato dell'informazione, oltre ad esercitare una funzione di affermazione del prestigio dell'Associazione in Europa costituisce un importante stimolo ad organizzare iniziative di formazione, che possono avvalersi di contributi finanziari della Comunità. Si tratta di un'occasione importante che offre all'AIB la possibilità di affermarsi a livello europeo come referente credibile per le azioni comunitarie sulle biblioteche e l'opportunità nello stesso tempo di esercitare un ruolo attivo nella qualificazione professionale e nel rilancio dei servizi bibliotecari del paese.

Rossella Caffo

La letteratura grigia nelle scienze dell'informazione

di Vilma Alberani e Paola De Castro Pietrangeli

Il processo comunicativo

Come è noto, la comunicazione si esplica attraverso varie forme e canali diversi: orali e scritti, informali e formali. Sarebbe limitativo considerare che la produzione/trasmisione di informazioni sia affidata soltanto ad una forma o ad un canale privilegiato. Il processo comunicativo, infatti, si realizza in modo ottimale solo quando si verifica un giusto equilibrio delle quattro attività di cui si compone: parlare e ascoltare (colloqui con colleghi, contatti interpersonali in occasione di convegni, conferenze, congressi, ecc.), leggere e scrivere (*libri* contenenti informazioni consolidate, *articoli di periodici* contenenti risultati di attività in corso e di progetti a differenti livelli di realizzazione, *documenti non convenzionali* contenenti le prime informazioni o i primi risultati di studi e ricerche o, comunque, contributi divulgati in ambiti ristretti).

La comunicazione, come è noto, avviene, in una duplice direzione: da colui che produce informazioni a colui che le riceve, e viceversa.

Secondo le tradizioni e le abitudini più o meno consolidate nei diversi settori applicativi, la comunicazione si esplica attraverso i suddetti canali in percentuali diverse. La letteratura (cioè la comunicazione in forma scritta) non è dunque l'unico mezzo per il trasferimento d'informazioni, tuttavia qualsiasi processo comunicativo privo di registrazione scritta rimane infruttifero e difficilmente utilizzabile da chi non ne è direttamente coinvolto. La scrittura documenta, in modo concreto e duraturo nel tempo, il prodotto delle discussioni orali, ovvero i risultati conseguiti nelle ricerche o negli studi, in corso o già conclusi, conferendo, tra l'altro, all'autore il diritto e la garanzia della paternità dei lavori svolti, nonché la tutela della loro priorità scientifica.

In posizione intermedia tra la letteratura convenzionale e la comunicazione orale si colloca la produzione di letteratura grigia (LG) o non convenzionale che, pur essendo in alcuni casi di difficile reperibilità (perché nata dall'esigenza di una comunicazione immediata in ambiti ristretti), rimane spesso l'unica testimonianza concreta di un avvenuto dibattito culturale o scientifico, tant'è vero che per tradizione essa rientra nella categoria dei documenti primari.

VILMA ALBERANI, PAOLA DE CASTRO PIETRANGELI, Servizio per le attività editoriali, Istituto superiore di sanità, viale Regina Elena 299, 00161 Roma. La ricerca è stata parzialmente finanziata dal CNR, Comitato nazionale per le scienze storiche, filosofiche e filologiche (contratto di ricerca n. 93.01692 CT 08).

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 34 n. 3 (settembre 1994), p. 273-290]

È proprio su questo genere di comunicazione che si concentra lo studio di seguito descritto per verificare l'incidenza di tale documentazione rispetto alla letteratura convenzionale.

Il perché della ricerca

Attualmente la produzione di letteratura grigia è un fenomeno che si manifesta in ogni settore di attività, travalicando i confini delle discipline scientifico-tecniche che ne segnarono l'origine (almeno per quanto riguarda la tipologia più tipica della LG, il rapporto tecnico) [1]. Preziosi documenti di carattere non convenzionale si ritrovano, infatti, negli archivi di aziende, di istituti culturali, dell'amministrazione pubblica, ecc., troppo spesso trascurati o comunque relegati in posizioni marginali rispetto al materiale tradizionale trattato soprattutto nelle biblioteche [2].

L'esperienza maturata nel corso di numerose riunioni, più o meno formali, a livello sia associativo (gruppo di studio sulla letteratura grigia dell'AIB), sia nazionale, sia internazionale [3-7], testimonia il diffuso interesse esistente per questo genere di letteratura da parte di tre categorie di professionisti dell'informazione: i bibliotecari, i documentalisti, gli archivisti.

Tuttavia, al di là del dibattito inerente le problematiche di carattere teorico, bibliografico e gestionale, si è sentita la necessità di valutare in termini quantitativi l'entità dell'utilizzazione della LG. Conseguentemente è stato formulato un progetto basato sull'analisi delle citazioni di letteratura grigia in periodici e basi di dati specializzate.

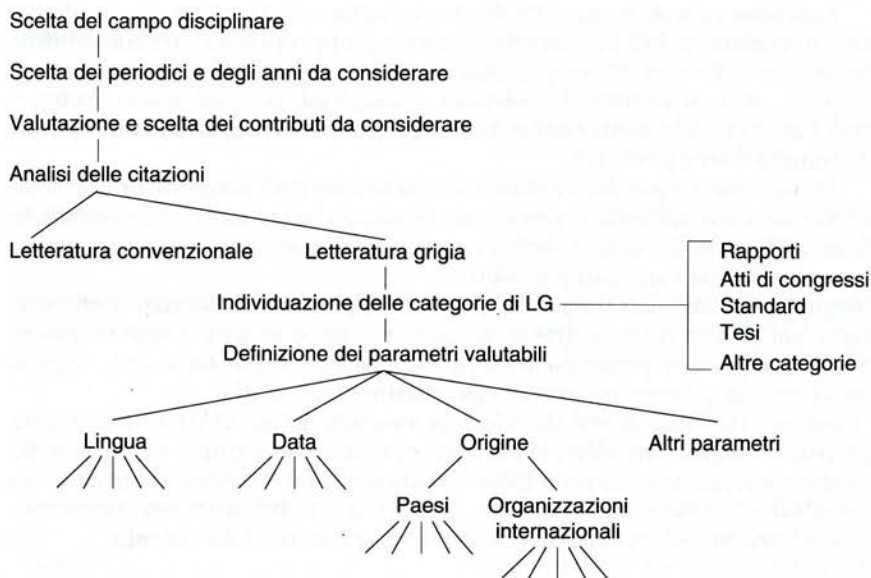
La conferma dell'opportunità di intraprendere una ricerca in tal senso si era avuta sottoponendo, per la pubblicazione sul *Bulletin of the Medical Library Association*, i risultati di un'indagine preliminare svolta nel settore biomedico. La scelta di tale rivista, notoriamente molto selettiva nell'accettazione di contributi (soprattutto se non statunitensi), non è stata casuale, ma motivata dalla necessità di poter usufruire del giudizio di un rigido sistema di revisori a cui ogni articolo viene sottoposto prima della pubblicazione. L'articolo venne accettato [4], e questo ha rappresentato uno stimolo per riconsiderare lo studio, per approfondire la ricerca e per consolidare la metodologia già sperimentata in via preliminare nel settore biomedico. Un'ulteriore conferma della validità scientifica di uno studio del genere, fino allora mai intrapreso in Italia, si è avuta con l'approvazione di una richiesta di finanziamento concessa dal Comitato nazionale delle scienze storiche, filosofiche e filologiche (08) del CNR all'AIB, per gli anni 1990-1993. Fra l'altro, questo stesso Comitato aveva già finanziato all'AIB una ricerca inerente la LG per gli anni 1987-1989; un altro finanziamento era stato anche concesso dal Comitato nazionale per le scienze biologiche e mediche (04) del CNR all'Istituto superiore di sanità nel 1988 per consentire lo svolgimento di un'indagine sui rapporti scientifico-tecnici nel settore biomedico.

Criteri generali

I criteri generali relativi all'analisi delle citazioni sono stati già definiti in un precedente lavoro [5] e sono stati rivisti alla luce dell'esperienza acquisita. Si ritiene opportuno, per avere un quadro d'insieme più completo, riportare di seguito questi criteri, che sono schematizzati in Fig. 1.

Scelta del campo disciplinare. L'analisi delle citazioni deve riguardare campi disciplinari ben definiti (o loro settori specifici). Un'analisi che metta a confronto discipline diverse dovrebbe tener conto sia della obsolescenza dei contributi e quindi della letteratura consultata (come è noto nel settore scientifico la vita media dei periodici è molto diversa rispetto a quella del settore umanistico), sia dell'utilizzazione tradizionalmente diversa delle fonti informative. La scelta deve essere particolarmente attenta in special modo quando sono coinvolti settori interdisciplinari, come ad esempio sanità pubblica, scienze dell'informazione.

FIG. 1. Sequenza logica dello sviluppo della metodologia di ricerca



Scelta dei periodici e degli anni da considerare. La scelta è finalizzata all'individuazione dei periodici da analizzare e agli anni nei quali effettuare l'analisi. Per avere un campione significativo sarebbe opportuno considerare un lasso di tempo dai due ai cinque anni. Si deve, quindi, tener conto sia di quanto è

stato già pubblicato in letteratura per ciò che riguarda i periodici ritenuti fondamentali (*core periodicals*), sia della loro presenza in basi di dati specializzate, sia della loro rilevanza a livello internazionale e del loro livello di specializzazione. Questa fase è estremamente delicata in quanto da essa dipende l'esito della ricerca, soprattutto quando l'analisi verte su un numero limitato di periodici.

Valutazione e scelta dei contributi da considerare. Tra i diversi tipi di contributi pubblicati dai singoli periodici vanno considerati tutti quelli che contengono riflessioni scientifiche o nuove idee: articoli originali, note tecniche, rassegne, contributi presentati a congressi, ecc. Sono comunque esclusi interviste, presentazioni, recensioni, resoconti di convegni, anche se contengono riferimenti bibliografici. Le lettere al direttore possono essere considerate o meno, sulla base di una valutazione del loro contenuto e della loro lunghezza.

Analisi delle citazioni. Devono essere analizzate soltanto le citazioni che appaiono nei contributi che si è deciso di considerare. La prima analisi ha l'obiettivo di dividere le citazioni in due gruppi: quelle che riguardano la letteratura aperta o convenzionale (articoli di periodici, monografie, articoli in opere collettive, ecc.) e quelle che si riferiscono alla letteratura grigia (rapporti, tesi, standard, ecc.).

Individuazione delle categorie di letteratura grigia. Devono essere considerati tutti i documenti di LG, che saranno riuniti in gruppi tipologici per comodità di rilevazione e di valutazione quantitativa. Ad esempio, nella categoria *atti di congressi*, oltre ai contributi presentati a congressi, possono essere inclusi i contributi in opere collettive non pubblicate tramite i normali canali commerciali e le comunicazioni personali.

Definizione dei parametri valutabili nell'ambito delle categorie di LG. Tale definizione è strettamente legata alle motivazioni che inducono ad effettuare lo studio e alla scelta dei settori disciplinari. Per ogni citazione possono essere presi in considerazione i seguenti parametri:

- *lingua*: ai fini di una valutazione globale è opportuno evidenziare sempre le lingue più diffuse (inglese, francese, spagnolo, ecc.); le altre potranno essere considerate per gruppi, ad esempio *lingue africane*, *lingue slave*, ecc., oppure considerate singolarmente secondo gli obiettivi dello studio;
- *data*: per facilitare la rilevazione e la valutazione quantitativa può essere opportuno raggruppare insieme più anni, per esempio in gruppi quinquennali;
- *origine*: intendendo con ciò il luogo di pubblicazione del documento citato se individuabile, il luogo del congresso in cui è stato presentato un contributo, oppure l'organizzazione internazionale che ha prodotto il documento.

Metodologia della ricerca

La ricerca per la valutazione dell'utilizzazione della letteratura grigia mediante l'analisi delle citazioni si è svolta secondo fasi successive e propedeutiche nell'ambito dei criteri generali già presentati.

La scelta delle riviste si è basata anzitutto sul criterio di considerare sia periodici che trattano tutti i settori delle scienze dell'informazione, sia periodici che si occupano di una specializzazione in particolare. Il secondo criterio che ha guidato la scelta è stata la conoscenza delle lingue di pubblicazione delle riviste da parte di chi ha effettuato l'analisi; di conseguenza sono stati scelti periodici che pubblicano essenzialmente in inglese, in francese, in spagnolo e in italiano (in questo caso soprattutto per un interesse specifico - da parte di chi ha effettuato la ricerca - a conoscere le caratteristiche delle citazioni di LG nei periodici italiani).

Il luogo di pubblicazione dei periodici è stato un altro criterio di selezione per cui sono stati scelti periodici editi in paesi diversi e, con l'intento di allargare la copertura geografica e dunque la rappresentatività dello studio, sono stati considerati anche periodici prodotti da alcune organizzazioni internazionali in quanto contenenti contributi di autori di provenienze diverse.

Alla luce di quanto sopra esposto, si presenta di seguito l'elenco delle riviste sulle quali è stata effettuata l'analisi con l'indicazione dell'editore:

<i>Bollettino d'Informazioni AIB</i>	Associazione Italiana Biblioteche - AIB (Italia)
<i>Bulletin of the Medical Library Association</i>	Medical Library Association - MLA (USA)
<i>Documentaliste</i>	Association Française des Documentalistes et des Bibliothécaires Spécialisés - ADBS (Francia)
<i>IFLA Journal</i>	International Federation of Library Associations and Institutions - IFLA (Paesi Bassi)
<i>L'Indicizzazione</i>	Centro di Informazione e Documentazione Automatizzata in Trieste - CIDAT (Italia)
<i>Information Technology and Libraries</i>	Library and Information Technology Association - A Division of ALA (USA)
<i>Inspel</i>	IFLA Division of Special Libraries (Germania)
<i>Interlending and Document Supply</i>	British Library Document Supply Centre - BLDS/MLB University Press Limited (Regno Unito)
<i>International Classification</i>	International Society for Knowledge Organization - ISKO (Germania)
<i>Program</i>	Association for Information Management - ASLIB (Regno Unito)

Successivamente sono stati definiti gli anni di pubblicazione per i quali effettuare lo studio. Poiché la rilevazione dei dati è stata effettuata manualmente, direttamente dai periodici selezionati, l'analisi si è limitata a due anni: 1990-1991.

Ogni singolo fascicolo è stato analizzato separatamente per valutare anzitutto il numero degli articoli in esso contenuti e, fra questi, il numero di articoli aventi riferimenti bibliografici o citazioni. Il risultato di tale analisi (Tab. 1) è che, considerando tutti i periodici selezionati (contenenti 537 articoli in tutto), la percentuale degli articoli aventi riferimenti bibliografici è il 76,91% (numericamente 413) rispetto al 23,09% di quelli senza riferimenti bibliografici (124).

Fra gli articoli con riferimenti bibliografici (413), quelli contenenti anche riferimenti di LG sono il 77,00% (318), mentre quelli aventi soltanto riferimenti alla letteratura convenzionale sono il 23,00% (95).

La fase successiva ha riguardato l'analisi dei riferimenti bibliografici degli articoli per la valutazione quantitativa dei riferimenti di LG (Tab. 2).

Il conteggio delle citazioni presenta sempre problemi metodologici; ad esempio, molti articoli citano più volte lo stesso riferimento. La citazione potrebbe essere contata una volta sola oppure più volte, secondo gli obiettivi dello studio. In questo caso, trattandosi di una valutazione quantitativa, non sarebbe stato esatto contare una volta soltanto citazioni ripetute più volte nell'ambito di uno stesso documento, poiché le citazioni ripetute hanno un peso diverso rispetto ai riferimenti citati una volta soltanto nel medesimo documento. Dunque sono state incluse nel calcolo tutte le citazioni e il risultato ottenuto è stato che il 77,89% (4.852) si riferiva a documenti di letteratura convenzionale, mentre il 22,11% si riferiva a LG (1.377) (Fig. 2).

TAB. 1. Numero degli articoli contenuti nei periodici selezionati (1990-1991)

Periodici	Articoli				
	Totale	1	2	3	4
	n.	n. (%)	n. (%)	n. (%)	n. (%)
<i>Boll Inf AIB</i>	25	5 (20,00)	20 (80,00)	3 (15,00)	17 (85,00)
<i>Bull Med Lib Assoc</i>	103	3 (2,91)	100 (97,09)	31 (31,00)	69 (69,00)
<i>Documentaliste</i>	68	23 (33,82)	45 (66,18)	7 (15,56)	38 (84,44)
<i>IFLA J</i>	75	26 (34,67)	49 (65,33)	7 (14,29)	42 (85,71)
<i>Indicizzazione</i>	23	5 (21,74)	18 (78,26)	2 (11,11)	16 (88,89)
<i>Inf Tech Lib</i>	62	19 (30,65)	43 (69,35)	12 (27,91)	31 (72,09)
<i>Inspel</i>	49	24 (48,98)	25 (51,02)	3 (12,00)	22 (88,00)
<i>Interlend Doc Supply</i>	40	6 (15,00)	34 (85,00)	4 (11,76)	30 (88,24)
<i>Internat Classif</i>	37	3 (8,11)	34 (91,89)	8 (23,53)	26 (76,47)
<i>Program</i>	55	10 (18,18)	45 (81,82)	18 (40,00)	27 (60,00)
Totali	537	124 (23,09)	413 (76,91)	95 (23,00)	318 (77,00)

1: Articoli che non contengono riferimenti bibliografici.

2: Articoli contenenti riferimenti bibliografici.

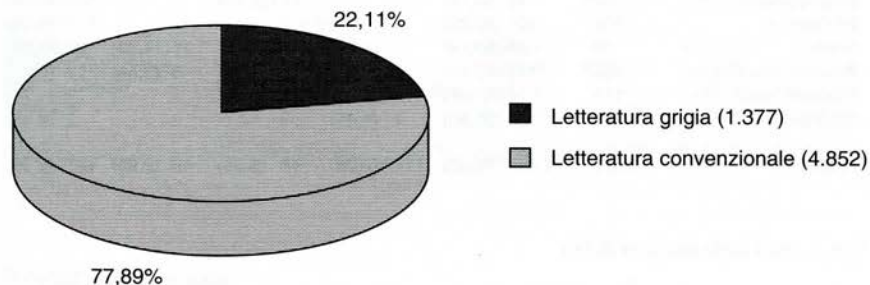
3: Articoli contenenti riferimenti bibliografici soltanto di letteratura convenzionale.

4: Articoli contenenti riferimenti bibliografici di letteratura convenzionale e grigia.

TAB. 2. Numero dei riferimenti bibliografici contenuti negli articoli dei periodici selezionati (anni 1990-1991) suddivisi per letteratura convenzionale e grigia

Periodici	Riferimenti bibliografici			
	Totale n.	Letteratura convenzionale		Letteratura grigia
		n.	(%)	n. (%)
<i>Boll Inf AIB</i>	677	562	(83,01)	115 (16,99)
<i>Bull Med Lib Assoc</i>	1.518	1.278	(84,19)	240 (15,81)
<i>Documentaliste</i>	547	419	(76,60)	128 (23,40)
<i>IFLA J</i>	655	387	(59,08)	268 (40,92)
<i>Indicizzazione</i>	236	182	(77,12)	54 (22,88)
<i>Inf Tech Lib</i>	552	450	(81,52)	102 (18,48)
<i>Inspel</i>	252	159	(63,10)	93 (36,90)
<i>Interlend Doc Supply</i>	866	671	(77,48)	195 (22,52)
<i>Internat Classif</i>	532	419	(78,76)	113 (21,24)
<i>Program</i>	394	325	(82,49)	69 (17,51)
Totali	6.229	4.852	(77,89)	1.377 (22,11)

FIG. 2. Citazioni di letteratura grigia e convenzionale sul totale delle citazioni (6.229)



Analisi dei dati

L'analisi è stata successivamente effettuata soltanto sulle citazioni di letteratura grigia e ha preso in considerazione i parametri definiti nella metodologia: tipologia, lingua, data, origine (paesi e organizzazioni internazionali).

I dati ottenuti e le relative percentuali (arrotondate automaticamente dal programma di calcolo) per i singoli periodici sono riportati nelle Tab. 3-7, rimandando la discussione al paragrafo successivo.

TAB. 3. Tipologia delle citazioni di LG

Periodici	Citazioni n.	Rapporti n. (%)	Atti di congressi n. (%)	Standard n. (%)	Tesi n. (%)	Altre tipologie n. (%)
<i>Boll Inf AIB</i>	115	57 (49,57)	33 (28,70)	6 (5,22)	- -	19 (16,52)
<i>Bull Med Lib Assoc</i>	240	148 (61,67)	71 (29,58)	- -	1 (0,42)	20 (8,33)
<i>Documentaliste</i>	128	73 (57,03)	46 (35,94)	4 (3,13)	4 (3,13)	1 (0,78)
<i>IFLA J</i>	268	125 (46,64)	107 (39,93)	13 (4,85)	8 (2,99)	15 (5,60)
<i>Indicizzazione</i>	54	17 (31,48)	17 (31,48)	4 (7,41)	- -	16 (29,63)
<i>Inf Tech Lib</i>	102	64 (62,75)	26 (25,49)	7 (6,86)	1 (0,98)	4 (3,92)
<i>Inspel</i>	93	66 (70,97)	20 (21,51)	1 (1,08)	2 (2,15)	4 (4,30)
<i>Interlend Doc Supply</i>	195	124 (63,59)	66 (33,85)	2 (1,03)	1 (0,51)	2 (1,03)
<i>Internat Classif</i>	113	61 (53,98)	39 (34,51)	9 (7,96)	4 (3,54)	- -
<i>Program</i>	69	44 (63,77)	20 (28,99)	2 (2,90)	3 (4,35)	- -
Totali	1.377	779 (56,57)	445 (32,32)	48 (3,49)	24 (1,74)	81 (5,88)

TAB. 4. Lingua delle citazioni di LG

Periodici	Citazioni n.	Inglese n. (%)	Francese n. (%)	Tedesco n. (%)	Spagnolo n. (%)	Altre lingue n. (%)
<i>Boll Inf AIB</i>	115	59 (51,30)	4 (3,48)	1 (0,87)	- -	51 (44,35)
<i>Bull Med Lib Assoc</i>	240	227 (94,58)	- -	- -	7 (2,92)	6 (2,50)
<i>Documentaliste</i>	128	42 (32,81)	82 (64,06)	1 (0,78)	1 (0,78)	2 (1,56)
<i>IFLA J</i>	268	227 (84,70)	7 (2,61)	10 (3,73)	18 (6,72)	6 (2,24)
<i>Indicizzazione</i>	54	19 (35,19)	- -	12 (22,22)	- -	23 (42,59)
<i>Inf Tech Lib</i>	102	101 (99,02)	- -	- -	- -	1 (0,98)
<i>Inspel</i>	93	55 (59,14)	4 (4,30)	1 (1,08)	11 (11,83)	22 (23,66)
<i>Interlend Doc Supply</i>	195	175 (89,74)	1 (0,51)	4 (2,05)	3 (1,54)	12 (6,15)
<i>Internat Classif</i>	113	76 (67,26)	12 (10,62)	23 (20,35)	- -	2 (1,77)
<i>Program</i>	69	66 (95,65)	1 (1,45)	- -	- -	2 (2,90)
Totali	1.377	1.047 (76,03)	111 (8,06)	52 (3,78)	40 (2,90)	127 (9,22)

TAB. 5. Data delle citazioni di LG

Periodici	Citazioni n.	anteriore					
		al 1971 n. (%)	1971-75 n. (%)	1976-80 n. (%)	1981-85 n. (%)	1986-90 n. (%)	1991 n. (%)
<i>Boll Inf AIB</i>	115	3 (2,61)	2 (1,74)	8 (6,96)	8 (6,96)	94 (81,74)	- -
<i>Bull Med Lib Assoc</i>	240	21 (8,75)	5 (2,08)	19 (7,92)	50 (20,83)	145 (60,42)	- -
<i>Documentaliste</i>	128	16 (12,50)	4 (3,13)	12 (9,38)	21 (16,41)	73 (57,03)	2 (1,56)
<i>IFLA J</i>	268	6 (2,24)	7 (2,61)	20 (7,46)	56 (20,90)	175 (65,30)	4 (1,49)
<i>Indicizzazione</i>	54	4 (7,41)	2 (3,70)	6 (11,11)	12 (22,22)	30 (55,56)	- -
<i>Inf Tech Lib</i>	102	7 (6,86)	3 (2,94)	6 (5,88)	22 (21,57)	59 (57,84)	5 (4,90)
<i>Inspel</i>	93	8 (8,60)	- -	7 (7,53)	15 (16,13)	63 (67,74)	- -
<i>Interlend Doc Supply</i>	195	2 (1,03)	2 (1,03)	5 (2,56)	13 (6,67)	106 (54,36)	67 (34,36)
<i>Internat Classif</i>	113	28 (24,78)	2 (1,77)	8 (7,08)	17 (15,04)	54 (47,79)	4 (3,54)
<i>Program</i>	69	3 (4,35)	- -	- -	11 (15,94)	54 (78,26)	1 (1,45)
Totali	1.377	98 (7,12)	27 (1,96)	91 (6,61)	225 (16,34)	853 (61,95)	83 (6,03)

TAB. 6. Origine delle citazioni di LG

Periodico	Citazioni n.	USA		UK		Francia		Germania		Altri paesi		Organizzazioni internazionali	
		n.	(%)	n.	(%)	n.	(%)	n.	(%)	n.	(%)	n.	(%)
<i>Boll Inf AIB</i>	115	13	(11,30)	10	(8,70)	2	(1,74)	2	(1,74)	56	(48,70)	32	(27,83)
<i>Bull Med Lib Assoc</i>	240	201	(83,75)	5	(2,08)	-	-	-	-	25	(10,42)	9	(3,75)
<i>Documentaliste</i>	128	15	(11,72)	11	(8,59)	58	(45,31)	1	(0,78)	15	(11,72)	28	(21,88)
<i>IFLA J</i>	268	33	(12,31)	49	(18,28)	2	(0,75)	14	(5,22)	75	(27,99)	95	(35,45)
<i>Indicizzazione</i>	54	6	(11,11)	3	(5,56)	-	-	2	(3,70)	36	(66,67)	7	(12,96)
<i>Inf Tech Lib</i>	102	81	(79,41)	5	(4,90)	1	(0,98)	-	-	14	(13,73)	1	(0,98)
<i>Inspel</i>	93	18	(19,35)	15	(16,13)	4	(4,30)	3	(3,23)	46	(49,46)	7	(7,53)
<i>Interlend Doc Supply</i>	195	33	(16,92)	49	(25,13)	3	(1,54)	5	(2,56)	55	(28,21)	50	(25,64)
<i>Internat Classif Program</i>	113	31	(27,43)	21	(18,58)	11	(9,73)	22	(19,47)	12	(10,62)	16	(14,16)
	69	11	(15,94)	28	(40,58)	1	(1,45)	1	(1,45)	18	(26,09)	10	(14,49)
Totali	1.377	442	(32,10)	196	(14,23)	82	(5,95)	50	(3,63)	352	(25,56)	255	(18,52)

TAB. 7. Citazioni di LG prodotta da organizzazioni internazionali

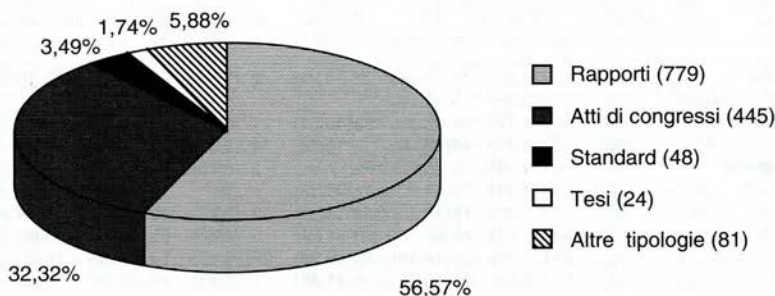
Periodico	Citazioni n.	IFLA		FID		Unesco		CEE		ISO		Altre organizzazioni	
		n.	(%)	n.	(%)	n.	(%)	n.	(%)	n.	(%)	n.	(%)
<i>Boll Inf AIB</i>	115	-	-	-	-	3	(9,38)	23	(71,88)	1	(3,13)	5	(15,63)
<i>Bull Med Lib Assoc</i>	240	2	(22,22)	-	-	3	(33,33)	-	-	-	-	4	(44,44)
<i>Documentaliste</i>	128	2	(7,14)	4	(14,29)	5	(17,86)	4	(14,29)	2	(7,14)	11	(39,29)
<i>IFLA J</i>	268	61	(64,21)	-	-	17	(17,89)	2	(2,11)	5	(5,26)	10	(10,53)
<i>Indicizzazione</i>	54	-	-	-	-	-	-	2	(28,57)	4	(57,14)	1	(14,29)
<i>Inf Tech Lib</i>	102	1	(100,00)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Inspel</i>	93	4	(57,14)	-	-	2	(28,57)	-	-	1	(14,29)	-	-
<i>Interlend Doc Supply</i>	195	30	(60,00)	-	-	11	(22,00)	8	(16,00)	1	(2,00)	-	-
<i>Internat Classif Program</i>	113	1	(6,25)	3	(18,75)	6	(37,50)	-	-	4	(25,00)	2	(12,50)
	69	-	-	-	-	5	(50,00)	1	(10,00)	1	(10,00)	3	(30,00)
Totali	1.377	101	(39,61)	7	(2,75)	52	(20,39)	40	(15,69)	19	(7,45)	36	(14,12)

Risultati e discussione

Tipologia. In Fig. 3 si dà il quadro generale dei dati ottenuti dallo studio della tipologia delle citazioni di LG.

Come già definito nella metodologia, le citazioni sono state raggruppate per grandi categorie: i *rapporti*, come si prevedeva, rappresentano la categoria di LG maggiormente citata (56,57%), seguita dagli *atti di congressi* (32,32%, che includono anche le comunicazioni personali, i lavori non pubblicati, i contributi in opere collettive di LG), dagli *standard* (3,49%, che includono anche norme catalografiche e di descrizione bibliografica), dalle *tesi* (1,74%). Sotto il termine *altre tipologie* (5,88%) sono stati inclusi traduzioni, documenti ufficiali, articoli di giornali aziendali e altri documenti che sono generalmente compresi nella definizione di LG, data nel manuale SIGLE [8].

FIG. 3. Citazioni di LG per tipologia di documenti (1.377)



Dai dati ottenuti si evidenzia che i rapporti e gli atti di congressi sono i documenti maggiormente rappresentati e che le loro citazioni sono molto più numerose rispetto alle altre tipologie di LG, in particolare nei periodici che trattano gli aspetti più tecnici di un settore o determinate specializzazioni della biblioteconomia (*Bulletin of the Medical Library Association*). Fanno seguito le categorie degli standard e delle tesi che comunque rappresentano una percentuale molto limitata sul totale delle citazioni di LG.

Una breve riflessione merita di essere fatta sulla categoria degli standard che sono inclusi tra le tipologie di LG, e in realtà non sono così "grigi" in quanto, una volta pubblicati, vengono distribuiti dalle agenzie di standardizzazione.

Per quanto riguarda le tesi, si sottolinea che queste sono risultate maggiormente citate in quei paesi in cui esiste un efficiente controllo bibliografico anche per tale documentazione. Nelle due riviste italiane la tipologia delle tesi è completamente assente.

Prendendo come base il parametro tipologia, i dati rilevati dall'analisi dei periodici (Tab. 4-7) sono stati ulteriormente elaborati per avere una visione generale della lingua, della data, dei paesi e delle organizzazioni internazionali produttori di LG (Tab. 8-11).

Lingua. La Tab. 8 riporta i dati relativi alle lingue in cui sono scritti i documenti di letteratura grigia, raggruppati secondo i gruppi tipologici già definiti. La Fig. 4 illustra schematicamente i risultati ottenuti.

In generale, l'inglese è la lingua di gran lunga più utilizzata in tutte le tipologie di LG, con un valore percentuale di 76,03% rispetto alle altre lingue; l'inglese, infatti, oltre che dai paesi anglofoni per origine, è utilizzato come lingua di comunicazione scientifica anche dai paesi africani e dell'America latina, nonché dalla maggior parte delle organizzazioni internazionali.

È interessante notare che l'uso della lingua inglese raggiunge l'81,25% nella tipologia degli standard in quanto la maggior parte degli standard citati (79,17%, cfr. Tab. 11) è prodotta dall'ISO (International Organization for Standardization), e tra questi, la citazione della versione inglese è prevalente.

TAB. 8. Lingua delle citazioni di LG per tipologia di documenti

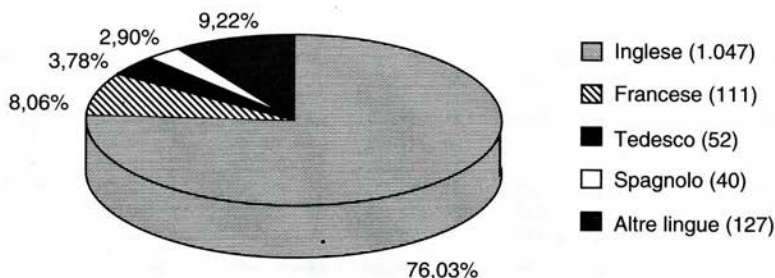
Lingua	Rapporti		Atti		Standard		Tesi		Altre lingue	
	n.	(%)	n.	(%)	n.	(%)	n.	(%)	n.	(%)
Inglese	597	(76,64)	355	(79,78)	39	(81,25)	17	(70,83)	39	(48,15)
Francese	70	(8,99)	33	(7,42)	2	(4,17)	3	(12,50)	3	(3,70)
Tedesco	25	(3,21)	7	(1,57)	3	(6,25)	3	(12,50)	14	(17,28)
Spagnolo	26	(3,34)	13	(2,92)	-	-	-	-	1	(1,23)
Altre lingue	61	(7,83)	37	(8,31)	4	(8,33)	1	(4,17)	24	(29,63)
Totale	779	(100,00)	445	(100,00)	48	(100,00)	24	(100,00)	81	(100,00)

All'inglese, non considerando il gruppo "Altre lingue", fanno seguito in percentuale il francese, che tuttavia rappresenta soltanto l'8,06% del totale, il tedesco (3,78%) e lo spagnolo (2,90%).

Rimandando alla Tab. 4, si osserva che nelle due riviste italiane, *Bollettino d'Informazioni AIB* e *L'Indicizzazione*, la LG in inglese è rispettivamente il 51,30% e il 35,19% se si considerano insieme tutte le tipologie (rapporti, atti, standard, altre tipologie; le tesi sono assenti). Tuttavia, dai dati rilevati e non riportati in forma tabellare, è interessante notare che la percentuale dei soli rapporti citati in inglese raggiunge rispettivamente il 73,68% e il 52,94% nelle due riviste. Per quanto riguarda gli atti, la percentuale dei documenti in inglese (36,36% e 35,29% nelle due riviste) è nettamente inferiore rispetto alle altre lingue evidenziando la prevalenza dell'utilizzazione della lingua locale per questa tipologia di LG.

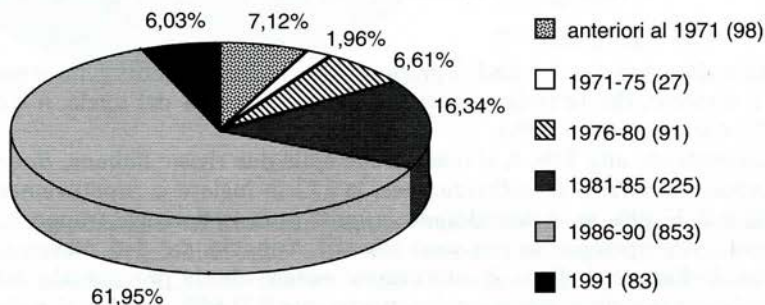
Un'ultima osservazione per quanto riguarda la lingua: nelle riviste statunitensi (*Bulletin of the Medical Library Association* e *Information Technology and Libraries*) sono citati documenti scritti prevalentemente in inglese (94,58% e 99,02% rispettivamente), mentre nella rivista francese (*Documentaliste*) si evidenzia una prevalenza di citazioni in francese (64,06%) rispetto all'inglese (32,81%); nelle riviste inglesi (*Interlending and Document Supply* e *Program*) si è rilevata una netta prevalenza di LG in inglese (89,74% e 95,65% rispettivamente), così come nelle riviste a carattere internazionale (*IFLA Journal*, *Inspel*, *International Classification*) aventi rispettivamente 84,70%, 59,14% e 67,26% di citazioni di LG in inglese (cfr. Tab. 4).

FIG. 4. Citazioni di LG per lingua dei documenti (1.377)



Data. Per facilitare la rilevazione e la valutazione, le date delle citazioni sono state divise nei seguenti gruppi quinquennali: *anteriori al 1971*; *1971-75*; *1976-80*; *1981-85*; *1986-90*; *1991*. Anche in questo caso, per una visione d'insieme, si riportano i valori totali per tutte le categorie considerate (Fig. 5), ma l'analisi è stata effettuata separatamente per ognuna delle categorie di LG (Tab. 9).

FIG. 5. Citazioni di LG per data dei documenti (1.377)



In generale, i documenti di gran lunga più citati appartengono al periodo 1986-1990 (61,95%, cfr. Tab. 5) e, nell'ambito di questo quinquennio, la tipologia prevalente è rappresentata dagli atti di congressi (72,13%), seguita dagli standard (58,33%), dai rapporti (55,46%) e dalle tesi (50,00%). Il periodo 1981-1985 è il secondo periodo più citato (16,34%, cfr. Tab. 5), con differenze tipologiche rispetto al periodo precedente: i più citati sono i rapporti (18,49%), seguiti dalle tesi (16,67%), dagli atti di congressi (13,71%) e dagli standard (12,50%). Come era da prevedere, risultano completamente assenti citazioni di standard nel periodo immediatamente precedente la data di pubblicazione dei periodici analizzati (perché ovviamente è necessario un certo periodo di tempo per la loro diffusione e applicazione).

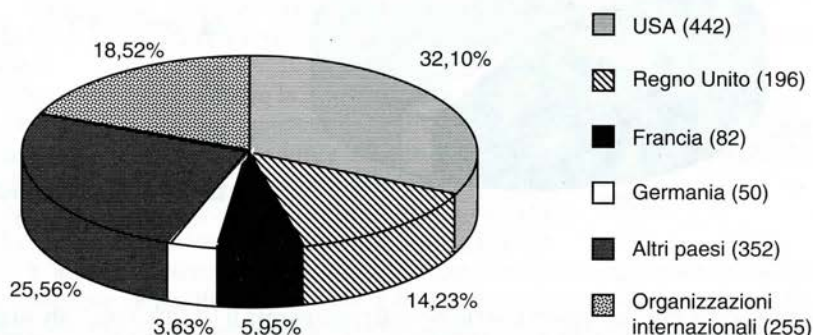
I risultati globali dell'analisi effettuata sulle date delle citazioni consentono di affermare che in generale la LG rimane una valida fonte di riferimento per oltre dieci anni antecedenti la data di pubblicazione dell'articolo contenente la citazione.

TAB. 9. Data delle citazioni per tipologia di documenti

Anni	Rapporti		Atti		Standard		Tesi		Altre tipologie	
	n.	(%)	n.	(%)	n.	(%)	n.	(%)	n.	(%)
<i>anteriore al 1971</i>	70	(8,99)	21	(4,72)	3	(6,25)	2	(8,33)	2	(2,47)
<i>1971-75</i>	15	(1,93)	8	(1,80)	1	(2,08)	2	(8,33)	1	(1,23)
<i>1976-80</i>	49	(6,29)	21	(4,72)	10	(20,83)	3	(12,50)	8	(9,88)
<i>1981-85</i>	144	(18,49)	61	(13,71)	6	(12,50)	4	(16,67)	10	(12,35)
<i>1986-90</i>	432	(55,46)	321	(72,13)	28	(58,33)	12	(50,00)	60	(74,07)
<i>1991</i>	69	(8,86)	13	(2,92)	-	-	1	(4,17)	-	-
Totale	779	(100,00)	445	(100,00)	48	(100,00)	24	(100,00)	81	(100,00)

Origine. In Fig. 6 si riportano i dati globali relativi all'origine delle citazioni di LG. Il paese d'origine è riferito alla citazione del documento (ossia la sede dell'ente produttore) e non al suo autore. Il maggior numero di documenti di LG è prodotto dagli USA (32,10%), seguiti, non considerando il gruppo "Altri paesi", dal Regno Unito (14,23%), dalla Francia (5,95%) e dalla Germania (3,63%); la produzione delle organizzazioni internazionali rappresenta il 18,52% di tutte le citazioni di LG (cfr. Tab. 6).

FIG. 6. Citazioni di LG per paese d'origine e per organizzazione internazionale (1.377)



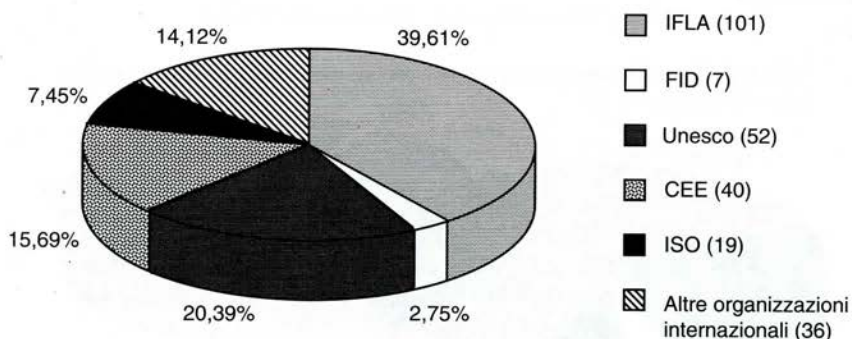
In Tab. 10 si riportano i dati relativi al paese produttore secondo le tipologie di LG. Al di là di una riflessione sul contenuto informativo dei documenti citati (il cui valore è comunque collegato all'ente/organizzazione che ha emesso il documento stesso), è da considerare il ruolo della conoscenza linguistica, che permette all'autore di leggere/comprendere un documento, e la maggiore o minore facilità di accesso al documento (esistenza o meno di controllo bibliografico, efficienza delle agenzie di distribuzione, ecc.). Di conseguenza, l'inglese è la lingua più citata, ed i paesi anglofoni e le organizzazioni internazionali che utilizzano prevalentemente l'inglese hanno in percentuale il più elevato numero di citazioni nei documenti considerati.

TAB. 10. Origine delle citazioni di LG per tipologia di documenti

Origine	Rapporti		Atti		Standard		Tesi		Altre tipologie	
	n.	(%)	n.	(%)	n.	(%)	n.	(%)	n.	(%)
USA	289	(37,10)	115	(25,84)	11	(22,92)	6	(25,00)	21	(25,93)
Regno Unito	125	(16,05)	56	(12,58)	3	(6,25)	7	(29,17)	5	(6,17)
Francia	47	(6,03)	27	(6,07)	2	(4,17)	5	(20,83)	1	(1,23)
Germania	27	(3,47)	18	(4,04)	3	(6,25)	1	(4,17)	1	(1,23)
Altri paesi	160	(20,54)	143	(32,13)	5	(10,42)	5	(20,83)	39	(48,15)
Organiz. intern.	131	(16,82)	86	(19,33)	24	(50,00)	-	-	14	(17,28)
Totale	779	(100,00)	445	(100,00)	48	(100,00)	24	(100,00)	81	(100,00)

La Fig. 7 mostra in particolare la LG prodotta dalle organizzazioni internazionali che includono sia le organizzazioni intergovernative sia quelle non governative.

FIG. 7. Citazioni di LG prodotta dalle organizzazioni internazionali (255)



La LG delle organizzazioni internazionali rappresenta il 18,52% (cfr. Tab. 6) di tutte le citazioni di LG. Sulla base dei dati illustrati in Tab. 7, l'IFLA è l'organizzazione maggiormente citata (39,61%), come era prevedibile dalla scelta dei periodici sui quali è stata effettuata l'analisi. La letteratura dell'IFLA, in particolare, è rappresentata soprattutto dai contributi presentati alle conferenze annuali dell'Associazione che normalmente non sono pubblicati in letteratura convenzionale (ad eccezione di alcuni riassunti pubblicati sull'*IFLA Annual* o di qualche articolo di *IFLA Journal*). All'IFLA, non considerando il gruppo "Altre organizzazioni internazionali", fanno seguito l'Unesco (20,39%), la CEE (15,69%), l'ISO (7,45%) e la FID (2,75%).

Per quanto riguarda la tipologia della LG prodotta dalle organizzazioni internazionali (Tab. 11), le citazioni più numerose si riferiscono ai documenti inclusi nella categoria dei rapporti (fra i più citati quelli prodotti dall'Unesco: 35,88%),

TAB. 11. Organizzazioni internazionali produttrici delle diverse tipologie di documenti di LG

Organizzazioni internazionali	Rapporti		Atti		Standard		Tesi		Altre tipologie	
	n.	(%)	n.	(%)	n.	(%)	n.	(%)	n.	(%)
<i>IFLA</i>	18	(13,74)	74	(86,05)	4	(16,67)	-	-	5	(35,71)
<i>FID</i>	3	(2,29)	4	(4,65)	-	-	-	-	-	-
<i>Unesco</i>	47	(35,88)	3	(3,49)	-	-	-	-	2	(14,29)
<i>CEE</i>	38	(29,01)	1	(1,16)	-	-	-	-	1	(7,14)
<i>ISO</i>	-	-	-	-	19	(79,17)	-	-	-	-
<i>Altre organizzazioni</i>	25	(19,08)	4	(4,65)	1	(4,17)	-	-	6	(42,86)
Totale	131	(100,00)	86	(100,00)	24	(100,00)	-	-	14	(100,00)

seguiti dagli atti (fra i più citati quelli prodotti dall'IFLA: 86,05%) e dagli standard (soprattutto ISO: 79,17%); le tesi sono, come è ovvio, completamente assenti. Il periodico che cita più spesso i documenti prodotti dalle organizzazioni internazionali è l'*IFLA Journal* in cui tali citazioni rappresentano il 35,45% (cfr. Tab. 6) di tutta la LG, e, nell'ambito di questo periodico, le organizzazioni più rappresentate (cfr. Tab. 7) sono l'IFLA stessa (64,21%) e l'Unesco (17,89%).

Considerazioni finali

In generale, i risultati ottenuti consentono di affermare che:

- la LG è utilizzata con una certa rilevanza nel settore delle scienze dell'informazione;
- i rapporti rappresentano la tipologia di documenti maggiormente citati;
- l'inglese è la lingua maggiormente utilizzata;
- la LG rimane una valida fonte di riferimento per oltre dieci anni dalla data di pubblicazione dei documenti che la citano;
- tra i paesi produttori di LG i più citati sono gli USA;
- l'organizzazione internazionale più citata è l'IFLA.

L'analisi, effettuata su un numero limitato di periodici, ha consentito di rilevare l'andamento dell'utilizzazione della LG nel campione considerato. Tuttavia, per giungere alla determinazione di valori maggiormente indicativi sarebbe necessario analizzare un maggior numero di periodici, mediante una rilevazione automatica dei dati (l'elaborazione dei dati analizzati in questo studio naturalmente è stata effettuata con un software appropriato). Anche i parametri valutabili potrebbero essere ampliati includendo, per esempio, l'origine degli autori delle citazioni in relazione al paese produttore del documento, l'andamento delle citazioni nel tempo su un determinato campione di documenti, ecc.

Infine, si evidenzia che una delle maggiori difficoltà incontrate in questo studio è derivata proprio dall'inaccuratezza e disomogeneità di presentazione delle citazioni bibliografiche, anche nell'ambito di uno stesso articolo; è sorprendente che questa imprecisione si riscontri proprio nel settore delle scienze dell'informazione che dovrebbe curare, più degli altri, l'applicazione delle norme per una corretta citazione bibliografica.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] Vilma Alberani. *Il rapporto tecnico*. In: *Documentazione e biblioteconomia. Manuale per i servizi di informazione e le biblioteche speciali italiane*, a cura di Maria Pia Carosella e Maria Valenti. Milano: Angeli, 1982, p. 432-450.
- [2] *La letteratura grigia. 1° Convegno nazionale, Istituto superiore di sanità, Roma, 4-5 giugno 1992. Atti*, a cura di Vilma Alberani e Paola De Castro Pietrangeli. Roma: Istituto superiore di sanità, 1992 (ISTISAN Congressi; 29).

- [3] Paola De Castro Pietrangeli. *La letteratura non convenzionale. Studi e ricerche dell'Associazione italiana biblioteche*. In: *La letteratura grigia. 1° Convegno nazionale, Istituto superiore di sanità, Roma, 4-5 giugno 1992. Atti*, a cura di Vilma Alberani e Paola De Castro Pietrangeli. Roma: Istituto superiore di sanità, 1992 (ISTISAN Congressi; 29), p. 30-35.
- [4] Vilma Alberani - Paola De Castro Pietrangeli - Anna Maria Rossi Mazza. *The use of grey literature in health sciences. A preliminary survey*. «Bulletin of the Medical Library Association», 78 (1990), n. 4, p. 358-363.
- [5] Vilma Alberani - Paola De Castro Pietrangeli. *The use of grey literature in scientific journals. Criteria of evaluation*. In: *Information transfer: new age, new ways. Proceedings of the Third European conference of medical libraries, Montpellier, September 23-26, 1992*. Suzanne Bakker, Monique C. Cleland (editors). Dordrecht: Kluwer, 1993, p. 76-78.
- [6] Vilma Alberani - Paola De Castro Pietrangeli. *Patterns of scientific communication. The role of informal literature*. In: *Information transfer: new age, new ways. Proceedings of the Third European conference of medical libraries, Montpellier, September 23-26, 1992*. Suzanne Bakker, Monique C. Cleland (editors). Dordrecht: Kluwer, 1993, p. 61-64.
- [7] Vilma Alberani - Paola De Castro Pietrangeli. *Grey literature in information science. Production, circulation and use*. Comunicazione presentata al "First International congress on grey literature", Amsterdam 13-15 dicembre 1993, in corso di pubblicazione su «Inspel».
- [8] European association for grey literature exploitation. *SIGLE Manual. Part I: SIGLE cataloguing rules*. 3rd ed. Den Haag: EAGLE, 1991, p. 1.

Grey literature in information science

by *Vilma Alberani and Paola De Castro Pietrangeli*

Grey literature (GL) belongs to the primary sources of information and it has a very important role in the information transfer process in any field.

Communication channels are briefly considered, then the interests and reasons which lead the authors to carry on this study are presented. The hypothesis of the research was based on the consideration that one of the parameters which permits to assess the value of a document is given by the users' reference to that document in literature. A research strategy was therefore developed on citation analysis of the journal literature of the field considered. The main objective of the study was to identify the incidence and characteristics of GL according to different parameters: types of documents; languages of documents; dates of publications of the cited documents; originating countries and international organizations issuing the documents.

The general criteria are given for a study based on citation analysis which might be applied in any subject area and then developed according both to the peculiarities of the field considered and the specific interests of those who perform the research. These criteria may be summed up as follows:

- selection of a wide subject area or specific fields within it;
- selection of the primary journals and years where to perform the study;
- evaluation and selection of the works to be considered within the selected journals (original research articles, technical notes, review articles, book reviews, brief notes, letters to the editors, presentations, briefings of meetings, etc.);
- analysis of citations within the selected works to separate conventional from non conventional literature;
- analysis of GL citations to evaluate them according to the specific parameters (types, years, languages, origin, etc.).

On the basis of the above general criteria, the methodology followed in this research in the field of information science is given in detail.

The journals were very carefully selected with the objective to have the most representative sample, even if their number was limited since the analysis of citations could be performed only manually (data from the periodicals were then automatically processed).

The selected journals were the following: *Bollettino d'Informazioni AIB* (Italy), *Bulletin of the Medical Library Association* (USA), *Documentaliste* (France), *IFLA Journal* (The Netherlands), *L'Indicizzazione* (Italy), *Information Technology and Libraries* (USA), *Inspel* (Germany), *Interlending and Document Supply* (UK),

VILMA ALBERANI, PAOLA DE CASTRO PIETRANGELI, Servizio per le attività editoriali, Istituto superiore di sanità, viale Regina Elena 299, 00161 Roma. This research was partly supported by a grant of the Italian National Research Council (contract n. 93.01692 CT 08).

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 34 n. 3 (settembre 1994), p. 273-290]

International Classification (Germany), *Program* (UK). The research was performed on the issues of the years 1990-1991.

From the results obtained it is possible to state that the use of GL in the field of information science is relevant: in fact, 22.11% of the references analysed in the selected periodicals referred to GL documents against 77.89% references to conventional literature.

The results of citation analysis carried on in each periodical are given in detail. From these data it was possible to define the general trend of GL in the selected periodicals, that is:

- among the different types of GL, reports are the most cited documents (56.57%), followed by proceedings (32.32%, including personal communications, unpublished works, papers in collective works not published through the normal commercial channels), theses (3.49%), standards (1.74%, including cataloguing and bibliographic description rules), and other types (5.88% including official documents, articles in house journals, etc.);
- English is the most used language (76.03%), followed by French (8.06%), German (3.78%), Spanish (2.90%) and other languages (9.22%);
- GL is still a relevant information source for over ten years from the date of publication;
- among the countries producing GL documents, USA ranks first (32.10%) followed by UK (14.23%), France (5.95%), Germany (3.63%), and other countries (25.56%); GL produced by international organizations accounts for 18.52%;
- among the international organizations producing GL, IFLA ranks first (39.61%), followed by Unesco (20.39%), EEC (15.69%), ISO (7.45%), FID (2.75%) and others (14.12%).

La biblioteca si mostra: problemi dell'esibire libri

di Anna Manfron

Il documento *Esibire libri: perché, come, dove* del Gruppo di lavoro Conservazione e libro antico dell'AIB pubblicato qui di seguito induce ad alcune riflessioni, che nel loro delinearli toccano taluni aspetti di quella «teoria che studia e promuove nella società contemporanea il consumo attivo»¹ del bene culturale, e cioè la museologia, attraverso le applicazioni proprie della museografia.

Il documento si apre con una premessa ovvia nella sostanza: «riteniamo le mostre di libri poco coerenti con la destinazione d'uso originaria e corretta del materiale bibliografico; esso venne e viene prodotto per un'utilizzazione – di norma individuale, eccezionalmente in piccoli gruppi – comunque diretta che comporta la letterale manipolazione di ogni volume. Del resto un libro in forma di codice [...] è costituito di fogli che debbono per l'appunto essere “sfogliati” per consultare il (cioè fruire del) libro medesimo». Non si può non concordare con tale analisi, salvo riflettere sul fatto che per la maggior parte le testimonianze artistiche, culturali ed in particolare della vita materiale del passato, anche recente, sono musealizzate e quindi decontestualizzate ed avulse dalla loro destinazione d'uso originaria. Questo è avvenuto prima in ambito collezionistico, oggi per rispondere ad esigenze conservative, ma è fuori di dubbio che l'oggetto, persa la sua funzione originaria, assume una nuova fisionomia che è corretto definire «personalità museale»². Questa condizione può essere estesa a quei libri manoscritti e a stampa racchiusi nei magazzini delle biblioteche di conservazione, esemplari che, oltre ad essere portatori di un «contenuto simbolico-linguistico» spesso «trasmeso definitivamente ad edizioni più leggibili, più comode e meno rare»³, sono soprattutto testimoni del “consumo” di cui sono stati oggetto, recandone le tracce in tutti quegli elementi – decorazione, legatura, note di possesso, *ex libris*, note di acquisto, restauri, antiche collocazioni – che caratterizzano diversamente ciascuno e ne sanciscono definitivamente la natura di “bene culturale”⁴.

1. La biblioteca come bene culturale

La biblioteca, nella sua configurazione di raccolta-deposito della memoria, può a ragione essere definita un giacimento culturale da indagare, attraverso metodologie concettualmente piuttosto vicine all'indagine stratigrafica attuata nello scavo archeologico⁵, ma anche da sfruttare nelle sue molteplici ricchezze, come l'idea stessa di giacimento ci suggerisce. Umberto Eco parlando dello

sfruttamento dei beni culturali ha scritto che «anche da un punto di vista strettamente *economico*, leggendo un libro e guardando un quadro io ho acquisito un bene, un potere, un *know how*, che non può più essermi sottratto», oltre al fatto che i beni culturali sono «*flussi di comunicazione* e i flussi di comunicazione non si consumano attraverso l'uso», purché sia tutelato il loro supporto fisico⁶.

Considerando le raccolte librerie anche alla luce di queste prime considerazioni, appaiono evidenti le analogie con le raccolte museali o, meglio, con i depositi dei musei, dove sono immagazzinate centinaia, a volte migliaia di pezzi generalmente irraggiungibili da parte del pubblico dei visitatori-utenti. Si pone quindi anche per le biblioteche storiche e/o di conservazione, così come per i musei, il problema di assolvere a tre funzioni principali: conservare le collezioni e quindi tutelare il patrimonio, servire come istituzioni di ricerca e favorire la fruizione sociale anche attraverso strumenti didattici e divulgativi.

Chi ha progettato e costruito biblioteche da sempre ha cercato di tutelarne i patrimoni anche elaborando teorie inerenti alle caratteristiche architettoniche degli edifici, chi ha posseduto o comunque si è preso cura di biblioteche ha sempre avuto ben presente i pericoli che materialmente possono minacciare i libri (incendi, insetti, topi, ecc.) e ha cercato di porvi rimedio secondo le risorse tecnico-scientifiche del suo tempo⁷.

Le biblioteche, a differenza dei musei, si sono da secoli dotate dello strumento fondamentale per la ricerca e quindi per il reperimento delle singole opere conservate, e cioè il catalogo, composto da quelle rappresentazioni per così dire secondarie del documento che sono le descrizioni bibliografiche indispensabili per identificarlo, sia relativamente all'opera contenuta, alle sue caratteristiche paratestuali e talvolta metatestuali – se la descrizione dà conto anche di tutti quegli elementi che caratterizzano ciascun libro, come note di possesso, postille marginali, miniature, legatura, ecc. –, sia relativamente al suo reperimento fisico all'interno delle collezioni della biblioteca attraverso la segnatura⁸.

2. Per amore dei libri, aprite i magazzini!

Se quindi non sono affatto estranei alla *forma mentis* del bibliotecario la necessità e i modi affinché la biblioteca assolva alle prime due funzioni, non altrettanto si può dire per la terza e certamente non ultima per ordine di importanza, e cioè la più ampia fruibilità possibile da parte del pubblico.

Come tutte le grandi collezioni anche quelle bibliotecarie rischiano di annullare il proprio potenziale informativo per il forzoso "occultamento" dei documenti nei magazzini librari o addirittura per soverchia abbondanza di informazioni secondarie e rappresentative, quali sono quelle mediate dalle schede di catalogo. L'insieme di queste rappresentazioni simboliche, convenzionali, sintetiche dei libri si potrebbe quasi paragonare a quelle carte topografiche che del paesaggio, compendiandolo, ci forniscono ogni informazione, ma alle quali di gran lunga preferiamo quelle che con chiarezza ci descrivono itinerari specifici, percorsi precisi con segnalazione delle emergenze più interessanti e di informazioni utili. Così, se lo studioso riesce, e comunque non sempre e non sempre facilmente, a fornirsi degli strumenti indispensabili per navigare nei grandi deposi-

ti di memoria delle biblioteche ed approdare a ciò che più direttamente è oggetto della sua ricerca, non altrettanto accade per il pubblico più vasto, oggi maggiormente sensibile ed esigente circa un consumo attivo dei beni culturali intesi come documenti rappresentativi dei valori della società. Ecco quindi la necessità di predisporre occasioni e strumenti idonei, tali da evitare pericoli quali la “feticizzazione” dell’oggetto mostrato in un’aura quasi sacrale a frotte di turisti frettolosi protagonisti della cosiddetta “rivoluzione del tempo libero” o a scolaresche rumorose perché non sufficientemente e correttamente coinvolte nel processo comunicativo.

3. *Quali mostre*

La biblioteca storica deve ripensare il modo di comunicare se stessa anche autoesponendosi, ad esempio predisponendo mostre che, a rotazione, espongano i materiali appartenenti alle raccolte della biblioteca stessa⁹, superando, tuttavia, il modello dell’esposizione permanente di isolati cimeli bibliografici, che va decisamente abbandonato¹⁰. Il vantaggio delle mostre consiste nel fatto che il messaggio offerto è coerente, perché frutto di sintesi e confronti, e quindi più comprensibile rispetto agli accessi al patrimonio conservato normalmente predisposti per l’utenza. Si potranno quindi prevedere scelta di materiali, allestimenti e percorsi che attraverso un puntuale apparato didattico diano le informazioni indispensabili a chiarire la storia della formazione delle raccolte, la loro composizione e quindi le relazioni che contestualizzano e legano fra loro i singoli volumi e tutti insieme al principe, al convento, allo studioso, al collezionista che li hanno commissionati, creati, raccolti, spesso lasciando sui libri stessi segni di appartenenza, note, postille, riflessioni, elementi tutti ai quali, in occasione di una mostra, può essere risarcito il valore comunicativo originario¹¹.

Sono sicuramente da evitare quelle che Francis Haskell ha definito «mostre-monstre»¹², caratterizzate soprattutto da effimera spettacolarità, da prestiti non giustificati da un valido e coerente progetto scientifico e che suscitano nel pubblico – spinto a visitarle soprattutto per effetto dei media, spesso malamente utilizzati dagli organizzatori desiderosi principalmente di un ritorno di immagine – una sorta di «*dovere* turistico-culturale ineludibile»¹³ e a intendere la visita come una specie di *status symbol* da esibire¹⁴, avvalorato da un catalogo il più possibile voluminoso e costoso.

Dunque “aprire i magazzini” può significare rendere produttivo il capitale in essi conservato, producendo benefici di varia forma, fra cui soprattutto una fruizione consapevole e quindi un consumo socialmente omogeneo da parte del pubblico¹⁵. Le mostre, infatti, sono occasioni in cui la conoscenza è agevolata da un’organizzazione sistematica dei documenti, che riflette gli esiti delle ricerche storico-critiche cui sono stati sottoposti. Va ribadito, infatti, il principio secondo cui le mostre devono essere il frutto di un accurato progetto scientifico¹⁶, di ricerche non solo bibliografiche e bibliologiche, ma anche di storia della cultura, che di volta in volta realizzino l’obiettivo sia di ricontestualizzare le raccolte librarie e i loro momenti formativi nella temperie culturale che le ha prodotte, sia di farne un tutt’uno con le altre testimonianze rimaste a documentare il periodo,

il fenomeno, il personaggio la cui trattazione si è deciso di affrontare. Quindi la ricerca deve precedere ogni realizzazione espositiva, secondo un principio di rigore filologico che non deve concedere troppo alle necessità della divulgazione e nulla alla demagogia.

Infine, "aprire i magazzini", pensare a mostre in cui esporre a rotazione i documenti conservati, non significa soltanto creare occasioni concrete per attuare progetti di indagine, di «edizione critica delle raccolte librarie»¹⁷, ma significa anche provocare situazioni utili, quasi vitali, alla conservazione e alla tutela. Se da un lato, infatti, la biblioteca sarà impegnata in programmi di controllo, di restauro, di riproduzione fotografica, dall'altro la mostra, strumento di comunicazione di massa, di presa di coscienza e di "riappropriazione" pubblica dei beni culturali, servirà a sensibilizzare il pubblico ai problemi di tutela, conservazione, valorizzazione di un patrimonio della comunità¹⁸. Realizzando, infatti, l'obiettivo di «un'ampia partecipazione sociale al godimento del bene conservato per quegli aspetti che esso presenta di godibilità e di comprensione generalizzata», non sarà troppo lontano neppure quello di ottenere «accanto ad una assunzione di responsabilità nella sua conservazione e salvaguardia da parte di tutti i cittadini, un notevole stimolo alla sua utilizzazione in termini di crescita culturale e civile»¹⁹.

4. *Quale fruizione per il pubblico*

Il tipo di presentazione, da cui dipendono le possibilità di fruizione da parte del pubblico, non è da considerare un elemento puramente esteriore e quindi trascurabile, perché valutato come una componente effimera nell'ambito del progetto espositivo. Innanzi tutto deve essere pensato per una sfera ampia di destinatari a cui si vogliono mostrare, con immediatezza visiva, una serie di concetti, di situazioni, precedentemente scelti ed elaborati dai curatori scientifici della mostra. Saranno da evitare percorsi non chiari nella loro articolazione, questo perché il movimento del visitatore segue immagini in sequenza, va, per così dire, incontro ad oggetti immobili e quindi «il fatto di vincolare o no la sequenza fruitiva» agisce «sulla coscienza degli oggetti e specialmente sul loro impatto iniziale»²⁰. Da una non corretta evidenziazione del percorso di visita può infatti derivare una sorta di disgregazione nei rapporti tematici che devono intercorrere fra gli oggetti esposti, per giustificarne la scelta e la presenza nella mostra. D'altra parte i riferimenti illustrativi e di commento non devono essere eccessivi²¹: è assurdo pensare di spiegare e di giustificare tutto in uno sforzo che tenda ad una sorta di enciclopedismo tradotto in lunghi pannelli esplicativi, che non sortiscono altro effetto che far rimpiangere al visitatore la poltrona di casa sua. Le sequenze espositive non devono essere troppo lunghe né sovrabbondanti, e soprattutto devono essere previsti elementi di articolazione che permettano abbassamenti del livello di attenzione richiesto al visitatore e nello stesso tempo ne risvegliano le aspettative. A questo scopo, possono essere introdotti sussidi didattici audiovisivi, ora straordinariamente arricchiti dalle più moderne tecnologie elettroniche ed informatiche. L'esempio più significativo è quello dei sistemi di informazione multimediale che, tramite interfacce amichevoli, consentono

all'utente di accedere ad informazioni scritte, immagini, commenti sonori, con interrogazioni di tipo tradizionale o seguendo percorsi non necessariamente sequenziali, mediante la navigazione ipertestuale. Attraverso questi strumenti è possibile anche ampliare il messaggio della mostra, ad esempio illustrando la documentazione collaterale non presentata o, grazie alla risorse della grafica elettronica, restituendo all'oggetto-libro esposto alcune delle sue caratteristiche. Utilizzando queste nuove tecniche, il visitatore potrà visivamente sfogliare il libro, disporre in parallelo del testo o di parti di testo elettronico, ritrovare l'affascinante rapporto solipsistico col libro.

Si profila quindi l'idea di una "macchina" didattica dalle molteplici applicazioni, che al di là e oltre l'occasione momentanea della mostra serve, grazie alla riproducibilità visiva degli oggetti, alla creazione di una sorta di biblioteca-museo virtuale, utilizzabile anche al di fuori della biblioteca stessa e sicuramente più facile e più sicura da prestare che non gli originali. Si apre così un'ulteriore possibilità di tutela e di conservazione del patrimonio, senza rinunciare alla sua trasmissione, alla conoscenza e quindi alla sua valorizzazione.

Gli esempi italiani di applicazione di queste nuove tecnologie in ambito bibliotecario sono ancora molto parziali e non vanno oltre l'archiviazione di immagini in CD-ROM e anche le mostre bibliografiche allestite più recentemente non si sono avvalse delle molteplici opportunità che ne deriverebbero alla ricerca e alla didattica. Ad esempio, l'allestimento della splendida mostra "Exultet. Rotoli liturgici del Medioevo meridionale" (Abbazia di Montecassino, 19 maggio-31 agosto 1994), ottimale sia dal punto di vista del rigore scientifico della ricerca, sia da quello dei criteri espositivi - condizionamento dell'aria e conseguente controllo di temperatura e umidità, basso livello di illuminazione - avrebbe potuto "parlare" più direttamente al grande pubblico se fosse stato accompagnato, da uno strumento interattivo di informazione quale un ipertesto. Così l'ammirevole sforzo dei progettisti di richiamare visivamente alla memoria del visitatore, tramite quella di parte degli espositori, la forma dell'ambone dall'alto del quale il rotolo ricadeva, svolgendo verso il pubblico dei fedeli il suo ricco apparato illustrativo, poteva esprimersi ancora più significativamente con la messa a punto di sussidi didattici elettronici attraverso i quali ricostruire ambientazioni fisico-temporali, cerimonie accompagnate dall'esecuzione delle musiche, con la traduzione dei testi, offrendo al visitatore la possibilità di stamparsene una copia.

A un progetto di sistema di informazione multimediale sta lavorando la Biblioteca Malatestiana di Cesena in collaborazione con l'Università di Bologna, con lo scopo di mettere a disposizione del pubblico uno strumento di conoscenza attiva della biblioteca, a partire dal suo edificio originario - splendido esempio di architettura quattrocentesca elaborata proprio per conservare e studiare libri nelle migliori condizioni, anche microclimatiche - per arrivare alle sue raccolte di manoscritti medievali e libri antichi, esplorati, descritti e riprodotti non solo come supporti per la trasmissione di testi, ma anche come prodotti del lavoro di copisti, miniatori, e poi stampatori, incisori, legatori. La biblioteca ha così individuato la possibilità di mettersi in mostra²², di essere esplorata secondo percorsi di ricerca diversi e diversamente costruiti, seguendo le proprie curiosità e interessi, da chi si troverà ad utilizzare questo strumento, vera e propria "pala" per chi voglia scavare nel giacimento culturale biblioteca.

5. Mostre e nuove risorse per l'istituzione biblioteca

Potrà essere considerata da alcuni azzardata, ma sicuramente non impropria l'idea che anche le biblioteche di conservazione, così come i musei, interpretino le proprie collezioni, mostrate a rotazione secondo i criteri già esposti, come un patrimonio anche di consumo, e che anzi da questo atteggiamento derivino un miglioramento e una riqualificazione dei servizi al pubblico. In particolare, si possono prospettare più ampi orari di apertura, magari differenziati tenendo conto delle esigenze di diversi tipi di pubblico – scolastico, turistico, specialistico, terza età, ecc. –, la disponibilità di acquisto di riproduzioni e di editoria informativa non solo su supporto cartaceo, ma anche in cassette audiovisive, visite guidate individuali o collettive, servizio di caffetteria. È quindi indispensabile valutare a pieno le nuove prospettive e le potenzialità della legge Ronchey (l. 14 gennaio 1993, n. 4, di conversione del decreto recante *Misure urgenti per il funzionamento dei musei statali*, cui in sede di conversione si sono aggiunte *Disposizioni in materia di biblioteche statali e di archivi di Stato*²³ e successivo regolamento applicativo d.m. n. 171 del 31 gennaio 1994), senza fermarsi soltanto a valutarne le novità relative ai servizi di fotocopiatura e di recapito nell'ambito del prestito bibliotecario²⁴.

Dunque, se in generale le mostre contribuiscono a soddisfare importanti esigenze culturali della popolazione, non va sottovalutato il contributo che ne può derivare ai bilanci degli istituti organizzatori e più ampiamente alla vitalità economica della comunità. I modelli non mancano, soprattutto fra i grandi musei stranieri che da tempo sfruttano le possibilità del *merchandising* legato ai beni culturali, e d'altra parte, anche in Italia il dibattito su questi temi si è già ampiamente sviluppato.

Tenendo conto che, da parte del pubblico, «nell'epoca della cultura diffusa si propaga il desiderio di "acquisire" in qualche modo le opere viste nei musei»²⁵ e che «entrando in un museo, il visitatore si domanda che cosa c'è da vedere, dove si può comperare una guida o una piantina del museo[...]. Uscendo poi vorrà sapere dove potrà comprare qualche cartolina o una riproduzione delle opere che ha visto» e che oggi «il turista è un consumatore», «un punto vendita o un'operazione di *merchandising* ben realizzati renderanno possibili introiti consistenti, in grado di contribuire alle spese necessarie per il servizio al pubblico»²⁶.

La legge Ronchey, col relativo regolamento applicativo, apre queste nuove prospettive e distinguendo fra utilizzo dei beni culturali per motivi di studio e per usi commerciali delle riproduzioni, prevede «l'obbligatorietà di un canone per qualsiasi tipo di concessione commercializzabile dei beni culturali»²⁷ e che le somme ricavate vengano ripartite al 50% fra ministero e istituti che hanno messo a disposizione gli oggetti riprodotti. Si delinea quindi, per i singoli istituti, il riconoscimento legislativo di una maggiore autonomia di gestione del patrimonio culturale conservato. A livello di autonomie locali, la legge n. 142/1990 sull'*Ordinamento delle autonomie locali*, là dove si prospetta la trasformazione di alcuni servizi da semplici articolazioni delle strutture locali in «istituzioni» o «aziende speciali», prevede forme di autonomia gestionale, con attribuzione patrimoniale, un consiglio di amministrazione, la responsabilità gestionale affidata al direttore²⁸.

I casi in cui si è scelta la forma «istituzione» per la gestione di servizi bibliotecari di ambito locale sono ancora molto pochi, il dibattito è aperto, le opinioni sono anche molto diverse fra loro, ma probabilmente le risorse che possono venire in termini di produttività e di resa finanziaria dai patrimoni culturali costituiscono un elemento non trascurabile nella valutazione dei vantaggi connessi a questa nuova forma istituzionale²⁹.

NOTE

- ¹ Giacomo Baragli. *Prefazione* a Jorge Glusberg. *L'ultimo museo*. Palermo: Sellerio, 1983, p. 10.
- ² Franco Minissi. *Conservazione, vitalizzazione, musealizzazione*. In: Franco Minissi – Sergio Ranellucci. *Museografia*. Roma: Bonsignori, 1992, p. 16.
- ³ Alfredo Serrai. *Biblioteche di conservazione e cimeli*. In: *Miscellanea di studi in memoria di Anna Saitta Revignas*. Firenze: Olschki, 1978, p. 340.
- ⁴ Lorenzo Baldacchini. *Lineamenti di bibliologia*. Roma: NIS, 1992, p. 78-99.
- ⁵ Cfr. a tale proposito le indicazioni di lavoro offerte dalle riflessioni di Baldacchini, *Lineamenti* cit., p. 117-123 e, dello stesso autore, *Il libro antico*, Roma: NIS, 1982, p. 141-143.
- ⁶ Umberto Eco. *Osservazioni sulla nozione di giacimento culturale*. In: *Le isole del tesoro. Proposte per la riscoperta e per la gestione delle risorse culturali*. Milano: Electa, 1988, p. 15-16.
- ⁷ Già Vitruvio, in età augustea, detta norme sulle più corrette modalità costruttive delle biblioteche: «naturae decor erit, si cubiculis et bibliothecis ab oriente lumina capiuntur» (Vitr. 1, 2, 7); «cubicula et bibliothecae ad orientem spectare debent; usus enim matutinum postulat lumen, item in bibliothecis libri non putrescent. Nam quaecumque ad meridiem et occidentem spectant, ab iniis et umore libri vitiantur, quod venti umidi advenientes procreant eas et alunt infutendesque umidos spiritus pallore volumina corrumpunt» (Vitr. 6, 4, 1). Cfr. Paolo Fedeli, *Biblioteche private e pubbliche a Roma e nel mondo romano*. In: *Le biblioteche nel mondo antico e medievale*, a cura di Guglielmo Cavallo. Roma-Bari: Laterza, 1989, p. 54 e n. 103. Per una panoramica più completa cfr. Paola Furia, *Storia del restauro librario dalle origini ai nostri giorni*. Roma: Istituto centrale per la patologia del libro; Milano: Bibliografica, 1992, ma soprattutto Enzo Puglia, *Il libro offeso. Insetti carticoli e roditori nelle biblioteche antiche*, Napoli: Liguori, 1991 e diverse voci (Cani, Colla, Gatti, Insetti, Pioggia, Sorci, Tarli, Tramontana, ecc.) comprese in Gaetano Volpi, *Varie avvertenze utili e necessarie agli amatori de' buoni libri, disposte per via d'alfabeto*, in: *La libreria de' Volpi e la Stamperia Cominiana, illustrate con utili e curiose annotazioni*, Padova: Eredi Comino, 1756, ora ripubblicato col titolo *Del furore d'aver libri*, Palermo: Sellerio, 1988. Infine, per le realizzazioni più recenti e la relativa bibliografia, *Nuove biblioteche, architettura e informatica*, a cura di Massimo Colucci, Roma: Officina, 1992.
- ⁸ La storia dei cataloghi di biblioteca ha il suo primo modello per eccellenza nei *Pinakes* di Callimaco, una sorta di «inventario critico, un'opera bio-bibliografica [...] suddivisa in sezioni e, all'interno di queste, ordinata alfabeticamente, redatta da Callimaco [...] sulla base e in relazione all'ordinamento dei libri [...] disponibili nella biblioteca di Alessandria» (Guglielmo Cavallo, *Introduzione a Le biblioteche* cit., p. XIII. Il modello callimacheo perdura nelle biblioteche di età romana, dove «la consultazione era agevolata dalla presenza di cataloghi, che permettevano un facile reperimento dei volumi; talora le stesse immagini degli antichi scrittori servivano a delimitare gli spazi riservati alle loro opere» (Fedeli, *Biblioteche private* cit., p. 54). Per l'evoluzione dei cataloghi di biblioteca attualmente in uso la bibliografia è vasta. Mi limito a ricordare i principi cui il catalogo per autori deve rispondere: «Sulla base dei principi di Parigi [...] il catalogo per autori deve permettere di stabilire se la biblioteca possiede una data pubblicazione e quali opere di un autore ed edizioni di un'opera si trovino nella biblioteca stessa» (*Regole italiane di catalogazione per autori*, Roma: ICCU, 1979, p. IX).

- ⁹ Ancora una volta può essere utile fare riferimento alle esperienze auspiccate e talvolta realizzate in ambito museale: le mostre «dovrebbero puntare più che sui *tesori* giunti da lontano o sui *capolavori* già noti e celebri, sulle opere *minori* da ristudiare con fatica e da *riscavare* nei magazzini dei musei» (Giorgio Gualandi. *Il museo archeologico si fa mostra*. «Musei e gallerie d'Italia», n.s., 27 (1983), n. 3-4, p. 23).
- ¹⁰ Ricordo come esempio, datato in tutti i sensi, la mostra permanente presso la Biblioteca Estense, a Modena, così definita: «Poiché la Biblioteca Estense vanta, unica tra quelle Statali in Italia una mostra permanente, aperta al pubblico, voluta ed inaugurata fin dal 1925 da Domenico Fava, è ad essa e al suo allestimento ideale che si potrà fare concreto riferimento almeno nei suoi pezzi più belli e significativi, come parte del tutto, come punta avanzata, come faro nello *scrinium* che possiede tante fulgide gemme» (Ernesto Milano. *Biblioteca Estense. Codici miniati italiani*. Modena: Il bulino, 1991, p. 24).
- ¹¹ Eco, *Osservazioni* cit., p. 23-24: «Ma quando il reperto è un oggetto che inizialmente era stato prodotto per ragioni comunicative – come è il caso di un manoscritto, di un'opera d'arte, di una iscrizione su pietra – lo sfruttamento attraverso esposizione non è puro uso altrotro del reperto. È restituzione del reperto alla sua natura originaria. Il reperto viene sottoposto a una duplice semiotizzazione, l'una che potremmo dire di riscossa, l'altra di promozione. Di riscossa: l'opera era stata prodotta per comunicare qualcosa, era stata in seguito occultata, e ora la si restituisce alla sua funzione comunicativa che aveva accidentalmente perduto. Di promozione: indipendentemente dalla sua funzione comunicativa primaria, l'oggetto è ora esposto per comunicare, insieme a quello che voleva originariamente comunicare, anche notizie sulla cultura che lo ha prodotto».
- ¹² Francis Haskell. *Che cos'è una mostra-monstre*. «Il giornale dell'arte», n. 81 (settembre 1990), p. 46, 67.
- ¹³ Gianni Vattimo. *Una cultura della conservazione e della memoria*. In: *50 rue de Varenne. La memoria esposta: esposizioni e musei*. Supplemento italo-francese di «Nuovi argomenti», n. 20 (dicembre 1986), p. 38.
- ¹⁴ Andrea Emiliani. *Fortuna (e tramonto?) delle mostre in Italia e altrove*. In: *50 rue de Varenne* cit., p. 47.
- ¹⁵ Si è sviluppata abbastanza recentemente una nuova specialità della scienza economica, l'«economia dell'arte», a proposito della quale cfr. Bruno S. Frey – Werner W. Pommerehne, *Muse e mercati: indagini sull'economia dell'arte*, Bologna: Il mulino, 1991; *I mercati dell'arte. Aspetti pubblici e privati*, a cura di Sergio Ricossa, Torino: Allemandi, 1991; *Musei, mostre e città d'arte. Analisi economica ed implicazioni per una politica per l'arte*, a cura di Andrea Beltratti, Torino: Allemandi, 1992 (in questo volume cfr. in particolare Bruno S. Frey, *Per amor dell'arte, aprite i sotterranei*, p. 49-59).
- ¹⁶ Cfr., a tale proposito, anche quanto puntualizzato da Alfredo Serrai, *Repetita non iuvant*, «Il bibliotecario», n. 11-12 (marzo-giugno 1987), p. 182-185 e dello stesso autore *Ancora sulle mostre insignificanti e sui cataloghi forviati*, «Il bibliotecario», n. 14 (dicembre 1987), p. 143-147.
- ¹⁷ Cfr. Baldacchini, *Lineamenti* cit., p. 117-123.
- ¹⁸ Cfr. Franco Russoli, *Processo per il museo. Deposito di memoria collettiva*, nel suo *Il museo nella società*, Milano: Feltrinelli, 1981, p. 58.
- ¹⁹ Minissi, *Conservazione* cit., p. 17.
- ²⁰ Michael Brawne. *Spazi interni del museo. Allestimenti e tecniche espositive*. Milano: Edizioni di Comunità, 1983, p. 10.
- ²¹ Glusberg adotta la distinzione di McLuhan fra media caldi e freddi – «secondo McLuhan medium caldo è quello che sviluppa ogni nozione in *alta definizione*; cioè un medium estremamente ricco d'informazioni che, di conseguenza, richiede minor partecipazione [...] Al contrario i media freddi sono relativamente poveri di informazioni e di conseguen-

za stimolano maggiore partecipazione» – e quindi distingue fra musei freddi e musei caldi, stabilendo che «la differenza tra un museo comunicativo ed un museo meramente informativo consiste nel fatto che il primo è attrezzato per incoraggiare la partecipazione, mentre il secondo convoglia i suoi contenuti in una struttura che inibisce tale partecipazione» (Jorge Glusberg, *L'ultimo museo* cit., p. 19, 21).

- ²² Grazie a questo sistema ipertestuale già in fase di realizzazione, i suoi autori si prefiggono, infatti, gli stessi obiettivi espressi da Guglielmo Cavallo, fecondo ideatore delle principali mostre bibliografiche realizzate in Italia nel 1994: "I luoghi della memoria scritta" (articolata in sei sedi, dal 21 marzo al 31 maggio) e la già ricordata "Exultet. Rotoli liturgici del Medioevo meridionale". Scrive infatti Cavallo: «Le biblioteche del passato in mostra, dunque, non come una teoria di tesori inerti, ma come luoghi o, se si vuole, monumenti che rivivono e che continuamente raccontano o possono raccontare secoli: luoghi o monumenti, perciò, non meno grandiosi e significanti di quelli d'archeologia e d'arte. La memoria che essi conservano è memoria di saperi, ma anche di socialità civile, di atteggiamenti e di forme del vivere, di abitudini quotidiane, di gesti ripetuti, di emozioni di scrittura o di lettura che si svolsero intorno alla trascrizione, alla stampa, al desiderio, alla committenza, all'acquisto, al dono di un libro o di libri: memoria scritta da conoscere, amare, difendere» (Guglielmo Cavallo, *Questa mostra. Perché?* In: *I luoghi della memoria scritta. Manoscritti, incunaboli, libri a stampa di biblioteche statali italiane*. Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1994, p. 5).
- ²³ Il testo della legge, preceduto da un breve commento, è stato pubblicato anche da Anna Maria Mandillo, *Il decreto Ronchey sui musei e le biblioteche statali*, «Bollettino AIB», 33, n. 1 (marzo 1993), p. 53-59.
- ²⁴ Al riguardo, biblioteche e bibliotecari vedono finalmente codificato, anche se in modo parziale, il principio della vendita di quei servizi che superano per specificità e personalizzazione quelli canonici offerti dalla civilissima tradizione di gratuità della *public library*. Per un'ampia discussione e i rimandi bibliografici su questi temi, Marco Cupellaro, *La biblioteca vende. Costi e tariffe dei servizi bibliotecari*, Milano: Bibliografica, 1987.
- ²⁵ Alberto Ronchey. *Introduzione al nuovo museo*. In: Ministero per i beni culturali e ambientali. *L'Italia dei nuovi musei*. Roma: Palombi, 1994, p. 9.
- ²⁶ Daniel Berger. *Il mercato delle riproduzioni di opere d'arte*. In: *L'Italia dei nuovi musei* cit., p. 93-94.
- ²⁷ Michele Cordaro. *Il nuovo tariffario per la riproduzione e l'uso del patrimonio storico e artistico italiano*. In: *L'Italia dei nuovi musei* cit., p. 88.
- ²⁸ Cfr. a tale proposito uno degli ultimi interventi sull'argomento di Lorenzo Baldacchini, in *Biblioteche pubbliche e istituzioni. Atti della giornata di studi, Ravenna, 5 marzo 1994*, in corso di stampa.
- ²⁹ Tuttavia è necessario essere consapevoli, come scrive Andrea Emiliani, che analisi economiche, imprenditoria culturale, "dare" e "avere" della cultura non devono indurci «a continuare a pensare che la traduzione in termini economici debba essere così immediata da non reggere un peso che è secolare: il senso di un patrimonio che deve essere amministrato perché genera intelligenza e qualità della vita» (Andrea Emiliani. *Economia dei musei e delle raccolte d'arte*. In: *I mercati dell'arte* cit., p. 65).

The library on display: problems of exhibiting books

by Anna Manfron

Since the 1980s, there has been a steady increase in the number of exhibitions in an attempt to satisfy society's growing thirst for culture. The public is now a more active consumer of cultural heritage, and hence good turnouts are generally assured, as the public responds to the messages of the mass media which tend to stress the exceptional nature of the event, the value of the items exhibited and the almost sacred aura surrounding them. Visiting exhibitions therefore risks becoming a sort of tourist-cultural duty, a social status symbol, which has little to do with the actual comprehension of the items on show.

Since libraries, above all historical libraries, are frequently involved in exhibitions either indirectly, as the bodies that lend the materials to be exhibited, or else directly in the actual organisation, we would advance some considerations which aim at reflecting on where, in reality, lies the dividing line between the need for correct promotion, divulgation and proper evaluation of the heritage conserved and the duty to protect and conserve.

Exhibitions which display, in rotation, important documents regarding the origins, characteristics and history of the library and in particular of individual collections, are a tool which, if used correctly, can help achieve the three main functions of libraries and museums: to conserve collections and hence protect heritage, to serve as instruments for research and finally to foster their use by society as a whole, also via didactic tools and popularisation.

Exhibitions furnish an opportunity for libraries to commit themselves to control, restoration and photographic reproduction programmes and also to increase visitors' awareness of the problems of preservation as an exhibition provides an occasion for the public to "reappropriate" cultural heritage. The exhibition should always be the result of rigorous studies, and a scientifically correct and properly investigated preparation, and thus become an effective tool of knowledge thanks to the systematic organisation of the items exhibited, which now, out of storage and on display, should testify to the culture that engendered them. In addition, the multimedia computer systems made possible by modern electronic technologies coupled with a didactic apparatus that has made full use of the techniques of communication, should ensure that the exhibition is an effective vehicle of communication, particularly to a wide audience.

Exhibitions should therefore be seen not merely as occasions for libraries to put on display their so-called "treasures", that is to say bibliographic rarities, but also as an opportunity to relate and explain the formation of the collections that they are called upon to conserve.

Finally, exhibitions can be an important opportunity for libraries to increase their management autonomy, since they are undoubtedly propitious occasions for merchandising activities.

Esibire libri: perché, come, dove

del Gruppo di lavoro Conservazione e libro antico

Nell'ultimo decennio si è assistito a un vigoroso sviluppo nell'organizzazione di mostre bibliografiche in Italia, incremento che non ha riscontro nell'attività delle biblioteche estere. Queste ultime hanno continuato a esibire i propri "tesori" secondo un programma, di norma predisposto con largo anticipo, che consente al materiale di maggiore *appeal* di andare in mostra secondo turnazioni capaci di garantire un livello minimo di tutela del materiale stesso.

Per sgomberare il campo da equivoci, è necessario premettere che riteniamo le mostre di libri poco coerenti con la destinazione di uso originaria e corretta del materiale bibliografico; esso venne e viene prodotto per un'utilizzazione – di norma individuale, eccezionalmente in piccoli gruppi – comunque diretta che comporta la letterale manipolazione di ogni volume. Del resto un libro in forma di codice (tipologia propria della stragrande maggioranza del materiale conservato nelle biblioteche) è costituito di fogli che debbono per l'appunto essere "sfogliati" per consultare il (cioè fruire del) libro medesimo.

L'incremento di attenzione per i beni culturali che, a partire dalla costituzione del Ministero omonimo, è esploso in Italia, si è identificato a livello di massa con la frequentazione di musei e gallerie. Senza soffermarci sulla epidermicità del fenomeno, sembra opportuno sottolineare che la fruizione dell'arte figurativa può limitarsi alla sosta per qualche minuto – più spesso al veloce passaggio – di fronte all'opera. Un discorso simile, ancorché non identico, vale per il materiale archeologico e per i monumenti. Verso la fine degli anni Settanta si è assistito al tentativo – purtroppo perfettamente riuscito – di assimilazione forzata dei libri alle opere d'arte, almeno per quanto riguarda l'aspetto espositivo: si è trattato con tutta evidenza di una spinta allo scimmiettamento delle procedure che caratterizzavano i "cugini ricchi" delle arti da parte delle biblioteche allo scopo di ottenere il medesimo successo di pubblico. Naturalmente quell'operazione, di esclusivo segno politico-amministrativo, era priva di spessore culturale poiché sottovalutava il fatto che, se nelle esposizioni la funzione e la destinazione delle opere d'arte restava sostanzialmente inalterata, quella dei libri ne usciva turbata alla radice.

Il Gruppo di lavoro Conservazione e libro antico dell'AIB è composto da Rosaria Campioni (Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia Romagna, Bologna), Giuditta Cimino (Soprintendenza beni librari, Regione siciliana), Carlo Federici (Istituto centrale per la patologia del libro, Roma), Maria Letizia Sebastiani (Biblioteca nazionale, Torino), Alda Spotti (Biblioteca nazionale centrale, Roma). Coordinatore Lorenzo Baldacchini (Biblioteca Malatestiana, Cesena). Il documento è stato distribuito in una prima versione al XXXIX Congresso AIB di Selva di Fasano (ottobre 1993) ed è stato pubblicato nella attuale versione rivista su «CAB newsletter», n. 12 (maggio-giugno 1994), p. 6-13.

Va da sé che, in questo contesto, era necessario esaltare gli elementi di identità tra le due classi di beni culturali: ciò ha comportato ricerche affannose di manoscritti miniati e di libri illustrati dei quali non poteva essere esibita che una coppia di pagine. Tutto il resto del volume si riduceva a una scheda bibliografica più o meno "esaustiva" sulla quale si appuntavano gli sguardi avidi dei visitatori della mostra.

Una breve parentesi dovrebbe essere aperta per l'esibizione di documenti che, sulla moda delle biblioteche, è andata diffondendosi negli archivi. Queste eventualità esulerebbero dallo stretto contesto della nostra azione, ma la separazione tra archivi e biblioteche è spesso più nominalistica che reale e, soprattutto, non è agevole per molti istituti religiosi o di piccole dimensioni, in particolare per quelli dipendenti da enti locali.

Quanto accennato per il materiale librario diviene ancor più pregnante per i documenti – per larga parte privi di qualsiasi decorazione – per i quali l'unica destinazione d'uso è la lettura che, segnatamente per quelli più antichi, non è sempre agevole. Se è vero che spesso i documenti autografi possono essere ricchi di suggestioni per i visitatori, è altrettanto indubitabile che non appare di grande interesse basare l'allestimento di una mostra esclusivamente su documenti autografi. Per contro l'inserimento di documenti nell'ambito di un'esposizione a diverse valenze può essere molto valido e significativo.

In ogni caso le biblioteche italiane traboccano di collezioni di stampe, disegni e materiali consimili che meriterebbero una valorizzazione migliore e la cui corretta fruizione non differisce da quella dei quadri trattandosi di opere d'arte nel senso che comunemente si attribuisce a questa espressione. Avviene però che, sovente solo per il fatto di essere conservati in biblioteca, questi materiali siano stati trattati come libri e quindi rilegati. Ciò comporta grosse difficoltà pratiche poiché la gran parte dei bibliotecari, per il timore di infrangere un tabù, non osa disporne lo smontaggio e la conservazione in una forma più adatta alla natura di quelle raccolte. D'altra parte bisogna valutare caso per caso, tenendo conto delle ragioni storiche dei documenti e del contesto nel quale si inseriscono.

Un discorso del tutto diverso deve essere fatto per i manoscritti miniati o per i libri a stampa nei quali il testo è embricato con incisioni o illustrazioni di varia natura. In questo caso lo smontaggio sarebbe, con tutta evidenza, improprio così come l'esibizione di una sola coppia di facciate che inibisce la «lettura» complessiva dell'opera. Senza dimenticare naturalmente che l'unica lettura corretta di questi libri rimane comunque quella che coinvolge "interattivamente" il lettore. Non si può peraltro sottovalutare il problema dell'impatto di una fruizione di massa sui libri per qualche ragione ritenuti più importanti o significativi. Se da un verso non dobbiamo dimenticare che gli oneri (nient'affatto leggeri) relativi al mantenimento delle biblioteche, segnatamente di quelle di conservazione, gravano per intero sulle spalle dei contribuenti i quali, in massima parte, non ricevono alcun beneficio nel corso delle loro vite dall'esistenza di questi istituti, dall'altro non sarebbe possibile – e parrebbe demagogico – assicurare "la lettura" corretta del materiale più antico e di pregio a tutti coloro che ne facessero richiesta non giustificata da ragioni di studio o di ricerca. È dunque indispensabile raggiungere un compromesso che consenta di valorizzare il materiale librario più adatto ad essere esposto, senza determinarne un impiego poco razionale sia dal punto di vista dello "sfruttamento esibizionistico", sia da quello della tutela e della conservazione.

1. Alcuni semplici consigli

Abbiamo accennato sopra al problema del perché il materiale bibliografico può essere oggetto di mostre, vediamo ora come organizzare le mostre stesse puntando a renderle per quanto possibile efficaci.

Un'esposizione bibliografica in senso stretto – limitata, ad esempio, alle opere di un determinato autore o soggetto – potrebbe ridursi all'esibizione dei frontespizi delle opere e parrebbe correttamente organizzata. Essa è però impropria poiché non rappresenta che la materializzazione di una bibliografia, destinata per definizione a specialisti e meglio formulabile mediante una serie di schede o in un elenco. Una mostra di questo tipo – non foss'altro per la noia – parrebbe dunque da evitare poiché gli organizzatori non dovrebbero dimenticare che gli eventi di questo genere non sono concepiti né per i bibliotecari, né per abituali utenti di biblioteca, ma per un pubblico “profano” al quale, sovente per la prima volta, si schiude il mondo bibliotecario. Se è da una parte indispensabile organizzare “richiami” adatti a questo pubblico, dall'altra è necessario che esso non sia deluso una volta varcata la soglia della biblioteca. Ad esempio le note illustrative, della mostra in generale come dei singoli pezzi, dovranno essere sintetizzate in pannelli brevi (con possibilità di approfondimenti secondari a livello di guida e di catalogo) redatti con caratteri leggibili anche ad una certa distanza. E, a proposito di cataloghi, sempre più spesso questi ultimi – la cui funzione originaria era quella di aiutare il visitatore nel percorso della mostra – si trasformano in ponderosi volumi, sovente illustratissimi, i cui costi di realizzazione obbligano a prezzi di copertina proibitivi per il pubblico normale. Auspicando la più rapida rarefazione di queste “fiere delle vanità”, sembra utile consigliare la contestuale realizzazione di guide più concise ed economiche (magari senza policromie, ma del costo di poche migliaia di lire) da mettere a disposizione del pubblico per familiarizzarlo con la biblioteca e con l'esposizione che sta visitando.

Se la mostra riguarda parti illustrate di un libro è utile che il percorso espositivo comprenda, oltre alla coppia di pagine originali, anche le riproduzioni delle immagini che non è possibile esibire in originale. A questo scopo si possono impiegare sia stampe da fotografie a colori (in verità piuttosto costose), sia diapositive proiettate in automatico, sia mezzi tecnologici più avanzati (personal computer, videodisco, CD, ecc.). Quest'ultima soluzione, per la sua interattività, consente il coinvolgimento diretto dell'utente, soprattutto del più giovane, e dovrebbe, se il *budget* lo consente, essere preferita a quelle tradizionali.

L'organizzazione di una mostra comporta due punti di vista: quello dell'organizzatore vero e proprio e quello del “prestatore” di opere. Se nel primo ruolo ci accade assai sporadicamente di essere coinvolti, molto più frequente è il caso nel quale ci vengono richieste opere per una mostra. Come abbiamo fatto fino ad ora, anche in seguito cercheremo di tenere conto di ambedue i punti di vista che, tra l'altro, sono abbastanza connessi visto che – volenti o nolenti, prima o poi – tutti siamo stati o saremo coinvolti nell'organizzazione di qualche mostra (perdendo così la possibilità di scagliare l'evangelica “prima pietra”). Ci è stata molto utile la lettura delle *Condizioni di prestito per le esposizioni* redatte dalla sezione manoscritti e rari della Biblioteca nazionale centrale di Firenze.

2. *Richiesta e autorizzazioni*

Allorché gli organizzatori di una mostra decidono di dare il via all'iniziativa, il primo ostacolo che debbono superare è quello della richiesta dei pezzi alle biblioteche (o enti diversi). Com'è ovvio la quantità dei pezzi richiesti sarà proporzionale allo spazio disponibile e alle ambizioni dell'organizzazione (di conseguenza, ai fondi disponibili, ecc.).

È opportuno che la richiesta giunga alle biblioteche sei mesi prima della data di apertura della mostra e che essa sia preceduta da contatti informali con i responsabili della conservazione del materiale presso le biblioteche stesse. Ciò consentirà di evitare (o almeno di ridurre) l'eventuale contenzioso sui pezzi prescelti: qualora infatti si fossero richiesti volumi in cattivo stato di conservazione ovvero esemplari che di norma – per ragioni diverse – sono esclusi da questo tipo di prestito (talvolta anche dalla consultazione corrente...), non guasterebbe affrontare il problema con il bibliotecario per valutare la fondatezza di tali esclusioni e nell'eventualità concordare sostituzioni di reciproca soddisfazione.

Mentre le biblioteche degli enti locali devono richiedere il parere della Soprintendenza regionale, le biblioteche pubbliche statali sono tenute a trasmettere la richiesta per manoscritti e rari al Comitato di settore, tramite l'Ufficio centrale per i beni librari, per la prescritta autorizzazione. Tale procedura merita una breve riflessione tenuto conto che al responsabile della biblioteca è affidato l'intero patrimonio dell'istituto; ci sembra che il Comitato di settore dovrebbe intervenire solo su richiesta di una delle parti: del richiedente, qualora le ragioni di un eventuale rifiuto non siano, a suo avviso, sufficientemente motivate; del prestatore, allorché gli sia difficile prendere una decisione e richieda il supporto del parere di un organo collegiale. Di norma l'ultima parola dovrebbe spettare, a nostro avviso, al direttore della biblioteca; tanto più che, in caso di restauro (nel corso del quale i danni arrecabili al pezzo possono essere assai più rilevanti), egli non è tenuto a chiedere il parere di alcuno.

3. *Spese*

Delle opere concesse in prestito per la mostra deve essere effettuata una riproduzione fotografica in microfilm 35 mm; qualora l'archivio della biblioteca ne sia privo, essa verrà realizzata a carico degli organizzatori della mostra e verrà consegnata alla biblioteca la pellicola negativa. La riproduzione sarà effettuata dal fotografo di fiducia della biblioteca stessa a spese degli organizzatori della mostra. Il medesimo discorso vale qualora l'opera richiesta necessiti di un intervento di restauro.

4. *Assicurazione e trasporto*

Un altro dei problemi con cui debbono misurarsi gli organizzatori di una mostra è quello dei costi assicurativi; un problema di difficile soluzione visto che il valore attribuito ai libri è molto variabile e legato alla soggettività del bibliotecario incaricato di determinarlo. Si osserva sovente la prudente tendenza a valutare i libri in maniera esagerata, secondo parametri non di mercato cosicché, in caso di danneggiamento o di furto, la biblioteca sia adeguatamente risarcita. Se è evidente che il risarcimento rappresenterà sempre un palliativo rispetto al danno subito (un codice medievale

perduto non può essere riacquistato), è altrettanto chiaro che talvolta l'ipervalutazione di un pezzo potrebbe essere impiegata come dissuasivo per celare la scarsa propensione al prestito. In tutti i casi appare poco professionale l'impiego di queste forme di dissuasione: è più opportuno, qualora si ritenga improprio il prestito, spiegarne scientificamente le ragioni affrontando il rischio di qualche contrarietà. Qui di seguito si è tentato di definire qualche criterio per la determinazione del valore assicurativo.

4.1. Premessa

I valori cui si fa riferimento nella presente nota sono tratti da:

a) aste internazionali;

b) *Guida al libro d'antiquariato: schede e valutazioni 1987-1988* / repertorio bibliografico a cura di Renato Spaducci. Roma: Spaducci, 1991 (questa fonte è molto parziale, ma è anche l'unica del genere disponibile). Naturalmente il criterio di determinazione del valore di un documento per una polizza di assicurazione non si può basare soltanto sul valore stabilito dal commercio antiquario, ma usa quest'ultimo esclusivamente come base sotto la quale non è opportuno scendere. Tale valore può essere poi moltiplicato per un coefficiente da stabilire di volta in volta tenuto conto di fattori quali:

1) la svalutazione;

2) il particolare valore del documento da prestare nel contesto delle raccolte dell'istituto;

3) la rarità del documento nel caso di stampati.

4.2. Manoscritti antichi

Il codice medievale o rinascimentale, specie se contenente decorazioni quali miniature, disegni, ecc., è probabilmente il tipo di documento librario il cui valore venale sul mercato antiquario (già alto) è destinato a salire nei prossimi anni. Indichiamo tre esempi, tratti da un'asta di Sotheby's (Londra, giugno 1992):

1) Basinio da Parma, *Astronomicon* (Rimini 1455-60, membr. 235x165 mm, 35 c., 35 miniature) = £ 105.000 (240 milioni circa);

2) Francesco Petrarca, *I Trionfi* (Firenze XVI sec. in. membr. 250x140 mm, 42 c., carta interamente miniata, 6 iniziali min. con cornice) = £ 90.000 (204 milioni circa);

3) Muscarello, *Algorismus* [in italiano] (Nola, 1478, membr. 211x154 mm, 133 c., 54 disegni a colore) = £ 42.000 (oltre 95 milioni).

Il codice medievale o rinascimentale decorato sarà quindi valutato nell'ordine delle centinaia di milioni, tenuto conto anche di eventuali legature, note di appartenenza, dediche, ecc., come coefficienti di rivalutazione.

4.3. Manoscritti moderni

Per i manoscritti moderni può valere lo stesso discorso fatto per il codice. I prezzi sembrano destinati a salire ma, data la varietà tipologica e documentaria, sono forse i documenti per i quali è più difficile stabilire criteri di valutazione. Riportiamo alcuni prezzi d'acquisto di un'asta di Christie's (Roma, aprile 1993):

- 1) Benedetto Croce, 18 lettere autografe firmate = L. 4.500.000;
- 2) Giuseppe Verdi, 1 lettera autografa firmata = L. 3.800.000;
- 3) Francesco Maria Piave, Archivio disposizioni sceniche per 13 opere = L. 26.000.000;
- 4) Archivio manoscritti letterari del Novecento (oltre 40 documenti di autori vari da Sem Benelli a Prezzolini) = L. 5.500.000;
- 5) Marino Moretti, 80 tra lettere e cartoline = L. 3.500.000.

Il manoscritto moderno, specie se venduto in lotti articolati, sembra attestarsi su valutazioni dell'ordine delle decine di milioni, in modo particolare quando gli autori siano artisti o musicisti (spartiti, libretti).

4.4. Edizioni a stampa

Per gli stampati i valori sembrano destinati a rimanere più stabili (con alcune eccezioni). Citiamo alcuni esempi dal repertorio di Spaducci degli anni 1987-1988:

- 1) Plinius Secundus, *Historia naturalis*. Venezia: M. Saraceno, 1487. In fol. = L. 3.400.000;
- 2) Boccaccio, *Philocolo in lingua volgare*. Venezia: Agostino de Zanni, 1514. In fol. = L. 2.000.000;
- 3) L. B. Alberti, *L'architettura tradotta in lingua fiorentina da Cosimo Bartoli*. Firenze: Lorenzo Torrentino, 1550. In fol. = L. 8.000.000;
- 4) Ortelius, *Theatri orbis terrarum*. Anversa: Plantin, 1585. 4°, 83 c. geogr. = L. 3.500.000;
- 5) V. Biringuccio, *Pirotechnia*. Bologna: Longhi, 1678. 8°, 82 incisioni = L. 950.000;
- 6) J. B. Du Halde, *Description géographique, historique... de la Chine...* Parigi: Le Mercier, 1735, 4 v. in fol., 43 c. e 21 tav. = L. 5.000.000;
- 7) Carlo Allioni, *Flora pedemontana*. Torino: Briolus, 1785, 3 v. in fol., 92 tav. = L. 5.000.000;
- 8) J. De La Fontaine, *Fables*. Parma: Vedova Bodoni, 1814, 2 v. in fol. = L. 2.900.000;
- 9) A. Nibby, *Roma nell'anno 1838*. Roma: Tip. Belle Arti, 1838-41, 4 v. in 8°, 62 tav. = L. 1.500.000;
- 10) T. De Marinis, *La legatura artistica in Italia*. Firenze: Alinari, 1960, 3 v. in 4°, 700 tav. = L. 2.200.000.

Considerato che si tratta di prezzi di alcuni anni fa e che vanno quindi rivalutati, possiamo considerare che una buona valutazione di un libro a stampa difficilmente arriverà ad attestarsi nell'ordine delle decine di milioni, rimanendo piuttosto nell'ordine delle unità. Non sembra avere molta incidenza la presenza di un numero maggiore o minore di esemplari in biblioteche pubbliche; del n. 2 infatti EDIT XVI (censimento delle edizioni del secolo XVI) censisce solo 11 esemplari, rispetto ai 39 del n. 3: ma questo non sembra influenzare i prezzi.

In modo analogo, sulla base di parametri dedotti da quel particolare mercato, saranno calcolate poi le valutazioni di incisioni e disegni. Più complessa è la valutazione di altri documenti quali le fotografie, per le quali è opportuna una ricerca apposita.

Una volta stabilito il valore di ogni pezzo, gli organizzatori debbono stipulare una polizza detta "da chiedo a chiedo" che copre il materiale nei confronti di tutti i rischi dal momento dell'uscita dalla biblioteca fino al suo rientro.

I contenitori per il trasporto devono essere progettati in maniera da proteggere i

volumi non solo dai danni meccanici, ma anche da quelli ambientali. I bibliotecari debbono conoscere i parametri (temperatura e umidità relativa) dei magazzini nei quali sono conservati abitualmente i libri affinché le variazioni durante il viaggio non siano eccessive. A questo scopo si adotteranno contenitori dotati di una certa inerzia termica e di resine igrostatiche preconizionate all'umidità relativa desiderata.

L'imballaggio e il trasporto delle opere deve essere effettuato da una ditta specializzata che si farà carico delle eventuali pratiche doganali per l'esportazione temporanea e per la reimportazione. Il direttore della biblioteca si incaricherà del permesso per l'espatrio rilasciato dalla Regione competente. È opportuno che gli automezzi utilizzati per il trasporto delle opere siano climatizzati e dotati di attrezzature anticendio.

In ogni caso è indispensabile che un bibliotecario, scelto tra i funzionari addetti alla conservazione, assista all'allestimento della mostra almeno per il settore nel quale vengono esposti i pezzi prestati dalla biblioteca. Data la delicatezza della fase di smontaggio è necessario che un bibliotecario assista anche alle operazioni di imballaggio delle opere una volta conclusa l'esposizione. Le spese di viaggio e soggiorno del bibliotecario sono interamente a carico degli organizzatori che debbono prevedere una diaria. Il ritiro delle opere e la loro riconsegna è subordinato alla compilazione di apposito verbale sottoscritto dalla direzione della biblioteca e dagli organizzatori della mostra.

5. Condizioni di esposizione

Le condizioni ambientali di esposizione delle opere debbono essere di norma le medesime alle quali le opere stesse sono conservate nella biblioteca. Come già detto pertanto nella teca di esposizione si dovranno riscontrare i parametri di temperatura e umidità relativa misurati nei magazzini della biblioteca di origine. Si rammenta comunque che i parametri di conservazione in genere consigliati per il materiale librario sono: temperatura compresa tra i 18 e i 20° C; umidità relativa non superiore al 65% e non inferiore al 40%.

L'illuminazione deve essere indiretta, priva di raggi infrarossi e ultravioletti e non superiore, sull'opera, ai 50 lux. Poiché ciò si traduce in una luminosità relativamente bassa che, in condizioni di normale illuminazione (luce diurna) rende poco visibili i pezzi in mostra, è opportuno operare in ambienti parzialmente oscurati (ad esempio con tendaggi pesanti) nei quali, per adattamento dell'occhio, la scarsa illuminazione divenga sufficiente alla "lettura" dei pezzi in mostra.

È appena il caso di sottolineare che la sala di esposizione deve essere dotata di impianti di sicurezza anticendio e antifurto e deve essere sorvegliata da personale di custodia durante il giorno e la notte. Le bacheche debbono essere costruite con materiali antisfondamento e dotate di chiusura di sicurezza.

6. Durata dell'esposizione

L'esposizione complessiva delle opere non dovrà protrarsi per un periodo superiore ai 90 giorni. Il prelievo non può avvenire con un anticipo superiore ai 10 giorni precedenti l'inaugurazione della mostra così come alla restituzione si procederà entro i 10 giorni successivi alla chiusura. L'eventuale deposito (antecedentemente e successivamente alla mostra) deve essere disposto in locali di massima sicurezza.

7. *Cataloghi e schede*

In mancanza di una normativa che si rifaccia a modelli descrittivi comuni da adottare nelle schede dei cataloghi di mostre bibliografiche, i curatori di solito si attingono alle descrizioni catalografiche prescritte dalle norme vigenti per le biblioteche, spesso troppo schematiche e rigorose, o troppo analitiche, per le finalità che una mostra si propone. Occorre infatti tener presenti innanzitutto gli obiettivi che un catalogo di mostra si prefigge di raggiungere e, quindi, nella descrizione dei componenti della scheda, osservare che il numero dei dati, la loro struttura e la loro forma siano in equilibrio interno tra loro e che la qualità formale della descrizione sia sempre in relazione alle funzioni del catalogo (un notevole squilibrio, ad esempio, si nota nelle schede del catalogo della mostra di codici oraziani della Biblioteca Vaticana, edito nel 1992, a cura di Marco Buonocore, dal titolo *Codices Horatiani in Bibliotheca Apostolica Vaticana*, tra le aree di descrizione esterna – troppo lunga – e interna).

A questo proposito si ricordano alcuni interventi di Alfredo Serrai apparsi su «Il bibliotecario» (cfr. le *Schegge* a riguardo apparse sui n. 7/8 (1986), p. 105 e seg.; n. 11/12 (1987), p. 182 e seg.; n. 14 (1987), p. 143 e seg.), il quale, ribadendo spesso l'inutilità di mostre bibliografiche non sostenute da un impianto di ricerca scientifica, insiste comunque sulla forma della descrizione bibliografica da adottare nelle schede di un catalogo di mostra. Il catalogo infatti oltre ad essere testimonianza delle opere esposte deve testimoniare anche le ricerche e le indagini effettuate, che costituiscono l'apporto culturale di una mostra, e deve poter offrire un sussidio scientifico per ulteriori ricerche e approfondimenti.

I cataloghi migliori sembrano quindi essere quelli che ottemperano ai requisiti di cui si è detto e che nella loro veste editoriale si presentano sobri, di costo accessibile, di non eccessivo ingombro, tenendo conto che la mole spesso non è un buon richiamo nemmeno dal punto di vista commerciale. Sarebbe bene poi che le opere descritte fossero accompagnate dalla riproduzione fotografica, magari ridotta (in genere del frontespizio), in modo da offrire un riscontro immediato fra l'immagine dell'opera e il testo della scheda.

Si reca ad esempio di quanto sopra osservato un campionario di cataloghi di recenti mostre esaminati tenendo conto delle considerazioni fatte.

Il catalogo della mostra di Heidelberg in occasione dei 600 anni della fondazione dell'Università, dal titolo *Bibliotheca Palatina* (Heidelberg, 1986), in due volumi in carta leggerissima, uno solo di schede con pochi saggi, l'altro di sole tavole, si presenta con un'ottima veste tipografica. In occasione della mostra era stato stampato anche un piccolo pieghevole valido come sostitutivo. Nell'analisi della scheda bibliografica, molto schematica dal punto di vista catalografico, si nota un titolo convenzionale indicativo dell'opera esposta che precede, per i manoscritti, autore, titolo, area di provenienza, datazione, materia, numero delle carte, misure, segnatura; una nota descrittiva di commento e la bibliografia relativa. La separazione delle aree della scheda è evidenziata dai caratteri tipografici usati e dalla spaziatura. La lunghezza della scheda dipende naturalmente dalle ragioni espositive.

Il catalogo della mostra sui tesori della Biblioteca Guarneriana, *La Guarneriana. I tesori di un'antica biblioteca* (S. Daniele del Friuli, 1988) sembra rispondere a requisiti ottimali. Una sola parte introduttiva, infatti, precede le schede bibliografiche delle opere esposte. La descrizione catalografica e codicologica è accompagnata dalla riproduzione di due o più pagine del codice. Gli stampati, oltre alla indicazione di autore, titolo, dati tipografici (per gli incunaboli vi sono anche i riferimenti ai re-

pertori) sono corredati dalla segnatura che identifica l'esemplare.

Nel catalogo della mostra veneziana dal titolo *Armeni, Ebrei, Greci stampatori a Venezia* (Venezia, 1989) si nota che i saggi introduttivi alle singole sezioni sono delle vere e proprie monografie relative alle tematiche scelte, mentre alla fine del volume poche pagine sono dedicate alle schede bibliografiche, ridotte alle sole indicazioni di autore, titolo e dati tipografici; e poiché trattasi di opere in lingue e alfabeti orientali, nell'area del titolo, tra parentesi, è dato anche il contenuto dell'opera.

Il catalogo della mostra tenutasi nella biblioteca di Wolfenbüttel, dal titolo *Gutenberg: 550 Jahre Buchdruck in Europa* (Weinheim, 1990) presenta una parte introduttiva equilibrata con la parte dedicata alle schede, secondo i criteri e le esigenze della mostra. I manoscritti vengono descritti brevemente con solo autore e titolo, indicazione della segnatura e pagine esposte; segue poi nel corpo della scheda la descrizione più ampia rispondente alle finalità dell'esposizione. Infine vi è la bibliografia relativa. Gli stampati sono descritti con autore, titolo, dati tipografici, segnatura e, a volte, indicazione delle pagine esposte; segue poi il commento nel corpo della scheda, secondo i medesimi criteri dei manoscritti. Le singole sezioni sono contraddistinte da un numero progressivo, che viene ripetuto nelle schede appartenenti a quella determinata sezione con una numerazione affiancata in sequenza (1.1, 1.2, ecc.).

Biblioteche e collaborazioni esterne

a cura di Sandra Di Majo

La gestione delle risorse umane ed in generale l'organizzazione del lavoro in biblioteca richiamano da qualche tempo notevole interesse. Diversi contributi sono dedicati a questi temi nella letteratura professionale [1-4] e nella corrente attività di biblioteca si fa sentire in modo pressante l'esigenza di abbandonare gli schemi tradizionali e di confrontarsi con nuove esperienze. Non si tratta certo di una moda. La rinnovata riflessione è richiesta dai cambiamenti in atto ed in particolare – come viene comunemente rilevato – dal passaggio dalla gestione manuale a quella informatizzata, dalla rilevanza data al ruolo della biblioteca quale servizio e dall'attuale fase di crisi che rende indispensabile un impiego più consapevole e razionale di tutte le risorse.

Il processo d'informatizzazione, anche se ancora ai suoi primi stadi, ha consentito certamente il superamento e lo snellimento di molte procedure, ma al tempo stesso ha fatto sorgere la domanda di nuovi servizi e l'esigenza di disporre di nuove competenze. È senza dubbio ampliata la possibilità di affidare all'esterno attività precedentemente ritenute competenza esclusiva del personale interno e nel lungo periodo non è utopico intravedere modifiche più profonde che riguardano il modo stesso di essere della biblioteca e della professione bibliotecaria.

Guardare alla biblioteca come servizio significa mettere in primo piano i destinatari della sua attività; l'efficacia della biblioteca è misurata dalla sua capacità di soddisfare le esigenze del pubblico, peraltro più ampie e differenziate rispetto al passato e, in certa misura, di livello più elevato. Questo nuovo impegno richiede forze adeguate, ma anche modelli di gestione che privilegino, una volta stabiliti gli obiettivi da realizzare, l'autonomia e la flessibilità.

Una costante preoccupazione dei nostri anni è per le biblioteche la minore disponibilità di risorse. È un fenomeno generale (fatta eccezione forse per quelle destinate all'informazione), ma sembra particolarmente accentuato per quanto riguarda le risorse umane: di fronte ad una domanda crescente di servizi, il personale è a crescita zero e il *turnover* pressoché inesistente. I rimedi cui può pensarsi sono diversi. Non poco si può ottenere, probabilmente, semplificando certe procedure ed eliminando quelle spesso compiute più per abitudine che per esigenze reali, riorganizzando i servizi, favorendo l'aggiornamento e la riqualificazione del personale esistente, ma non sempre queste misure sono sufficienti. Sta diventando quindi pratica ricorrente la ricerca di aiuti all'esterno.

Il ricorso a collaborazioni esterne da parte delle biblioteche non è certamente un fatto nuovo. Da sempre molte biblioteche hanno rinunciato a svolgere in proprio certe attività: un facile esempio è l'acquisto dei libri o la cura degli abbonamenti, servizi quasi di norma affidati a ditte commissionarie. Tuttavia molto di nuovo c'è, almeno sotto più di un aspetto: la riflessione che accompagna la decisione di rivolgersi all'esterno, l'ampliato ventaglio dei servizi affidabili, la mutata proporzione interno-

esterno, la presenza di nuove figure di collaboratori cui poter far riferimento.

Dal primo punto di vista, l'atteggiamento non è più quello di passiva rinuncia, ma corrisponde a scelte razionali prese mettendo a confronto costi e benefici delle possibili alternative. Se, riprendendo l'esempio precedentemente fatto, si incarica una commissionaria di curare il servizio abbonamenti, lo si fa in quanto si è valutato di poter ottenere gli stessi risultati con minor costo, rendendo al tempo stesso disponibile del personale che può ricoprire servizi più specifici e difficilmente demandabili all'esterno.

L'informatizzazione, come si è detto, rende possibile l'esecuzione all'esterno di molti servizi: sempre ricorrendo a facili esempi, si può citare la catalogazione, in particolare l'attività connessa con la conversione dei cataloghi retrospettivi. È per molte biblioteche impensabile condurre in proprio (o totalmente in proprio) questa attività ed è ritenuto più conveniente utilizzare le opportunità che attualmente si offrono sul mercato.

Anche se manchiamo di dati al riguardo, non è probabilmente azzardato affermare che sono in aumento sia la quantità sia la tipologia dei servizi che vengono eseguiti da collaboratori esterni o comunque a statuto diverso da quello proprio del personale interno. Di fatto la crescita del personale a statuto precario è indicata come una caratteristica attuale dei servizi pubblici che li rende assimilabili alle aziende private per quanto riguarda l'applicabilità delle nuove tendenze nella gestione delle risorse umane [5].

Quarto elemento di novità è la presenza di una più ampia tipologia di collaboratori: le cooperative di servizi, i volontari, gli studenti, per i quali possibilità di collaborazione all'attività della biblioteca (come ad altri servizi nell'università) sono state aperte dalla legge sul diritto allo studio, gli obiettori di coscienza.

Poco si è ancora discusso su queste forme di collaborazione ed è proprio per avviare un'iniziale riflessione e favorire un primo confronto tra le esperienze già avviate che si è ritenuto opportuno dedicare al tema una giornata di studio a cura del Consiglio interbibliotecario toscano e della Sezione Toscana dell'AIB ("Biblioteche e collaborazioni esterne", Firenze, Palazzo Medici Riccardi, 14 aprile 1994).

Gli interrogativi cui dare delle risposte sono diversi:

- come avvalersi di questi collaboratori;
- quali attività sono loro affidabili, tenuto conto di alcuni limiti esistenti, che dipendono dalle leggi e dalle valutazioni di opportunità della biblioteca. Un limite non lieve è la breve durata della collaborazione: si dovrà quindi pensare all'affidamento di compiti assolvibili nel breve periodo, per cui non sia necessario un cospicuo impegno di formazione e che siano riferibili a procedure ben definite;
- quale impegno gestionale la biblioteca deve affrontare: programmazione delle attività, formazione, individuazione del personale interno cui affidare il coordinamento e la supervisione del lavoro svolto. Attenzione particolare va dedicata al problema dei rapporti con il personale interno, che può obiettivamente nutrire più di un motivo di diffidenza.

Alcune risposte e nuovi argomenti di discussione vengono dai due articoli che si pubblicano in questo numero del «Bollettino». Riguardano gli studenti e gli obiettori di coscienza e raccolgono ed analizzano le esperienze di diverse biblioteche.

È ovvio che il riferimento alle forze in discorso rappresenta soltanto un piccolo contributo alla soluzione di problemi la cui complessità, come è stato in più di un'occasione prospettato, richiede una riconsiderazione complessiva a livello tecnico e politico [2]. Tuttavia è, a mio modo di vedere, un'opportunità da non perdere: un'op-

portunità per la biblioteca, ma anche per i collaboratori che, a parte il vantaggio economico previsto per alcune categorie, possono trarne un arricchimento delle loro conoscenze e, se sono state loro fornite valide motivazioni, anche la soddisfazione di aver svolto un ruolo significativo nel raggiungimento di certi obiettivi. Del resto le collaborazioni di volontari o studenti, cui ormai da tempo si fa ricorso in altri paesi, hanno dato ottimi risultati; l'importante è saperle gestire senza semplicismi, ma anche senza aprioristiche chiusure e rigide difese di ruoli [6].

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] *Managing human resources in research libraries*, Anna Woodsworth with Ellen Detlefsen issue editors. «Library trends», 41 (1992/93), n. 2.
- [2] Giovanni Solimine. *La gestione delle risorse umane*. «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 5, p. 38-41.
- [3] Ferruccio Diozzi. *Culture organizzative ed evoluzione del lavoro nelle biblioteche e nei servizi d'informazione*. «Bollettino AIB», 33 (1993), n. 4, p. 437-448.
- [4] *Les ressources humaines*. «Bulletin d'informations de l'Association des bibliothécaires français», n. 162 (1^{er} trim. 1994), p. 5-58.
- [5] Jean-Louis Muller. *Les ressources humaines entre pléthore et rareté*. «Bulletin d'informations de l'Association des bibliothécaires français», n. 162 (1^{er} trim. 1994), p. 5-7.
- [6] Mary Wyly. *Uncommon human resources: the Newberry Library volunteer program*. «Library trends», 41 (1992/93), n. 2, p. 316-329.

La legge sul diritto allo studio e il lavoro part-time degli studenti

di Angelo Marino

1. Il quadro normativo

Le norme sul diritto agli studi universitari sono contenute nella legge n. 390 del 2 dicembre 1991. Le finalità di questa legge sono quelle di dare attuazione agli articoli 3 e 34 della Costituzione e cioè di offrire pari opportunità ai cittadini italiani di accesso all'istruzione superiore ed in particolare per consentire ai capaci e ai meritevoli, anche se privi di mezzi, di raggiungere i più alti gradi degli studi.

La legge prevede vari interventi per il raggiungimento di queste finalità. Alcuni di questi sono assegnati alle Regioni, che hanno anche potere legislativo per ciò che riguarda l'attivazione di interventi volti alla rimozione di ostacoli di ordine economico e sociale per attuare concretamente il diritto allo studio. Le Regioni si occupano di:

- erogazione di servizi, come mense, alloggi e trasporti;
- assegnazione di borse di studio;
- assistenza sanitaria;
- orientamento al lavoro.

Altri interventi sono attribuiti direttamente alle università. Tra questi ricordiamo:

- l'esonero totale o parziale dalle tasse universitarie in base all'ammontare del reddito imponibile, all'ampiezza del nucleo familiare e al merito;
- i corsi per studenti lavoratori e i corsi di insegnamento a distanza;
- gli scambi di studenti con altre istituzioni italiane ed estere;
- l'apertura in orario serale di biblioteche e laboratori per agevolare la frequenza ai corsi.

Tra le novità introdotte nella legge sul diritto allo studio vi è l'attività remunerata a tempo parziale degli studenti, prevista dall'art. 13, che è stata considerata dal legislatore come un intervento qualificante e innovativo volto al sostegno appunto del diritto allo studio: «Le università, sentito il Senato degli studenti, possono disciplinare con propri regolamenti forme di collaborazione degli studenti ad attività connesse ai servizi resi, con esclusione di quelli inerenti alle attività di docenza e partecipazione allo svolgimento degli esami, nonché all'assunzione di responsabilità amministrative».

I punti fermi della legge sono, dunque, essenzialmente due. Primo, gli studenti non possono svolgere attività didattica, esami compresi; secondo, non possono svolgere attività che comportano responsabilità di tipo amministrativo.

L'art. 13 prosegue stabilendo altri punti: «l'assegnazione delle collaborazioni avviene nei limiti delle risorse disponibili nel bilancio delle università, con esclusione di

qualsiasi onere aggiuntivo a carico dello Stato, e sulla base di graduatorie annuali formulate secondo i criteri di merito e di reddito di cui all'articolo 4, comma 1, lettera a)». L'art. 4 della legge sul diritto allo studio prevede l'emanazione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri che deve stabilire, tra le altre cose, i criteri per la determinazione del merito e delle condizioni economiche degli studenti.

Il fatto che vi sia esplicito divieto di far gravare sul bilancio statale le spese per la collaborazione degli studenti e che tutto debba rientrare nelle disponibilità di bilancio dell'università è quasi sicuramente un ostacolo all'utilizzo di questa forma di lavoro, soprattutto in un periodo di crisi economica e di tagli alle spese. Per altri versi la legge incentiva l'adozione della collaborazione part-time laddove stabilisce che l'importo che viene pagato per questo tipo di prestazione non è soggetto né all'imposta locale né a quella sul reddito delle persone fisiche (IRPEF). Inoltre, per questo tipo di rapporto è prevista a carico dell'università la sola copertura assicurativa contro gli infortuni, il che lo rende meno oneroso degli altri rapporti di lavoro.

Va aggiunto che al fine di evitare che questo tipo di lavoro diventi un privilegio per gli studenti che sono chiamati a svolgerlo l'articolo precisa, a scanso di equivoci, che la collaborazione part-time non è configurabile come un rapporto di lavoro subordinato né tantomeno costituisce titolo di merito valutabile ai fini di pubblici concorsi.

La legge prevede che ogni università possa adottare un proprio regolamento, sentito il Senato degli studenti, al fine di disciplinare le forme e i modi delle collaborazioni richieste agli studenti. Il regolamento deve contenere le seguenti regole:

- i compensi possono essere assegnati a studenti che abbiano superato almeno i 2/5 degli esami previsti dal piano di studi prescelto con riferimento all'anno di iscrizione; sono esclusi quindi gli iscritti al 1° anno (matricole) e gli iscritti al 3° anno fuori corso;
- le prestazioni dello studente non possono superare il numero massimo di 150 ore per ciascun anno accademico;
- a parità di condizioni del curriculum formativo, prevalgono le condizioni di reddito più disagiate;
- infine, al termine di ciascun anno deve essere compiuta, dal responsabile della struttura presso la quale viene svolto il lavoro, una valutazione dell'attività svolta da ciascuno studente e dell'efficacia dei servizi attivati.

L'applicazione della legge è stata molto lenta, essenzialmente a causa di ostacoli di natura formale. La legge prevede degli organi e degli strumenti che non sono stati ancora attivati. Il Senato degli studenti, a cui fa riferimento la legge per il previsto parere, non è stato ancora istituito. Questo ostacolo è stato rimosso solo nel febbraio 1992 con la circolare n. 1070 del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (MURST), in cui viene chiarito che, non essendo ancora stato istituito questo organismo, il parere può essere acquisito dalla rappresentanza studentesca presente nel Consiglio di amministrazione.

Un altro ostacolo che, di fatto, ne ha ritardato l'applicazione è rappresentato dalla mancata pubblicazione del previsto decreto del Presidente del Consiglio a cui la legge delega il compito di stabilire i criteri di merito e di reddito per la formulazione delle graduatorie, sulla base delle quali, poi, le università stabiliscono le assegnazioni. Anche in questo caso il problema è stato affrontato in maniera non formale e non definitiva. Il 26 gennaio 1993 il direttore generale del MURST ha inviato alle università copia dello schema di decreto sui criteri per la definizione delle graduatorie, precedentemente approvato dalla Conferenza Stato-Regioni, al quale doveva seguire la pubblicazione del decreto, che non è stato ancora emanato. Le università

che hanno deciso di attivare il part-time hanno elaborato i criteri facendo riferimento alle indicazioni contenute nella bozza del decreto, prevedendo, nel contempo, un sollecito adeguamento non appena questo sarà pubblicato.

2. *L'indagine*

Ho cercato di fare un'indagine sull'applicazione della legge sul diritto allo studio negli atenei italiani, con particolare riguardo alle biblioteche, attraverso la Commissione nazionale Università ricerca dell'AIB. La Commissione si è fatta carico di inviare ai colleghi che utilizzano la posta elettronica una traccia di questionario contenente una dozzina di domande sull'argomento, con particolare riferimento al numero delle collaborazioni istituite, alle quote di bilancio stanziato, ai tipi di lavori svolti ed in quali servizi, al giudizio – ove questo era possibile – sull'esperienza del part-time e sull'efficacia delle collaborazioni, con l'indicazione di inviare le risposte al mio indirizzo.

Questo metodo d'indagine non ha avuto molto successo. Le risposte ricevute sono state poche. Tuttavia, ritengo che l'esperimento sia stato comunque interessante. Alcune risposte sono pervenute; si è potuto verificare che il sistema di comunicazione via posta elettronica non è completamente entrato nel nostro costume. Probabilmente non è ancora nostra abitudine andare a vedere sistematicamente cosa c'è nella casella della posta elettronica.

Ho deciso, allora, di fare un'indagine a campione scegliendo tra gli atenei di grandi, medie e piccole dimensioni dislocati sul territorio nazionale dal Nord al Sud. Le sedi che non avevano risposto al questionario sono state contattate telefonicamente. Con questo tipo d'indagine, però, non sempre si riesce ad ottenere risposte precise a tutte le domande.

L'indagine ha interessato venti università, circa un terzo degli atenei italiani: dieci al Nord (Politecnici di Torino e Milano, Bocconi, Università di Genova, Parma, Udine, Padova, Trieste, Trento, Bologna), cinque al Centro (Scuola normale superiore di Pisa, Università di Firenze, Siena, Roma "La Sapienza" e Camerino), e cinque al Sud e nelle isole (Salerno, Basilicata, Calabria, Palermo e Sassari).

Al Nord, risulta che solo il Politecnico di Milano non ha in corso attività di collaborazione a tempo parziale ma sta preparando un regolamento. Al Centro, tutte le università intervistate hanno attivato il lavoro part-time, salvo Siena che prevede di iniziare l'attività nei prossimi mesi. Al Sud, a parte l'Università della Basilicata e quella di Sassari, le altre contattate non hanno ancora affrontato il problema.

I regolamenti delle università che hanno iniziato o che stanno per iniziare il lavoro part-time sono stati tutti deliberati nel 1992-1993. Questi regolamenti, oltre alle regole indicate precedentemente, normalmente contengono indicazioni sulle finalità, i finanziamenti, le modalità di presentazione delle domande e il tipo di attività che gli studenti devono svolgere.

Su quest'ultimo punto le università si sono comportate in maniera diversa l'una dall'altra. Alcune hanno dato indicazioni precise sulle attività che ogni studente è chiamato a svolgere, altre si sono limitate a dare delle indicazioni di carattere generale, delegando alle unità amministrative interessate (biblioteche, dipartimenti, ecc.) la decisione sulle attività da svolgere all'interno della struttura. Ad esempio, la Scuola normale superiore di Pisa, per le 80 collaborazioni previste per la biblioteca, ha stabilito anche che 33 collaborazioni siano destinate a servizi connessi con l'accesso

(ampliamento dell'orario di apertura, assistenza al pubblico, risistemazione del materiale preso in consultazione e in prestito), 20 all'attivazione del servizio di prestito automatizzato e 27 a servizi di riordinamento bibliografico e catalografico. L'Università di Firenze, invece, per i 103 contratti di collaborazione previsti per biblioteche e fondi librari nell'anno accademico 1992/93 (che per motivi vari hanno trovato applicazione a partire dal gennaio 1994) ha fornito solo indicazioni di carattere generale sulle prestazioni (informazioni sulla dislocazione, assistenza nel reperimento in catalogo, collaborazioni con il personale per particolari tipi di catalogazione, ecc.), senza indicare un lavoro specifico per ogni collaborazione.

Dall'indagine risulta anche che due università hanno oltre due anni di esperienza (Politecnico di Torino e Università di Parma), sette hanno da poco iniziato il loro secondo anno di attività (Bocconi, Trento, Trieste, Udine, Genova, Bologna, Camerino), mentre le restanti sei (Padova, Firenze, Pisa, Siena, Sassari, Basilicata) sono al loro primo esperimento.

Il numero delle collaborazioni istituite varia da un minimo di 15 nell'Università di Sassari, per un importo di 22,5 milioni, ad un massimo di 700 nell'Università di Bologna, per un importo di 1,5 miliardi. L'importo orario delle collaborazioni oscilla tra le 8.500 lire pagate dall'Università di Udine e le 22.000 lire del Politecnico di Torino. Il costo medio orario nella maggioranza degli atenei si attesta intorno a 10.000-15.000 lire. L'Università di Firenze (190 collaborazioni di 150 ore ciascuna) paga un importo orario di 20.000 lire.

Le attività svolte riguardano servizi tecnico-amministrativi e servizi finalizzati alla didattica. Tra i primi, le strutture maggiormente coinvolte sono senz'altro le biblioteche, poi i laboratori, gli uffici amministrativi, le segreterie studenti, i centri linguistici, i musei. Le attività svolte dagli studenti in biblioteca riguardano soprattutto l'ampliamento e il potenziamento dell'orario di apertura, l'informazione e l'assistenza agli studenti, la distribuzione e il riordino del materiale (attività previste nel 95% degli atenei) e il prestito (attività prevista nel 30% degli atenei: Udine, Parma, Bologna, Pisa, Siena, Basilicata).

Sono attività marginali, che vengono segnalate da pochissimi atenei, catalogazione, inventariazione, archiviazione, fotocopie, segreteria convegni (Trento), inserimento dati (Camerino, Parma), assistenza handicappati (il solo caso di Trieste, dove l'esperimento non è stato ripetuto perché l'attività è stata ritenuta troppo specialistica). Le collaborazioni finalizzate alla didattica interessano il 25% degli atenei intervistati. Tra queste troviamo: il tutorato di appoggio come l'assistenza in laboratorio e l'assistenza agli esercizi di disegno (Torino), le visite guidate e il sostegno ad attività archeologiche (Trento).

Gli studenti svolgono la loro collaborazione affiancando il personale delle strutture nel loro servizio al pubblico in 14 atenei su 16. In due atenei gli studenti vengono impiegati da soli in sostituzione del personale tecnico-amministrativo. Nella Biblioteca unificata di Udine gli studenti prolungano l'apertura fino alle ore 20, realizzando i servizi di distribuzione e di prestito in piena autonomia e senza la presenza di personale di ruolo. Lo stesso avviene nella Biblioteca dell'Università di Camerino dove gli studenti assicurano un prolungamento dell'orario di apertura facendo solo servizio di sorveglianza e di recupero dei libri distribuiti in precedenza.

La posizione assunta dall'Università di Firenze sulle forme di collaborazione degli studenti è leggermente diversa rispetto a quelle degli altri atenei. L'Università, infatti, ha inserito nel regolamento norme che riducono le attività a cui gli studenti possono collaborare. L'art. 1 del regolamento, oltre ad escludere «la collaborazione

degli studenti nell'attività di docenza e di ricerca, nello svolgimento degli esami, nell'assunzione di responsabilità amministrative», esclude anche «ogni forma di attività istituzionale svolta dal personale tecnico-amministrativo, nonché la creazione di nuovi servizi istituzionali». L'art. 2 del regolamento precisa, inoltre, a quali servizi gli studenti possono collaborare: «servizi di informazione sulla utilizzazione delle strutture didattiche scientifiche e ricreative dell'ateneo e servizi prestati presso le biblioteche, ecc.». I lavori riguardano, quindi, attività di informazione e di assistenza. Il fatto che gli studenti non possano esercitare attività istituzionali svolte dal personale tecnico-amministrativo è molto limitante e fa perdere di efficacia questo tipo di collaborazione. Devo aggiungere, tuttavia, che nel concreto le cose vanno diversamente da ciò che viene stabilito nel regolamento. Tutti i regolamenti approvati sono sperimentali e già molte università li hanno modificati tenendo conto delle esperienze fatte.

Rispetto al tipo di attività richiesta agli studenti e all'autonomia che viene loro concessa sembra di poter individuare, dall'indagine, tre tipologie diverse di collaborazione:

- 1) collaborazioni anche in sostituzione del personale tecnico-amministrativo, come nel caso della Biblioteca unificata di Udine e della Biblioteca dell'Università di Camerino, dove gli studenti svolgono le attività istituzionali in piena autonomia;
- 2) collaborazioni in attività istituzionali ma a fianco del personale tecnico-amministrativo stabilmente impiegato nella struttura, come avviene nella maggior parte degli atenei;
- 3) collaborazioni in attività non istituzionali con presenza di personale impiegato in pianta stabile nella struttura, come nel caso dell'Università di Firenze.

È evidente che, sia nel primo che nel terzo caso, si può andare incontro a grosse difficoltà e le stesse collaborazioni potrebbero perdere la loro efficacia. Nel primo caso, anche se il giudizio delle biblioteche interessate è estremamente positivo, è innegabile la difficoltà in cui potrebbero trovarsi le strutture che si affidassero, per la loro funzionalità, alle sole collaborazioni part-time. In primo luogo, la legge non prevede assunzioni di responsabilità (ad es. nel prestito) da parte degli studenti; in secondo luogo, vi sono difficoltà oggettive legate all'impossibilità di conoscere a fondo la struttura e i lavori da eseguire dato l'esiguo numero di ore (150 all'anno) a disposizione di ogni studente. Nel terzo caso, individuato nell'ateneo fiorentino, risulta evidente la difficoltà di separare, all'interno di una struttura, attività di carattere istituzionale e attività non istituzionali. È auspicabile, quindi, che nell'applicazione della legge non vi siano eccessi né nell'uno né nell'altro senso.

3. Il giudizio sull'attività svolta

Le risposte, anche se parziali, ci permettono di tentare una valutazione. Un dato incontestabile che emerge è il giudizio positivo espresso da tutti gli atenei intervistati. Questo giudizio è condiviso sia dai responsabili delle biblioteche che dagli studenti. Tuttavia, un giudizio definitivo va senz'altro rinviato ad un prossimo futuro quando ci saranno esperienze più consolidate e maggiori elementi di valutazione. Risulta infatti, come si è detto, che solo il Politecnico di Torino e l'Università di Parma hanno più di due anni di esperienza in materia.

L'esperienza del Politecnico di Torino, iniziata nell'anno accademico 1987/88, e quindi anteriore alla legge 390, venne avviata con contributi offerti dalla Regione

Piemonte e dall'Unione industriale di Torino. L'iniziativa raccolse molti consensi tanto da contribuire positivamente alla proposta di legge sul diritto allo studio che doveva istituzionalizzare questo tipo di collaborazione. Il successo è rappresentato sia dal continuo incremento del finanziamento destinato a questo tipo di attività che dal numero delle borse bandite. In cifre, il Politecnico è passato da 90,4 milioni per 42 borse bandite nel 1987/88 a 1,3 miliardi per 490 borse nel 1992/93, interessando sia la Facoltà di Architettura sia quella di Ingegneria. Il Politecnico ha pubblicato nel luglio del 1993, a cura del Nucleo programmazione e sviluppo, *Diritto allo studio*, un opuscolo in cui viene tentata una prima analisi dei cinque anni di attività part-time. La valutazione dell'attività e dei suoi risultati è buona. Il giudizio globale dato dagli studenti sull'efficacia dell'intervento risulta nell'85% dei casi tra il buono e l'ottimo.

Anche la Biblioteca dell'Università di Parma, che utilizza già da oltre due anni la collaborazione degli studenti, esprime un giudizio molto positivo.

Per ciò che riguarda l'Università di Firenze, anche se sono trascorsi solo tre mesi dall'inizio dell'attività, è già possibile fare un primo bilancio. L'amministrazione centrale ha promosso una prima verifica sull'efficacia delle collaborazioni chiedendo un giudizio ai responsabili delle strutture. Ne emerge che dopo un inizio incerto, dovuto probabilmente all'indicazione di impiegare gli studenti solo in attività non istituzionali, lo spirito di collaborazione ha prevalso e il giudizio è risultato positivo per il 96% delle strutture interessate. Gli studenti stessi coinvolti in questa attività si sono espressi in maniera positiva.

Per finire, vorrei segnalare che tra i pochi problemi sollevati troviamo quello legato all'istruzione, data la brevità – sottolineata da quasi tutte le strutture – del periodo della collaborazione. Di qui l'idea di molti di affidare agli studenti lavori di facile apprendimento. Non sono stati segnalati conflitti tra studenti e dipendenti; al contrario, è prevalso uno spirito di intesa e di collaborazione volto al miglioramento dei servizi.

Gli obiettori di coscienza in biblioteca

di Renato Tamburrini

L'impiego di obiettori di coscienza nelle biblioteche è fondato sulla legge del 15 dicembre 1972, n. 722, *Norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza*. Questa legge ha regolamentato il diritto di avvalersi di un servizio civile per quanti respingessero l'arruolamento militare per motivi di coscienza «attinenti ad una concezione generale della vita basata su profondi convincimenti religiosi o filosofici o morali professati dal soggetto» (art. 1). La legge prevede che la domanda sia esaminata da una commissione istituita dal Ministero per la difesa che vagli «la fondatezza e la sincerità dei motivi addotti dal richiedente» (art. 3). L'art. 5 della legge stabilisce che «il Ministero per la difesa, nell'attesa dell'istituzione del Servizio civile nazionale, distacca gli ammessi [al servizio sostitutivo] presso enti, organizzazioni o corpi di assistenza, di istruzione, di protezione civile e di tutela e incremento del patrimonio forestale, previa stipulazione, ove occorra, di speciali convenzioni con gli enti, organizzazioni o corpi presso i quali avviene il distacco».

A partire dal 1973 gli obiettori di coscienza hanno fatto la loro comparsa nei servizi culturali (ed è stata probabilmente la prima presenza di tipo non strettamente professionale), anche se, per comprensibili ragioni, ha prevalso il loro impiego in servizi assistenziali (55% nel 1992).

Non ho potuto purtroppo disporre di statistiche analitiche relative ai diversi settori di utilizzazione degli obiettori in questi anni. Grazie alla cortese collaborazione della Lega obiettori di coscienza (LOC), che ha sede in Milano, sono in grado però di fornire alcuni dati, che possono essere interessanti.

I settori di impiego sono:

- a) istruzione e attività culturali (tra questi figura esplicitamente la «cura e conservazione biblioteche»);
- b) assistenza sociale e sanitaria;
- c) tutela e incremento del patrimonio forestale e salvaguardia beni artistici e ambientali (tra cui i beni culturali e ambientali).

Al 15 novembre 1993 le sedi degli enti convenzionati per l'impiego degli obiettori erano 4.535 per una capacità totale di 26.408 obiettori. La maggiore concentrazione di enti convenzionati è nel Nord (2.864 per 17.328 obiettori); nel Centro ci sono 1.039 enti per 5.715 obiettori; nel Sud 632 enti per 3.365 obiettori. Dalla pubblicazione della legge le domande di servizio civile sono andate costantemente aumentando: nel 1978 furono 1.500 (accolte 1.029), nel 1984 9.093 (accolte 7.847), nel 1992 23.490 (accolte 19.178). Gli obiettori in servizio nel 1992 erano 17.898.

Il Ministero della difesa ha predisposto uno schema di convenzione a cui gli enti interessati all'utilizzazione di obiettori devono attenersi. Lo schema, consistente in 18 articoli, prevede che l'ente interessato all'utilizzazione di obiettori indichi nella premessa il numero di obiettori di cui si richiede il distacco. Alcuni articoli sono dedicati alle modalità di controllo delle presenze, alla concessione delle licenze, ecc.

Dal punto di vista che ci interessa maggiormente, e cioè della concreta possibilità di utilizzare questo tipo di personale come supporto all'attività delle biblioteche e dei servizi culturali in genere, sono molto rilevanti gli elementi che si possono trarre dall'art. 6 e dall'art. 9. L'art. 6 dello schema di convenzione, infatti, prevede che «l'ente non può impiegare gli obiettori in posti di organico o in sostituzione di personale, impiegatizio od operaio, che sia tenuto ad assumere in esecuzione delle vigenti leggi sul lavoro. L'obiettore dovrà intendersi in aggiunta e non in sostituzione di tale personale, per cui l'Amministrazione della difesa si riterrà in ogni caso estranea ad eventuali controversie con gli Organi del lavoro in caso di inadempienze dovute a colpa dell'Ente interessato». Su questo punto il Ministero della difesa è molto scrupoloso, al punto che diversi enti si sono visti respingere la convenzione per la poca chiarezza del piano di lavoro, che deve essere allegata alla convenzione e da cui deve risultare un'attività che escluda tassativamente le condizioni descritte. Per la verità nel campo dei servizi culturali è abbastanza difficile non incorrere in qualche parvenza di lavoro in un certo modo «di natura impiegatizia»: il Ministero infatti non si limita a controllare che gli obiettori non sostituiscano personale in organico, ma si pronuncia estensivamente nel merito del tipo di lavoro sino a rigettare convenzioni in cui sia stata rilevata la natura impiegatizia e propria di apposite categorie professionali delle mansioni cui verrebbero adibiti gli obiettori. È abbastanza evidente come questo problema sia di ostacolo nel caso dei servizi culturali; ma non sono mancate analoghe ripulse anche nel caso di attività più sociali, ad esempio in osservatori per anziani.

Un'altra serie di elementi che in qualche caso possono presentare serie difficoltà è quella prevista dall'art. 9 dello schema di convenzione: «L'ente è tenuto a corrispondere agli obiettori distaccati la paga giornaliera nella misura prevista per i militari in servizio di leva. Deve altresì fornire vitto ed alloggio agli obiettori accertando il loro effettivo pernottamento e la consumazione dei pasti presso le strutture a ciò predisposte. Il Ministero della difesa rimborserà all'ente l'importo della paga giornaliera nonché, sempre nella misura prevista dalle disposizioni legislative per i militari in servizio di leva, il controvalore per le spese di casermaggio, refettorio ed igiene personale». Sotto il profilo economico, considerando il rimborso effettuato dal Ministero della difesa, non vi sono oneri rilevanti a carico dell'ente (per la verità anche sotto questo aspetto sono sorti dei problemi, perché a loro volta altri Ministeri, come quello della pubblica istruzione, hanno immediatamente subordinato la stipulazione di convenzioni, da parte ad esempio delle università, alla «mancanza di oneri supplementivi di qualsiasi natura»). È sotto il profilo logistico-organizzativo che le condizioni previste dall'art. 9 rendono non facile l'utilizzazione degli obiettori. Prendendole alla lettera, compreso l'accertamento del pernottamento e della consumazione dei pasti presso le strutture predisposte, l'organizzazione di un gruppo di obiettori richiede qualcosa di almeno analogo a una caserma, con tanto di ispezioni serali e controllo alla sveglia. Di fatto il Ministero è abbastanza accurato nella verifica di queste condizioni, tanto da escludere ad esempio la fornitura del vitto presso mense scolastiche perché non continuative e chiuse nelle festività e nei periodi di vacanze.

Le condizioni che ho brevemente esposto mi sembra che facciano emergere con chiarezza che l'impiego di obiettori nelle biblioteche e nei servizi culturali resterà sempre sporadico, a meno di una grande riorganizzazione del servizio civile nazionale che preveda anche un'articolazione per questo settore. Poiché i tempi non sembrano favorevoli ad un allargamento dell'iniziativa statale nei processi economico-sociali, in vigenza delle disposizioni attuali gli enti che vogliono fare ricorso a questa possibilità devono curare con molta attenzione il piano di lavoro e gli aspetti logistici.

TAB. 1

Domande di servizio civile

	Presentate	Accolte	Respinte	Obiettori
1978	1500	1029	74	638
1979	2000	1690	79	950
1980	4000	2312	63	1250
1981	7000	2399	160	1875
1982	6917	3853	232	2023
1983	7557	11359	978	6011
1984	9093	7847	803	8050
1985	7430	9033	520	6306
1986	4282	6135	348	8413
1987	4986	4709	84	8170
1988	5697	5979	114	5188
1989	13746	6019	112	5948
1990	16767	13992	260	9595
1991	18254	20100	410	13869
1992	23490	19178	489	17898

Fonte: LOC. Il numero delle domande accolte in un anno può essere superiore a quello delle domande presentate a causa dell'esame di parte di quelle dell'anno precedente.

TAB. 2

Distribuzione territoriale degli enti convenzionati

	Sedi	Capacità			
Piemonte	410	2597			
Valle d'Aosta	11	33			
Lombardia	883	5367			
Trentino-Alto Adige	173	684			
Veneto	448	2590			
Friuli-Venezia Giulia	127	590			
Liguria	190	1039			
Emilia-Romagna	622	4428	<i>Nord</i>	2864	17328
Toscana	485	2700			
Umbria	53	325			
Marche	198	867			
Lazio	199	1318			
Abruzzo	83	404			
Molise	21	101	<i>Centro</i>	1039	5715
Campania	92	638			
Puglia	166	847			
Basilicata	24	96			
Calabria	82	422			
Sicilia	190	1106			
Sardegna	78	256	<i>Sud-Isole</i>	632	3365
<i>Totale</i>	4535	26408			

Fonte: LOC (situazione al 15 novembre 1993).

Ricercatori e informazione: analisi dell'utenza e prospettive di sviluppo dei servizi di documentazione scientifica

di Michela Rebolino, Daniela Villa e Donatella Ugolini

L'Istituto nazionale per la ricerca sul cancro (IST) di Genova opera nel campo dell'oncologia clinica e sperimentale e sviluppa attività didattica, di ricerca, prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione. Nell'ambito dei Servizi scientifici, uno dei settori organizzativi di cui si compone l'IST, operano la Biblioteca e il Servizio informazione e documentazione scientifica (SIDS), che offrono i seguenti principali servizi:

- consultazione e prestito (la biblioteca possiede 270 periodici correnti e circa 3000 libri);
- recupero delle fotocopie di articoli non presenti in sede;
- ricerche documentarie in linea (effettuate dal personale);
- ricerche documentarie in locale (dal 1990 è a disposizione dell'utente un postazione di lavoro per l'interrogazione di archivi biomedici su CD-ROM e dischi magnetici);
- aggiornamenti periodici (SDI, diffusione selettiva dell'informazione);
- formazione.

L'utenza è rappresentata per la maggior parte da ricercatori, clinici, tecnici di laboratorio, paramedici e studenti.

1. Scopi

Diversi studi [1-3] hanno evidenziato come lo sviluppo della ricerca in campo medico, soprattutto in oncologia, sia strettamente collegato alla quantità e alla qualità degli strumenti informativi a disposizione ed in particolare alla possibilità di conoscerli ed utilizzarli. Le strutture informative, soprattutto di un ente di ricerca, hanno quindi come obiettivo fondamentale quello di diffondere i mezzi informativi a disposizione e garantire un'efficace circolazione delle informazioni allo scopo di evitare inutili duplicazioni di ricerche e garantire un rapido aggiornamento nel settore clinico.

In un periodo in cui è grande il dibattito sul mondo dell'informazione e su come la tecnologia stia cambiando la natura stessa delle informazioni e la loro gestione, alterando le tradizionali responsabilità dei professionisti del settore [4-6], anche un questionario sull'utenza può suggerire linee e indirizzi da cui partire per la defini-

MICHELA REBOLINO, DANIELA VILLA, Istituto nazionale per la ricerca sul cancro, Viale Benedetto XV 10, 16132 Genova.

DONATELLA UGOLINI, Istituto di oncologia clinica e sperimentale, Università degli studi di Genova, viale Benedetto XV 10, 16132 Genova.

[*Bollettino AIB*, ISSN 1121-1490, vol. 34 n. 3 (settembre 1994), p. 323-331]

zione di nuovi ruoli e compiti per chi si occupa di gestione dell'informazione. Pertanto il personale dei Servizi informativi dell'IST ha effettuato un'indagine che si proponeva di saggiare la necessità informativa degli utenti, constatare quanto i servizi offerti siano conosciuti, testarne la qualità, verificarne l'efficacia ed efficienza, misurare il grado di soddisfazione dell'utenza, ottenere suggerimenti per modificare schemi organizzativi o proporre nuovi servizi, divulgare i servizi stessi. Inoltre ci si proponeva di attuare un confronto con i dati di un precedente questionario, somministrato nel 1988, per verificare se c'è stata una crescita dei servizi, se i cambiamenti attuati sono risultati graditi ed efficaci e se è mutato l'atteggiamento dell'utenza nei confronti dei servizi offerti (si precisa che i due questionari non sono esattamente sovrapponibili, per cui il confronto è stato effettuato esclusivamente sui dati comuni alle due indagini).

2. Metodologia

L'analisi della letteratura sull'argomento [7-11] ha suggerito, quale strumento idoneo alla presente indagine, un questionario strutturato *ad hoc*, proprio perché presenta il vantaggio di poter essere somministrato contemporaneamente a più persone e, rispetto all'intervista, diminuisce il rischio di influenzabilità del soggetto interpellato e ne garantisce l'anonimato. Il questionario è stato articolato in parti ben distinte atte ad identificare la tipologia dell'utente e ad ottenere valutazioni sulle fonti di informazione in generale e sui singoli servizi offerti in particolare. In totale il testo comprendeva 39 domande a risposta guidata secondo un percorso logico attentamente studiato. Al termine di ogni sezione è stato dato largo spazio a commenti, suggerimenti e critiche. Prima di essere somministrato al personale il questionario è stato testato su un campione di otto persone, appartenenti alle diverse tipologie di utente, al solo scopo di verificare la chiarezza dei quesiti proposti. L'indagine è stata effettuata nel periodo novembre-dicembre 1993 e sono stati inviati due solleciti.

3. Analisi dei dati

3.1. Dati generali

Ha compilato il questionario (Tab. 1) il 70,3% del personale anche se, come atteso, i Servizi clinici e sperimentali hanno inviato un maggior numero di risposte rispetto ai Servizi scientifici ed igienico-organizzativi che, avendo compiti prevalentemente gestionali, non sono abituali utenti di una biblioteca biomedica, ma necessitano di strumenti informativi tecnico-amministrativi più idonei al loro lavoro. Inoltre, nelle varie tipologie di utenti identificati (personale laureato, tecnico e paramedico dedicato alla ricerca) il numero minore di risposte è stato dei tecnici di laboratorio e del personale paramedico (infermieri, fisioterapisti, assistenti sociali, ecc.) che tradizionalmente in Italia non hanno una formazione scolastica adeguata né mirata a stimolare la ricerca personale e l'aggiornamento professionale continuo. Sono quindi poco inclini a frequentare e ad utilizzare strutture informative, biblioteche o centri di documentazione, come parte integrante del proprio lavoro (nelle tabelle che seguono non vengono riportati i dati relativi al personale paramedico in quanto il numero di risposte per singola domanda, molto basso, non è statisticamente significativo).

Il questionario somministrato nel 1988 ottenne il 55% di risposte. La maggior percentuale di risposte ottenute nell'attuale indagine riflette crescente interesse e partecipazione al problema dell'aggiornamento e della circolazione delle informazioni oltre a confermare un grado superiore di sensibilizzazione, acquisita dai ricercatori, a identificare nella ricerca documentaria il punto di partenza per qualsiasi progetto di studio e ricerca.

TAB.1
Dati generali

	1993			1988		
	Inviati	Risposte	%	Inviati	Risposte	%
Personale						
Laureati	353	276	78,2	317	192	60,6
Tecnici	88	48	54,5	42	19	45,2
Paramedici	64	31	48,4	30	3	10,0
<i>totale</i>	<i>505</i>	<i>355</i>	<i>70,3</i>	<i>389</i>	<i>214</i>	<i>55,0</i>
Servizi						
Clinici	240	177	73,8			
Sperimentali	217	158	72,8			
Scientifici	20	13	65,0			
Igienico-organizzativi	28	7	25,0			
<i>totale</i>	<i>505</i>	<i>355</i>	<i>70,3</i>			

3.2. Fonti di informazione

L'esame dei dati (Tab. 2) rivela il minore utilizzo rispetto al passato di fonti esterne alternative da parte del personale (nel questionario più recente è il 49,4% ad ammettere di ricorrervi, mentre nel 1988 la totalità degli interpellati dichiarava di servirsene), ma conferma che ancora molti ricercatori non trovano nelle strutture interne risposte adeguate alle loro necessità informative. In particolare emerge quanto, in ambito biomedico, gli scambi informali siano preferiti dai ricercatori proprio perché possono offrire ottime opportunità per ottenere informazioni in tempi brevi e ancor prima della loro pubblicazione sulle riviste specializzate.

La posizione di rilievo occupata dall'informazione tratta da libri e riviste personali dimostra che per i ricercatori l'accessibilità e la facilità d'uso dei mezzi informativi risultano elementi base a cui non vogliono rinunciare.

Il dato sul ricorso a biblioteche specializzate indica quanto, specialmente in una struttura oncologica in cui i ricercatori necessitano di informazioni su settori diversificati, sia inadeguata una biblioteca specialistica che non può contare su un patrimonio molto ampio. È quindi essenziale, specialmente in un periodo in cui la disponibilità economica diminuisce, mettere in collegamento le informazioni interne con quelle esterne, condividere in rete geografica le risorse disponibili per avviarsi verso quella "biblioteca virtuale" che si crea nel momento della domanda e soltanto per la parte allora necessaria.

TAB. 2
Fonti di informazione

	1993		1988	
Consulta fonti esterne?				
sì	160	49,4%	211	100%
raramente	103	31,8%		
no	55	17,0%	0	0,0%
non risponde	6	1,9%		
<i>totale</i>	<i>324</i>	<i>100%</i>	<i>211</i>	<i>100%</i>
Quali? (risposta multipla)				
biblioteche specializzate	186	70,7%		
associazioni professionali	10	3,8%	42	19,9%
media	17	6,5%		
libri/riviste personali	129	49,0%	158	74,9%
contatti personali	163	62,0%	189	89,6%
altro	11	4,2%	63	29,9%
non risponde	7	2,7%	0	0,0%
<i>totale</i>	<i>263</i>		<i>211</i>	
Perché? (risposta multipla)				
informazioni non disponibili	222	84,4%		
risparmio di tempo	57	21,7%		
contenuti	35	13,3%		
presentazione	5	1,9%		
altro	11	4,2%		
non risponde	8	3,0%		
<i>totale</i>	<i>263</i>			

3.3. Servizi offerti

Nella Tab. 3 osserviamo che il servizio di recupero degli articoli fuori sede è ben conosciuto ed utilizzato ed i giudizi sui tempi di fornitura sono unanimamente orientati ad una valutazione positiva. Il confronto con i dati del 1988, che non si differenziano molto dal questionario più recente, conferma quanto questo servizio sia gradito agli utenti che possono avere così la completa disponibilità del documento. Tuttavia ancora oggi in Italia, nonostante gli sforzi effettuati, il recupero del documento risulta problematico, in quanto non si è riusciti ad identificare un servizio di recupero dei documenti, né si è instaurata una vera cooperazione come modalità di lavoro in un contesto avanzato.

Il servizio di ricerche documentarie (Tab. 4) risulta essere ben conosciuto ed ampiamente utilizzato e le informazioni ottenute sono giudicate positivamente, mentre è poco frequente il ricorso al servizio di aggiornamento periodico (SDI, diffusione selettiva dell'informazione), che pure il personale considera concordemente utile. È da sottolineare che dopo l'invio del questionario numerosissimi

TAB. 3
 Servizio recupero articoli non presenti in sede

	1993		1988	
Conosce il servizio?				
sì	272	84,0%		
no	48	14,8%		
non risponde	4	1,2%		
<i>totale</i>	<i>324</i>	<i>100%</i>		
Utilizza il servizio?				
sì	241	74,4%	174	82,5%
no	83	25,6%	37	17,5%
non risponde	0	0,0%	0	0,0%
<i>totale</i>	<i>324</i>	<i>100%</i>	<i>211</i>	<i>100%</i>
Giudica i tempi del servizio				
inaccettabili	14	5,8%	14	8,0%
soddisfacenti	163	67,6%	88	50,6%
buoni	57	23,7%	58	33,3%
ottimi	7	2,9%	14	8,0%
non risponde	0	0,0%	0	0,0%
<i>totale</i>	<i>241</i>	<i>100%</i>	<i>174</i>	<i>100%</i>

utenti hanno chiesto maggiori informazioni sul servizio ed hanno fatto richiesta per usufruirne, indicando che probabilmente è mancata un'efficace azione di diffusione.

Confrontando i risultati dell'indagine attuale con quelli del 1988 si nota un minore utilizzo dei servizi e un atteggiamento lievemente più critico sulla validità delle informazioni e sui tempi per ottenerle. Tale dato, peraltro atteso, rispecchia l'evoluzione dei servizi che negli ultimi anni hanno introdotto l'utenza all'uso di fonti informative consultabili autonomamente.

Effettuare ricerche autonomamente vuol dire potersi accostare all'informazione nel momento in cui nasce il bisogno di avere delle risposte, senza la mediazione di altre persone, con un relativo risparmio di tempo. Se da un lato l'utente avverte il disagio di dover ricorrere ad uno specialista anche per ricerche molto semplici e di *routine*, dall'altro la spinta dei produttori di CD-ROM ad allargare il proprio mercato commercializzando prodotti sempre nuovi, ma non sempre efficaci, accelera questa tendenza. La massificazione della conoscenza per mezzo del supporto informatico è altresì un fenomeno ormai pervasivo ed è indice di un totale rinnovamento: i servizi informativi devono traslare dal contenuto dell'informazione al mezzo per accedervi, ponendosi in linea con una opinione largamente diffusa che vuole, per gli anni a venire, uno spostamento dell'attenzione dall'informazione alla comunicazione.

TAB. 4
Servizio ricerche documentarie

	1993		1988	
Conosce il servizio?				
sì	252	77,8%		
no	67	20,7%		
non risponde	5	1,5%		
<i>totale</i>	<i>324</i>	<i>100%</i>		
Utilizza il servizio?				
sì	170	67,5%	196	92,9%
no	80	31,7%	15	7,1%
non risponde	2	0,8%	0	0,0%
<i>totale</i>	<i>252</i>	<i>100%</i>	<i>211</i>	<i>100%</i>
Utilità delle informazioni				
nessuna utilità	2	1,2%	0	0,0%
poca utilità	5	2,9%	0	0,0%
soddisfacenti	68	40,0%	39	19,9%
buone	76	44,7%	119	60,7%
ottime	19	11,2%	38	19,4%
non risponde	0	0,0%	0	0,0%
<i>totale</i>	<i>170</i>	<i>100%</i>	<i>196</i>	<i>100%</i>
Risparmio di tempo				
sì	151	88,8%	192	98,0%
no	5	2,9%	4	2,0%
non saprei	14	8,2%		
non risponde	0	0,0%	0	0,0%
<i>totale</i>	<i>170</i>	<i>100%</i>	<i>196</i>	<i>100%</i>
Utilizza la SDI?				
sì	48	19,0%		
no	197	78,2%		
non risponde	7	2,8%		
<i>totale</i>	<i>252</i>	<i>100%</i>		
Utilità della SDI				
sì	48	100%	193	91,5%
no	0	0,0%	5	2,4%
non risponde	0	0,0%	13	6,2%
<i>totale</i>	<i>48</i>	<i>100%</i>	<i>211</i>	<i>100%</i>

3.4. *Servizi usati direttamente dall'utente*

L'analisi dei dati (Tab. 5) indica che il servizio di ricerche documentarie effettuate autonomamente dall'utente è molto conosciuto e che oltre la metà degli utenti consulta banche dati su CD-ROM e dischetti magnetici, ritenendo la consultazione abbastanza facile: la tendenza ad una sempre maggiore autonomia e alla personalizzazione dei servizi, per i motivi e con i vantaggi che abbiamo esposto al punto precedente, emerge con evidenza. (Il confronto con il questionario del 1988 non è possibile poiché i servizi a diretta consultazione dell'utente sono attivi dal 1990).

TAB. 5
Servizio ricerche documentarie autonome

	1993	
<hr/>		
Conosce il servizio?		
sì	306	94,4%
no	15	4,6%
non risponde	3	0,9%
<i>totale</i>	<i>324</i>	<i>100%</i>
Utilizza il servizio?		
sì	199	61,4%
no	121	37,3%
non risponde	4	1,2%
<i>totale</i>	<i>324</i>	<i>100%</i>
La consultazione è		
difficile	9	4,5%
mediamente difficile	54	27,1%
facile	132	66,3%
non risponde	4	2,0%
<i>totale</i>	<i>199</i>	<i>100%</i>
È difficile per (risposta multipla)		
insufficiente conoscenza informatica di base	15	23,8%
poca conoscenza dei software di interrogazione	40	63,5%
software difficile	5	7,9%
altro	1	1,6%
non risponde	13	20,6%
<i>totale</i>	<i>63</i>	

3.5. *Formazione*

Nella Tab. 6 osserviamo che i corsi di interrogazione di banche dati organizzati a partire dal 1990 hanno richiamato numerosi frequentatori, che si sono in seguito dichiarati interessati alla loro riproposizione. Gli utenti hanno anche fornito agli organizzatori indicazioni utili sugli argomenti che sarebbero interessati a sentire trattare

in eventuali corsi successivi, sottolineando in particolare l'esigenza di maggiore approfondimento nell'uso del personal computer.

L'utente esprime quindi la necessità di diventare protagonista nel mondo dell'informazione e sottolinea l'utilità di corsi di formazione per l'utilizzo degli strumenti informativi. I dati rilevati, se associati a quanto detto sul servizio di ricerca documentaria autonoma, confermano quanto l'attività di formazione debba diventare uno degli impegni principali dei servizi informativi: docenza ai corsi per il personale che frequenta i servizi, consulenza specializzata e disponibilità a supportare gli utenti nell'impiego dei mezzi a cui sono stati addestrati, gestione dell'innovazione culturale.

TAB. 6
Formazione

1993

Ha partecipato a corsi?		
sì	91	28,1%
no	231	71,3%
non risponde	2	0,6%
<i>totale</i>	<i>324</i>	<i>100%</i>
È interessato a corsi su (risposta multipla)		
informatica di base	117	36,1%
videoscrittura	62	19,1%
gestione di basi dati	86	26,5%
fogli elettronici	73	22,5%
banche dati	147	45,4%
altro	15	4,6%
non risponde	53	16,4%
<i>totale</i>	<i>324</i>	

4. Conclusioni

Un questionario risulta essere sempre un mezzo utile e necessario per permettere una costante verifica dei servizi e dei bisogni emergenti. Ricercare ed accettare i giudizi dell'utenza ed operare il continuo controllo sui servizi è il presupposto essenziale per il miglioramento.

I principali punti emersi dall'indagine possono essere così sintetizzati:

- risulta evidente l'esigenza di informazioni che induce il personale, impossibilitato a reperire il materiale informativo presso la struttura in cui opera, a rivolgersi a fonti esterne, considerando, nel ricorso a biblioteche specializzate, libri e riviste di proprietà e contatti personali, prima il risparmio di tempo e solo in secondo luogo la specificità dei contenuti;
- i servizi tradizionali sono ben utilizzati e apprezzati, ma l'esigenza di autonomia è

molto sentita da parte dell'utente che pure riconosce un ruolo determinante al personale, la cui presenza e il cui supporto professionale continuano ad essere richiesti;

c) la tendenza all'autonomia sposta l'interesse dell'utente verso i corsi di formazione e la possibilità di avere maggiori postazioni di lavoro, richiedendo quindi agli operatori non solo di fornire informazioni, ma di essere al tempo stesso progettisti, consulenti ed educatori;

d) viene generalmente auspicata una maggiore diffusione dei servizi informativi e non solo di quelli nuovi, ma anche di quelli tradizionali, considerato che, nell'ente, il ricambio tra il personale, specialmente precario, è molto elevato.

In conclusione, quindi, l'utente sembra avviarsi verso una maturazione ed una consapevolezza cui deve corrispondere la formazione di professionalità e di servizi al passo con l'innovazione tecnologica, capaci di assolvere anche ai nuovi ruoli di insegnamento dell'uso delle risorse informative. L'informazione viene considerata, quindi, sempre più una vera e propria risorsa strategica, ma in un momento come questo, in cui il mondo delle informazioni va allargandosi diventando più complesso e difficile da afferrare, spetta sempre e comunque al personale addetto operare il collegamento tra utenza ed informazione.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- [1] Franco Parazzini – Roberto Grilli – Roberto Bruzzi – Alessandro Liberati. *Mortalità potenzialmente evitabile con la terapia. Tumori della mammella, del colon-retto e dell'ovaio*. «Federazione medica», 43 (1990), p. 305-309.
- [2] Roberto Grilli – Giovanni Apollone – Silvia Marsoni – Antonio Nicolucci – Paolo Zola – Alessandro Liberati. *The impact of patient management guidelines on the care of breast, colorectal and ovarian cancer patients in Italy*. «Medical care», 29 (1991), p. 50-63.
- [3] Gianni Bonadonna – Gioacchino Robustelli Della Cuna. *Manuale di oncologia*. 2ª ed. Milano: Masson Italia, 1983.
- [4] Medical Library Association. *Platform for changes. The educational policy statement of the Medical Library Association*, edited by F.W. Roper and M.K. Mayfield. Chicago: Medical Library Association, 1991.
- [5] Mick O'Leary. *New roles for information searchers*. «Online», 17 (1993), n. 3, p. 10-11 Mick O'Leary. *New roles for information searchers*. «Online», 17 (1993), n. 3, p. 1ca. «Biblioteche oggi», 11 (1993), n. 5, p. 38-41.
- [7] Yves F. Le Coadic – Joelle Le Marec – Yves Le Pomellec. *Usages et usagers de l'information*. «Documentaliste-Science de l'information», 27 (1990), n. 1, p. 3-9.
- [8] Gerald Hoinville – Roger Jowell. *Come fare i sondaggi*. Milano: Angeli, 1986.
- [9] Sandra Di Majo. *Analisi ed indagini sull'utenza*. In: *I servizi della biblioteca e l'utente. Atti del 32° Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Villasimius, 11-14 ottobre 1984*, a cura di Giuseppina Faedda. Roma: AIB, 1987, p. 139-147.
- [10] James S. Kidston. *The validity of questionnaire responses*. «The library quarterly», 55 (1985), n. 2, p. 133-150.
- [11] Janet Friedlander. *Clinician search for information*. «Journal of the American society for information science», 24 (1973), n. 1, p. 65-69.

L'IGI e la base dati ISTC

di Pasqualino Avigliano

Nel 1981 la pubblicazione del VI volume dell'IGI (*Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia*. Roma: Libreria dello Stato, 1943-1981) segnò un punto d'arrivo importante nel campo dell'incunabolistica italiana, ma non solo. Il fatto di essere pervenuti – unici in Europa – alla conclusione di un lavoro di inventariazione e catalogazione di un patrimonio librario nazionale così ricco e per di più disseminato in 800 biblioteche, di contenere 287 edizioni segnalate per la prima volta e di dare per esse piena descrizione, ha fatto sì che l'IGI assumesse un ruolo rilevante per incunabolisti e bibliologi nello studio della stampa del Quattrocento.

Infatti, quando negli stessi anni cominciò a prendere forma presso la British Library il primo progetto di quello che è oggi l'ISTC – Incunable short-title catalogue – fu proprio l'IGI insieme al *Census* di Goff (Frederick R. Goff. *Incunabula in American libraries. A third census of fifteenth-century books recorded in North American collections*. New York: The Bibliographical Society of America, 1964) e, naturalmente, al catalogo della British Library (*Catalogue of books printed in the XVth century now in the British Museum*, BMC), a costituire il punto di partenza per la realizzazione di una base dati che riguardasse tutta la produzione libraria fino al 1500.

ISTC è un catalogo computerizzato comprensivo di tutto il materiale conosciuto stampato con caratteri mobili tra il 1450 e il 1500; la struttura è quella del catalogo short-title, ma esauriente nei riferimenti bibliografici e, ove necessario, ricco di note sulle attribuzioni tipografiche dell'edizione. Naturalmente essendo diverse le fonti utilizzate, e di conseguenza le descrizioni, si è dovuto procedere ad una normalizzazione dei dati. Al momento dell'inserimento nell'archivio ogni edizione ha, divisi nei vari campi elettronici, dati riguardanti 1) l'anno di stampa; 2) la lingua del testo; 3) la fonte da cui la documentazione è stata tratta; 4) la segnatura, qualora si tratti di un esemplare della British Library; 5) il cognome e nome dell'autore; 6) il titolo; 7) il luogo di stampa, il tipografo, la data; 8) il formato; 9) note sulla stampa dell'edizione; 10) note sul testo; 11) riferimenti a bibliografie e cataloghi; 12) biblioteche dove si trovano gli esemplari: a) Gran Bretagna, b) Stati Uniti, c) Belgio, d) Francia, e) Germania, f) Italia, g) Olanda, h) altri paesi europei, i) altri paesi.

Alla data dell'8 febbraio 1994 la base dati ISTC registrava 26.296 record su un totale finale presunto valutato in circa 30.000 edizioni sopravvissute. Il vantaggio più ovvio della ricerca elettronica risiede nel fatto che l'edizione richiesta può essere rintracciata per mezzo di qualsiasi dato in possesso dell'utente ed è fin troppo chiaro che avendo a disposizione una tale massa di dati il lavoro degli studiosi viene avvantaggiato in maniera notevole.

Come si è detto, al momento della formazione della base dati, dopo il *Census* di Goff vennero inserite le edizioni registrate in IGI (circa tremila) che non vi erano

presenti; ma per nessuna venne indicata la localizzazione italiana.

Già poco tempo dopo la pubblicazione dell'ultimo volume dell'IGI, chi vi aveva lavorato si interrogava su quali potessero essere i futuri sviluppi di un'opera che – partita per essere a termine – si rivelava sempre più *in progress*¹. E infatti dal 1981 in poi erano molte le segnalazioni di nuovi esemplari che continuavano a pervenire alla Biblioteca nazionale centrale di Roma dove, presso il Dipartimento manoscritti e rari, la redazione dell'IGI, sebbene ridotta ad una sola unità, continuava a raccogliere e a incrementare il già cospicuo archivio dell'IGI. Inoltre bisogna tener conto delle mutate condizioni di molte biblioteche (alcune soppresse, altre accorpate, soprattutto tra quelle ecclesiastiche) e del lasso di tempo davvero notevole – quasi mezzo secolo! – trascorso dall'inizio del lavoro alla pubblicazione dell'ultimo volume: tutti questi motivi facevano ritenere oramai necessario un aggiornamento dell'IGI; così dopo ripetuti contatti con la British Library, la Biblioteca nazionale di Roma nella primavera del 1992 entrava a far parte, in rappresentanza dell'Italia, del progetto ISTC.

Nei primi giorni del mese di ottobre Chris Wootton, informatico della British Library, ha installato su PC (IBM compatibile, dotato di sistema operativo DOS 5) nell'ufficio della ricostituita redazione dell'IGI presso il Dipartimento manoscritti e rari della Biblioteca nazionale di Roma, la base dati dell'ISTC con il software AREV (Advanced Revelation) e il campo delle localizzazioni limitato all'Italia. Al momento dell'installazione a Roma la base dati registrava 25.384 record. Wootton si è trattenuto una settimana e la sua permanenza – unita alla sua competenza (il programma è infatti una diretta derivazione di quello da lui già reso operante a Monaco) – è stata di grande aiuto per la risoluzione dei molti problemi e dei piccoli o grandi dubbi che sono quasi d'obbligo all'inizio di una nuova impresa, quale era – ed è poi stata nella realtà – l'immissione di tutte le localizzazioni dell'IGI in ISTC, la successiva verifica da parte delle biblioteche e il controllo definitivo della redazione dell'IGI.

Per prima cosa bisognava aggiungere alla base dati ISTC le 800 biblioteche segnalate in IGI; alcune vi erano già presenti poiché in diretto contatto con la British Library (l'Estense di Modena, l'Ariostea di Ferrara, e in parte la Braidense di Milano), inoltre erano già registrate le 5.500 edizioni della Biblioteca Vaticana segnalate direttamente alla British Library da Padre William Sheehan, prima di pubblicarne il catalogo a stampa. Vi erano ancora riportate altre notizie tratte da cataloghi a stampa e le localizzazioni degli esemplari di Virgilio riportati in IGI, che erano state immesse direttamente dagli incunabolisti della British Library per un censimento di tutte le edizioni virgiliane del XV secolo². Una volta compiuto il lavoro di ripulitura di questo primo elenco di biblioteche, si è potuto procedere alla registrazione di tutte le biblioteche presenti in IGI.

Qui vi erano due differenti elenchi da mettere a confronto, quello apparso sul primo volume di IGI nel 1943 e quello contenuto nell'ultimo volume stampato nel 1981: più mani vi avevano lavorato, inevitabile quindi che vi fossero ripetizioni. Era poi necessario aggiungere anche le nuove biblioteche che avevano segnalato la presenza di incunaboli dopo il 1981, ma avendo a disposizione l'*Annuario delle biblioteche italiane* da una parte – sebbene anch'esso oramai datato e bisognoso di aggiornamento – e l'archivio di IGI dall'altra, si è potuto costruire questo nuovo archivio delle biblioteche presenti in IGI che al momento sono circa 900. Per ognuna di esse ora è riportato l'indirizzo esatto, completo di numero di telefono e nome del direttore nonché, naturalmente, l'elenco di tutti gli incunaboli posseduti.

Il lavoro di inserimento delle localizzazioni degli incunaboli presenti in IGI è stato realizzato partendo dal V volume, e riprendendo poi dal I e fino al IV, tenendo

sempre a fianco il VI volume e l'archivio, che costituivano la fonte imprescindibile per la segnalazione di nuove edizioni e aggiornamenti del repertorio. A parte un'interruzione di due mesi, dovuta ad un guasto nel sistema – riparato con l'invio di un dischetto da parte di Chris Wootton – l'inserimento degli esemplari italiani è andato avanti speditamente e alla fine di aprile 1993 le 78.000 localizzazioni presenti in IGI, per un totale di oltre centomila esemplari che coprono le 11.041 edizioni in esso registrate, erano state inserite nella base dati ISTD. Una volta terminata questa prima fase, tutti i dati sono stati copiati su dischetto ed inviati a Londra, dove gli incunabolisti della British Library hanno provveduto a riversarli nel sistema centrale di ISTD, aggiungendo così tutti gli esemplari presenti in Italia alla già copiosa base dati di questo catalogo che si avvia ad essere la più completa fonte di informazioni per gli studiosi della stampa nel Quattrocento.

A questo punto si è proceduto alla stampa delle liste degli incunaboli presenti in ognuna delle 900 biblioteche italiane e alla successiva spedizione di tali liste alle relative biblioteche, operazione questa che si è conclusa nel luglio 1993. Per un problema di selezione di liste molto lunghe presentato dal programma, non è stato possibile stampare subito gli elenchi per le grandi biblioteche. La successiva visita di Wootton lo scorso ottobre ha risolto anche questo inconveniente, e le liste sono state immediatamente stampate ed inviate. Wootton ha installato sul PC una versione modificata del programma AREV che contiene tutte le localizzazioni da noi immesse, suscettibili di cambiamento: una volta ricevuta la risposta della biblioteca, se il dato è diverso da quello precedentemente inserito viene modificato, il sistema lo registra automaticamente per poi trasmetterlo tramite la procedura Import – su dischetto – alla British Library. Se la localizzazione non viene in alcun modo modificata il dato resta invariato, così come è presente nella base dati generale di ISTD. Per ciascuna localizzazione viene indicato il numero delle copie (se più di una) e per gli esemplari mutili viene usata la generica dizione *imperfect* o, in casi particolari, si dà la precisa indicazione delle mancanze in parentesi e preceduta da un asterisco.

Per esemplificare, viene qui riprodotta una scheda, quella del Lattanzio del 1468, così come appare dopo l'inserzione delle localizzazioni italiane (Fig. 1). Nella

Record number	L*2
Date:	1468
Heading	Lactantius, Lucius Coelius Firmianus
Title:	Opera. Con: De divinis institutionibus; De ira dei; De opificio dei vel de formatione hominis; De phoenice carmen. Add: Venantius Fortunatus: De resurrectione Christi
Imprint	Rome: Conradus Sweynheym and Arnoldus Pannartz, 1468
Format	f°
Language	lat
Bib. Refs	Goff L2; HC 9807*; Pell Ms 6985 (6937); CIBN L-2; Polain(B) 4507; IDL 2863; IGI 5620; Rhodes(Oxford Colleges) 1066; Shepard 2598, 2599; Pr 3291; BMC IV 4
Locations	Firenze Laur; Firenze N; Firenze Ricc; Genova Durazzo *BP; Modena Est; Monreale C; Napoli N; Napoli U; Padova Sem; Palermo N (imperfect); Pavia U; Pisa U (*c.13); Pistoia Sem (imperfect); Roma Ang; Roma Cas; Roma Cors; Roma N (71.8.E.13 imperfect); Torino N; Venezia N; Vaticano BAV

FIG. 1

localizzazione Roma N appare, prima della dizione *imperfect*, la collocazione del volume. Contemporaneamente al controllo di ciascun incunabolo presente nella Biblioteca nazionale di Roma, si è provveduto ad aggiungere per ogni esemplare la relativa collocazione. Il risultato è stato la stampa del catalogo degli incunaboli della "Vittorio Emanuele II", ora a disposizione degli studiosi nella Sala manoscritti, contenente già le collocazioni e l'indicazione della integrità o meno di ciascun esemplare. E questa è solo una delle molte possibilità che la base dati offre: poter avere immediatamente il catalogo stampato per ciascuna delle 900 biblioteche che l'IGI registra, con l'indicazione della sola copia posseduta, e eventuale collocazione, oppure – se richieste – anche tutte le altre localizzazioni italiane. Il campo precedente, quello delle *Bibliographic references*, è uno dei più importanti. In esso infatti sono indicizzati tutti i più conosciuti e citati repertori bibliografici che riguardano gli incunaboli; quasi 400 opere che coprono tutta la produzione di studi sulla stampa nel secolo XV, da Hain in poi, fino agli ultimi aggiornamenti per i repertori ancora in corso di pubblicazione, come il *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*. È possibile quindi richiedere un'edizione tramite il solo riferimento bibliografico di cui si è a conoscenza; digitando, ad esempio, per il Lattanzio qui riprodotto, soltanto IGI 5620.

L'estrema flessibilità di ISTC permette una vasta gamma di possibilità di ricerca e la nuova versione del programma contiene tra l'altro anche un'opzione (Fig. 2) che si è rivelata di grande aiuto. Questa permette diversi moduli di ricerca, anche di tipo incrociato, rendendo possibile la selezione e la stampa di liste adeguate agli interessi dell'utente. La ricerca può essere effettuata per Autore (*Heading*), Titolo (*Title words*), Tipografo (*Printer*), Luogo di stampa (*Place*), Biblioteca (*Location*), Data (*Date*) e Lingua (*Language*). Digitando, ad esempio, nel campo *Printer* «Manutius», il sistema selezionerà tutte le edizioni stampate da Manuzio. Aggiungendo poi nel campo *Heading* «Thomas Aquinas», sapremo quali opere di S. Tommaso vennero stampate da Manuzio. Naturalmente, è possibile restringere il campo di ricerca incrociando più informazioni. Così, se aggiungiamo nel campo *Date* «1499», il sistema visualizzerà tutti i volumi di S. Tommaso stampati da Aldo Manuzio in quell'anno. E, ancora, si potranno richiedere, utilizzando *Language*, quelli stampati in italiano; e, in aggiunta, – digitando «Roma N» nel campo *Location* – quali di queste edizioni si trovino presso la Biblioteca nazionale di Roma. La relativa lista conterrà le edizioni richieste, nella forma della scheda della fig. 1.

Particolare interesse ha suscitato il campo di ricerca *Title words* che ha permesso di eliminare il frequente problema dell'attribuzione di un testo a più autori (trovandone però puntuale notizia nelle note, qualunque sia la scelta effettuata in ISTC). Per richiedere, ad esempio, tutte le edizioni di Catullo presenti nella base dati, con la richiesta nel campo *Heading* «Catullus», il sistema visualizzerà le sole edizioni attribuite a Catullo come intestazione principale; digitando poi nel solo campo *Title words* «Catullus», appariranno tutte le edizioni che contengono anche l'opera di Catullo, ma che sono state attribuite – nell'intestazione principale – ad altro autore. È inoltre possibile una ricerca nell'ambito del titolo per parole significative troncate. Per esempio, con l'invio della parola troncata «milit» il sistema selezionerà tutti i titoli in cui questa appaia (*militaris, militium, militiae*, ecc.) dando luogo praticamente ad una lista sull'arte militare. Naturalmente, le localizzazioni saranno limitate all'Italia (inclusa la Biblioteca Vaticana): per quelle estere è disponibile uno stampato aggiornato annualmente.

Per fare in modo che l'aggiornamento fosse il più completo possibile, successivamente alla spedizione delle liste si è provveduto ad inviare a ciascun Assessorato re-

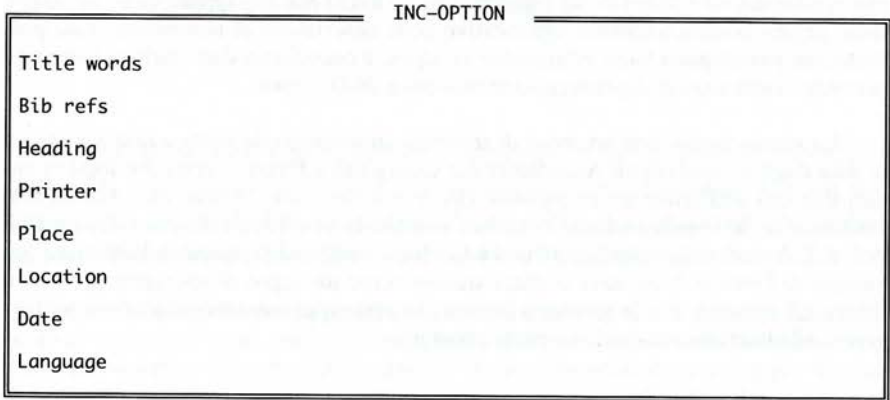


FIG. 2

gionale ai beni culturali un elenco delle biblioteche, chiedendo loro conferma, eventuali variazioni o segnalazioni di nuovi istituti. Tutti hanno dichiarato la loro disponibilità a collaborare e non sono mancate le sorprese. Solo per fare un esempio, la Biblioteca civica "Giacinto U. Lanfranchi" di Palazzolo sull'Oglio, in provincia di Brescia, che possiede ben 215 incunaboli, non era mai stata censita in IGI. In generale però la collaborazione con gli Assessorati si è rivelata molto utile soprattutto per la corretta identificazione degli esemplari posseduti dalle biblioteche più piccole e disagiate, prive di personale specializzato o dei necessari repertori bibliografici.

Anche se è prematuro fare bilanci, a distanza di un anno dall'invio dei primi tabulati si può affermare che un considerevole passo in avanti è stato già fatto. Più della metà delle biblioteche ha rispedito indietro il tabulato, corredato dei dati richiesti e segnalando spesso nuovi esemplari. La consapevolezza dell'importanza dei progetti di reperimento dei fondi antichi, e quindi l'accessibilità per gli studiosi italiani e stranieri, appare un dato oramai acquisito in quasi tutti gli istituti: questo progetto non si sarebbe potuto realizzare senza la fattiva e preziosa collaborazione dei bibliotecari interpellati. Con l'immissione di tutti gli esemplari posseduti in Italia, questo archivio computerizzato rappresenta la più aggiornata e moderna espressione di IGI; e le potenzialità che offre per il futuro, oltre a quella immediata della stampa di cataloghi per ciascuna biblioteca, sono molte.

Oltre alle possibilità di ricerca ed indicizzazione da parte degli studiosi, c'è quella di un collegamento in linea con le varie biblioteche, la produzione dei relativi cataloghi anche su CD-ROM o su microfiche, una seconda edizione a stampa di IGI e quant'altro possa offrire la base dati ISTC. Oggi (settembre 1994) la base dati registra 26.641 edizioni, 345 in più di quante ne contava a febbraio; oltre ai paesi già partecipanti al progetto (Stati Uniti, Canada, Olanda, Svezia, Danimarca, Belgio, Germania e, naturalmente, Gran Bretagna) altre nazioni si sono aggiunte con le loro collezioni: la Francia, la Russia, il Giappone, la Nuova Zelanda, la Repubblica Ceca e la Biblioteca nazionale di Rio de Janeiro. ISTC si avvia ad essere il più completo catalogo per il reperimento di edizioni a stampa del XV secolo, disponibili in - quasi - tutte le biblioteche del mondo³.

È anche in corso di attuazione un progetto della Comunità europea, INCIPIT,

che trasferisce su CD-ROM le registrazioni di ISTC accompagnate dalle immagini delle pagine tradizionalmente significative nella descrizione di incunaboli. Tale progetto, cui partecipano varie biblioteche europee, è coordinato dalla British Library e prevede in due anni la digitalizzazione relativa a 2800 record.

Lo scorso luglio, con un moto di tristezza, mettemmo da parte e non inviammo la lista degli incunaboli all'Accademia dei Georgofili a Firenze, certi che fossero andati distrutti nell'attentato terroristico che aveva devastato la sede dell'Accademia. Due mesi fa, la Soprintendenza regionale toscana ci ha comunicato che i due incunaboli dell'Accademia, scampati all'incendio, sono in deposito presso la Biblioteca nazionale di Firenze. Vogliamo cogliere questo come un segno di speranza che, per il futuro, gli incunaboli e la memoria storica che essi rappresentano riescano a sopravvivere alla barbarie, da qualsiasi parte provenga.

NOTE

¹ Paolo Veneziani. *L'Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia*. In: *Trasmissione dei testi a stampa nel periodo moderno. Il Seminario internazionale, Roma-Viterbo 27-29 giugno 1985*, a cura di Giovanni Crapulli. Roma: Edizioni dell'Ateneo, 1987, p. 311-319.

² *Vergil. A census of printed editions 1469-1500*, edited by Martin Davies and John Goldfinch. London: The Bibliographical Society, 1992.

³ Per notizie su ISTC cfr. *Bibliography and the study of 15th-century civilisation. Papers presented at a colloquium at the British Library, 26-28 September 1984*, edited by Lotte Hellinga and John Goldfinch. London: The British Library, 1987; Lotte Hellinga – Marcella Leembruggen. *La "base dati" internazionale degli incunaboli (ISTC) alla British Library*. «La bibliofilia», 91 (1989), n. 1, p. 81-94; Martin C. Davies. *The incunable short title catalogue (ISTC)*. «Bulletin of the Society for Renaissance studies», 7 (1990), n. 2, p. 1-7; Lotte Hellinga – John Goldfinch. *Ten years of the Incunabula short-title catalogue (ISTC)*. «Bulletin du bibliophile», 1990, n. 1, p. 125-132; Lotte Hellinga. *ISTC. A summary*. In: *Retrospective cataloguing in Europe: 15th to 19th century printed materials. Proceedings of the international conference, Munich, 28th-30th November 1990*, edited by Franz Georg Kaltwasser and John Michael Smethurst. München: Saur, 1992, p. 104-109; Martin Davies. *Encoding incunabula. The progress of ISTC*. «Gazette du livre médiéval», 22 (printemps 1993), p. 21-27.

Recensioni e segnalazioni

Françoise Bourdon. *International cooperation in the field of authority data. An analytical study with recommendations*, translated from the French by Ruth Webb. München: Saur, 1993. 135 p. (UBCIM publications. New series; 11). ISBN 3-598-11169-X. DM 98.

Perché il progetto per lo scambio internazionale dei dati di autorità relativi ai nomi di autore e ai titoli, concepito nel quadro di UBC, non si è tradotto in azione, al pari dello scambio dei record bibliografici? Quali gli ostacoli al suo sviluppo? E quali le azioni da intraprendere per superarli? È possibile standardizzare i dati di autorità come si è fatto per i dati bibliografici? Come si definiscono i dati di autorità? L'autorevolezza (*authority*) deve essere assoluta o relativa? Che cos'è il controllo di autorità per i nomi? Ed è possibile o auspicabile al livello internazionale?

Avvalendosi dell'esperienza professionale maturata alla Bibliothèque nationale di Parigi – dove ha la responsabilità dell'archivio di autorità per i nomi di autore –, dello studio della letteratura sull'argomento e dell'osservazione diretta di vari archivi computerizzati, Françoise Bourdon ha prodotto questo egregio rapporto sulla cooperazione internazionale nel campo dei dati di autorità, cercando risposte a quelle domande, solo parzialmente affrontate da un precedente rapporto di Tom Delsey pubblicato nel 1989 (*Authority control in an international context*, «Cataloging & classification quarterly», 9, 1989, n. 3, p. 13-28).

Lo studio, focalizzato su nomi (di persona e di ente) e titoli, e corredato da un'interessante appendice di esempi di registrazioni d'autorità e da una bibliografia, si articola in tre sezioni: *La mancanza di chiarezza negli scopi della standardizzazione internazionale*, *Cooperazione internazionale: per quali dati di autorità? e Raccomandazioni e proposte per un programma di lavoro*.

L'elaborazione del concetto di registrazione di autorità, in ambito internazionale, ha avuto una lunga gestazione. Nonostante l'esistenza negli anni Sessanta di archivi del genere (per esempio alla Library of Congress) la sua menzione era del tutto assente nei Principi di Parigi, nei quali il concetto di intestazione uniforme si legava alla registrazione principale e l'intestazione in sé non compariva mai dissociata dalla registrazione bibliografica; presente *in nuce* nel documento programmatico di UBC (Anderson, 1974) nei termini di «forma autorevole» (*authority form*) di un nome; ufficialmente introdotto infine nel rapporto conclusivo della International conference on national bibliographies (Parigi, 1977), nel quale si raccomandava che ciascuna agenzia bibliografica nazionale mantenesse un sistema di controllo per i nomi di persona e di ente e per i titoli uniformi delle opere di pertinenza "nazionale", ai fini della cooperazione.

Dal canto suo l'IFLA, dal 1977, si è fatta parte attiva nel promuovere specifici progetti utili alla standardizzazione e al controllo d'autorità, agendo in tre direzioni:

- 1) pubblicazione di liste internazionali di intestazioni;
- 2) elaborazione di regole internazionali per la struttura di "forme autorevoli" di intestazione;

3) definizione di un sistema internazionale di controllo fondato su archivi di autorità.

Ma fra le tre direzioni, e anche all'interno di ciascuna di esse, sono individuabili le contraddizioni e gli "anelli mancanti" che secondo la Bourdon rivelano la scarsa chiarezza dell'obiettivo e, di conseguenza, le origini dell'insuccesso della cooperazione internazionale in questo campo.

Per quanto riguarda le liste pubblicate, per esempio, se si giustifica l'emanazione da parte dell'IFLA di *Anonymous classics* e della *List of uniform titles for liturgical works* in quanto oggetti non specifici di nessuna letteratura o paese, e quindi "internazionali", non altrettanto può dirsi per le liste di nomi di enti (*Names of States*, ecc.) per i quali deve prevalere il principio di "nazionalità" posto a base del programma UBC.

Analogamente, nel campo delle regole internazionali per la struttura di "forme autorevoli" di intestazione c'è contraddizione di metodo tra *Names of persons*, che elenca le prassi nazionali per la struttura dei nomi di persona (e quindi rispetta i principi di UBC), e *Form and structure for corporate headings*, che rappresenta l'opinione di un piccolo gruppo di esperti. La divergenza dei metodi pone il problema della scelta, non fatta, tra due diverse concezioni della cooperazione e, nel caso specifico, di che cosa s'intenda per "forma autorevole" dei nomi: se l'autorevolezza sia da intendersi come relativa alla specifica bibliografia/catalogo oppure a livello internazionale.

Nelle iniziative più recenti, quelle relative alla definizione di un sistema internazionale di controllo fondato su archivi di autorità, i nodi sono venuti tutti al pettine. Con la pubblicazione delle GARE (*Guidelines for authority and reference entries*, London: IFLA, 1984) si è standardizzata la presentazione delle registrazioni di autorità senza averne definito con precisione il contenuto in relazione al sistema internazionale di controllo fondato sullo scambio dei dati. C'è infatti contraddizione evidente tra l'uso primario previsto per questo standard – le GARE sono dirette alle agenzie nazionali a sostegno dei programmi di UBC – e la discrezionalità completa circa le informazioni da fornire, nonché l'omissione della nazionalità dei nomi. Il contenuto delle registrazioni di autorità condiziona infatti le funzioni dell'archivio (gestione degli archivi bibliografici *versus* identificazione delle entità oggetto delle registrazioni) e inerisce quindi alla possibilità o meno del loro riuso in ambito diverso, cioè alla loro suscettibilità di scambio internazionale. Analoghe osservazioni devono essere fatte per *UNIMARC/Authorities* (München: Saur, 1991, recensito sul n. 1 del 1993 del «Bollettino AIB»), che ha assunto le GARE nel formato macchina. In sintesi, quindi, negli ultimi trent'anni c'è stato un grande progresso nello sviluppo di standard internazionali per il controllo di autorità ma assenza di obiettivi chiaramente definiti.

L'esame degli archivi di autorità in funzione presso agenzie nazionali rivela una grande varietà di tipi: le variabili sono condizionate dall'epoca di allestimento dell'archivio; dalla tecnologia di supporto (manuale/computerizzata); se computerizzata, dalle modalità con cui l'archivio è stato creato (creazione attiva/creazione passiva) e dal suo legame con l'archivio bibliografico (assenza/presenza di legame elettronico). Il contenuto delle registrazioni di autorità nei vari archivi è decisivo per delinearne le funzioni: quando esse si limitano a registrare la forma accettata dell'intestazione e le forme varianti e/o correlate (ne è un esempio il *Name headings with references* pubblicato dal 1974 ai primi anni Ottanta dalla Library of Congress) l'archivio è essenzialmente uno strumento di tipo gestionale, idoneo ad assicurare uniformità e coerenza al catalogo, ma scarsamente riusabile al di fuori del contesto in cui è stato concepito; se, oltre agli elementi usati per gestire il catalogo (forma accettata,

forme varianti e correlate), le registrazioni di autorità ospitano informazioni utili all'identificazione delle entità oggetto della registrazione, allora l'archivio si presta ad essere riusato all'esterno dello specifico catalogo, ed è quindi il tipo più idoneo allo scambio internazionale delle informazioni.

Nessuno dei quattro archivi computerizzati allestiti presso agenzie nazionali che la Bourdon ha direttamente osservato (British Library, Library of Congress, National Library of Canada, PICA Network) prevede lo scambio internazionale dei dati (eccetto quello canadese che collabora con la Library of Congress per i nomi degli enti canadesi): tutti sono *internazionali* nel loro contenuto (cioè controllano nomi e titoli di qualsiasi nazionalità e lingua), *nazionali* nella loro concezione.

Ma, a prescindere dalla funzione prevalente di un archivio di autorità (gestione vs identificazione), esso serve, per definizione, a controllare i punti di accesso di un particolare catalogo: e ogni catalogo ha la sua logica, è un *unicum*, la cui coerenza può essere garantita solo al livello locale. Prelevare i punti di accesso sia pure da un archivio d'autorità, che ne assicura l'uniformità nella base originaria, non garantisce della loro coerenza una volta che siano trasferiti in un nuovo catalogo (diverso per standard catalografici, per lingua e cultura); nello scambio dei dati è quasi sempre necessario modificare le intestazioni per motivi di forma e di struttura; è quindi impossibile istituire il controllo dei punti di accesso al livello internazionale. Si possono però usare gli archivi di autorità allestiti dalle agenzie nazionali se le loro registrazioni contengono sufficienti elementi di identificazione delle entità che ne sono oggetto.

Si tratta infatti di applicare con coerenza i principi di UBC, già collaudati nello scambio delle registrazioni bibliografiche, allo scambio dei dati di autorità, sfuggendo alla trappola dei progetti di registro internazionale alla Otlet-La Fontaine. Le agenzie bibliografiche nazionali sono le meglio equipaggiate per il controllo dei nomi e dei titoli di pertinenza nazionale (grazie al deposito legale, alla contiguità con autori e editori, alla disponibilità di staff professionale e di adeguate risorse documentarie): stabiliscano esse quindi i dati di controllo per gli autori "nazionali". Ne costituiscono preliminari indispensabili: la definizione concordata di "nazionalità" degli autori e dei titoli; la definizione degli elementi necessari a identificare una persona, un ente, un'opera. Chiave di volta della fattibilità di un International system for authority data è, secondo la Bourdon, lo sviluppo dell'ISADN (International standard authority data number), il più originale contributo delle GARE, rimasto a livello di semplice intuizione. Questo numero, esclusivo come ISSN e ISBN, ma al pari di ISBN "intelligente" (in quanto indicativo dell'istituto di emanazione del record, della nazionalità del nome o titolo, della lingua di uso prevalente, dello status del record), dovrebbe riferirsi non alla sola forma autorevole del nome/titolo ma all'insieme dei dati identificativi, forniti come un *kit* utile al riuso in contesti diversi da quello di emanazione. La revisione degli standard internazionali (GARE e UNIMARC/Authorities), assolutamente indispensabile, dovrebbe prendere in considerazione queste indicazioni, per allinearli alle effettive esigenze del sistema internazionale di scambio costruito su principi di cooperazione. Dei possibili modelli organizzativi per implementare il sistema (centralizzazione/decentramento) la Bourdon esamina vantaggi e svantaggi spezzando una lancia a favore del primo, esemplato sullo schema ISDS: un centro internazionale che raccolga le registrazioni di autorità stabilite dalle agenzie nazionali risolverebbe infatti, tra gli altri, il problema altrimenti in sospenso degli autori e delle opere il cui paese di pertinenza non produca l'archivio di controllo. In sostanza si confermerebbe l'ipotesi, già delineata da Tom Delsey nel citato rapporto del 1989, di una *facility* internazionale con funzioni di *gateway* e

di *clearinghouse*.

Molte altre sono le indicazioni sia di ricerca sia operative che la Bourdon fornisce intorno all'obiettivo centrale del sistema internazionale di controllo (dalle questioni specifiche poste dalla tipologia degli oggetti del controllo, al rapporto tra archivi di autorità e codici di catalogazione, all'uso interno/esterno degli archivi, all'impatto con le tendenze alla catalogazione di livello minimo, ecc.).

L'importanza e l'interesse di questo studio, d'immediata evidenza per le agenzie nazionali, si segnalano tuttavia per l'intero mondo degli operatori del campo bibliografico, anche in rapporto alla diffusione dei processi di catalogazione derivata ormai attivi (anche in Italia) tra basi di dati di paesi diversi.

Rossella Dini, *Regione Toscana*

International federation of library associations and institutions. *Dirittive per le voci di autorità / raccomandate dal Working group on an international authority system, approvate dallo Standing committees [sic] dell'IFLA Section on cataloguing e dell'IFLA Section on information technology*. Roma: Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1993. XI, 29 p. ISBN 88-7107-027-5. L.25.000.

Alla sua apparizione in inglese, dieci anni fa (*Guidelines for authority and reference entries*, London: IFLA, 1984, noto con la sigla GARE), l'introduzione a questo documento esprimeva chiaramente la consapevolezza dell'innovazione, mentre presentava i concetti e la terminologia relativi agli elementi che costituiscono gli *authority file*. Tuttavia faceva presente che se i termini impiegati, o certe procedure, potevano apparire insoliti, concetti come quelli di intestazione, rinvio, tracciato erano più che familiari a tutti i bibliotecari. In Italia, nel frattempo, alcuni interventi iniziavano a dissodare il terreno: per primo Maltese, nel 1981 (LPI 81/48), e più di recente Grignani (una breve presentazione nel 1989 proprio di queste *Guidelines*, LPI 90/41) e Dini nel 1990 (LPI 91/33). Comparivano alcuni esempi di liste di controllo: quella relativa agli enti presenti nella BNI del 1981 (*Authority file: lista di autorità degli enti presenti nella Bibliografia nazionale italiana del 1981*, Roma: ICCU, 1982), l'esemplare didattico inserito nel manuale di Bolognini e Pedrini, fino alla recentissima *Lista di intestazioni uniformi di enti stranieri* curata dalla Biblioteca nazionale di Roma (1994). E col diffondersi dei sistemi automatizzati di trattamento degli archivi di dati si è allargato il numero dei catalogatori che fanno dell'*authority work*, anche se non sempre in maniera sistematica, e magari al modo in cui il borghese gentiluomo parlava in prosa.

In questo fermento, non si può ancora dire raggiunto un esito soddisfacente per quanto riguarda la versione italiana dei termini specifici di questa attività, soprattutto volendo salvare il concentrato di senso che è nell'inglese *authority*. Riveste dunque una certa importanza che il primo dei due obiettivi che le *Guidelines* si erano proposte – e cioè la definizione degli elementi richiesti per le voci di autorità e rinvio – sia raggiunto pienamente anche per quel che riguarda la nostra lingua. L'altro obiettivo enunciato nell'introduzione consiste nello stabilire la struttura delle voci di

cui si compone l'archivio di controllo. Da cui si vede come la dimensione linguistica (terminologia, punteggiatura, definizioni) sia quella fondamentale per tutto il documento.

Senza voler descrivere in dettaglio il contenuto delle *Directive*, si può dire che esse definiscono tutte le entità che possono comporre ciascuna delle voci di un archivio di autorità. Sono considerate soltanto le voci riferentisi ad autori – persone ed enti collettivi – e ai titoli di opere anonime (non quindi le intestazioni per soggetto, le intestazioni relative a collezioni, i titoli di opere di autore noto). Viene proposto uno schema di suddivisione del contenuto in aree e di punteggiatura che – seppure ad un minor grado di formalizzazione – presenta comprensibili analogie con lo stile delle ISBD. Ogni voce dell'archivio comprende in primo luogo un'intestazione, cui possono seguire le indicazioni di intestazioni parallele (precedute dal segno di uguale), di rinvio e di rinvio reciproco (coi tracciati che ne segnalano i corrispondenti inversi sotto la voce collegata), e tutte le annotazioni opportune. Le maggiori novità di questo schema sono gli spazi previsti per le note del catalogatore, per le indicazioni delle fonti in base alle quali è stata redatta la voce, e per l'International standard authority data number. Con un acronimo meno pronunciabile dei suoi parenti più prossimi viene definito un codice capace di rappresentare biunivocamente ciascuna voce, ai fini dello scambio internazionale e del controllo. A parte l'assegnazione ad esso di un'apposita area – l'ultima – ogni approfondimento sulla natura dell'ISADN è demandato al gruppo di lavoro dell'IFLA sul sistema internazionale di autorità. Le aree di ciascuna voce sono separate semplicemente andando a capo. La punteggiatura convenzionale è ridotta al minimo: in sostanza si riduce ai due segni > e >> (coi reciproci < e <<) in luogo di *vedi* e *vedi anche*. Oltre a funzionare bene sul piano della rappresentazione simbolica, sovralinguistica, si tratta di segni presenti ormai su tutte le tastiere, e quindi di facile impiego. È importante osservare che le direttive non accolgono indicazioni di scelta dell'intestazione derivate da uno specifico codice di catalogazione. Quella proposta è una struttura in cui *possono* essere rappresentate le relazioni esistenti fra intestazioni: la forma di ciascuna intestazione e l'attribuzione ad una di esse del rango di voce controllata, uniforme, e ad un'altra, ad essa collegata, del ruolo di rinvio non si giustificano che sulla base di *un* dato codice di catalogazione, citato nell'apposita area, quella delle fonti. Sotto questo aspetto si può dire che il documento è molto più vicino alla natura di standard di quanto non lo siano ormai le varie ISBD.

La presentazione delle *Directive* segue il modello già collaudato di una stesura assai scandita, con paragrafi numerati e una certa secchezza nell'enunciato, in parte perduta nella traduzione, dove prevalgono giri di frase più ampi, ma non sempre parimenti efficaci. Dopo una serie di note introduttive i tre capitoli del testo descrivono rispettivamente la voce di autorità vera e propria, la voce di rinvio, sotto cui si comprendono tanto le voci col *vedi* che quelle col *vedi anche*, la voce generale esplicativa (quella che non rimanda ad una singola voce, ma ad un gruppo di esse, aventi una caratteristica comune, che è appunto quella di poter essere cercate attraverso un elemento che non costituirebbe punto d'accesso). Seguono tre appendici, cui in questa edizione se ne aggiunge – senza alcuna esplicita indicazione – una quarta, di esempi in italiano. La resa dei termini tecnici è ottenuta con calchi mediamente accettabili: certo «voce di autorità» per *authority entry* appiattisce molte sfumature, ma è breve e (quasi) non ambigua. «Voce bibliografica» per *bibliographic entry*, invece, suona già un po' peggio, e se l'uso dei termini «rinvio» e «rinvio reciproco» segue pari pari i corrispettivi inglesi *see reference* e *see also reference*, nel caso del termine più generi-

co *reference* (nella designazione di *reference entry*, qui «voce di rinvio») si può creare qualche confusione, che si sarebbe potuta evitare facendo ricorso ad una formula confacente al ruolo più che alla lettera dell'espressione. La maggiore perplessità sulla versione italiana è causata da un certo minor rigore complessivo del testo, a cominciare dalla traduzione del titolo che sul frontespizio amputa della parte finale quello originale, per poi restituirlo intero nella scheda CIP. Come si è accennato, il fraseggio non gode sempre delle doti di sintesi e dell'indifferenza alle ripetizioni dell'originale, e la lettura di paragrafi già complessi può risultrarne rallentata. Al punto 3.2.1.1 è quanto meno discutibile tradurre *conference proceedings* con «atti di conferenze» e forse si poteva dir meglio che «sopperire ad alcune delle medesime funzioni delle ISBD» (anche per rispetto dei meriti di quegli standard) dove l'originale parla di *serve some of the same functions*. Se non si tiene conto del piccolo infortunio di capo 0.4.1, la parte del testo più malandata è nel commento agli esempi italiani dell'Appendice D. La nota dell'esempio 4 e la prima fra quelle dell'esempio 5 risultano inappropriate, e andrebbero sostituite con la seconda (o la terza) fra quelle dello stesso esempio 5. Sempre per gli esempi italiani, lascia inoltre più di qualche perplessità la scelta (senza alcuna spiegazione) di impiegare lo stile di punteggiatura prescritto dalla *Guida SBN*. Non pare inoppugnabile il seguire, in un documento di portata così generale, una versione meramente applicativa della norma (che risiede ancora, fino a prova contraria, nelle RICA). Ed è certo che la semplice menzione della *Bibliografia nazionale italiana* nell'area delle fonti dei vari esempi – se sulla base di una scelta (quella operata dalla BNI) se ne può giustificare un'altra – non risulta sufficientemente chiara e persuasiva.

Data l'importanza della funzione che queste *Direttive* potrebbero svolgere anche in Italia, e considerate le limitate proporzioni del testo, non sembra dunque eccessivo il suggerimento di provvedere ad una ristampa riveduta, che potrebbe avvantaggiarsi anche di una revisione complessiva, verso una maggior sobrietà dell'esposizione. *Stat rosa pristina nomine, nomina nuda tenemus*: ma per ora anche quelli con qualche incertezza.

Giulia Visintin, *Torino*

Giovanni Solimine – Paul G. Weston – Caterina Fasella. *Criteri di valutazione dei sistemi di automazione per biblioteca*. Firenze: IFNIA, 1994. 83 p. (Quaderni del Laboratorio management). L. 30.000.

È il primo contributo in italiano rivolto alla scelta dei sistemi di automazione e nasce dalla esperienza pratica e dalla conoscenza teorica sull'argomento da parte degli autori che hanno qui riunito le raccomandazioni e le riflessioni preparate per una serie di corsi di istruzione. Il titolo si riferisce espressamente ai criteri di valutazione delle prestazioni dei software di biblioteca, ma una parte consistente, la prima, è dedicata all'analisi del sistema biblioteca e alle caratteristiche dello studio di fattibilità come tappa essenziale da compiersi prima dell'avvio all'automazione.

Pur nelle sue dimensioni ridotte, il volumetto contiene riflessioni e suggerimenti essenziali, chiaramente presentati, precisi ma allo stesso tempo orientati all'importante requisito della flessibilità, al rispetto quindi della natura e delle funzioni della biblioteca da analizzare. Diversi sono in questa parte i richiami alla situazione italia-

na, che ha caratteristiche proprie, derivanti essenzialmente da ragioni storiche ed amministrative, con il loro peso nella storia e nella evoluzione dell'automazione delle nostre biblioteche. L'accento è posto sulla gestione integrata dei dati e delle procedure, tipica dei sistemi di automazione, sulla necessità di trovare un punto di equilibrio fra le soluzioni ottimali e quelle effettivamente realizzabili, sulle attuali tendenze orientate ai prodotti commerciali, sul pericolo di ripercorrere iter e procedure tradizionali senza operare una necessaria razionalizzazione, sulla esigenza di soluzioni flessibili e reversibili.

La parte centrale tratta le funzioni dei pacchetti applicativi e quindi le varie procedure tecniche come acquisizione, catalogazione, catalogo al pubblico o OPAC, circolazione dei documenti, statistiche. Sono messe in rilievo le attività eseguite all'interno di queste procedure, i dati trattati, le implicazioni, i vantaggi e le novità derivanti dal trattamento automatico. Particolare attenzione è dedicata alla catalogazione, come attività centrale per la documentazione del patrimonio bibliografico e la produzione dei relativi servizi, con riferimento ai vari metodi di creazione ed alimentazione della base dati bibliografica: catalogazione originale, locale, in rete, cooperativa, derivata da fonti catalografiche diverse. Seguono rilievi sulle operazioni di revisione e completamento delle registrazioni per integrarle nel proprio catalogo.

La terza parte, dedicata espressamente ai criteri di valutazione dei pacchetti applicativi, è organizzata nella forma di un'analitica griglia di valutazione delle prestazioni del software, da utilizzare per la scelta dei prodotti e per il monitoraggio quando la biblioteca utilizzi a regime un determinato sistema. I temi trattati sono il profilo del fornitore, la struttura del sistema, la catalogazione, il catalogo al pubblico, le acquisizioni, la gestione dei periodici, la circolazione. Per ciascuno è presentata una lista di funzioni con note di commento, utili per la valutazione dei sistemi. È in questa parte che si trovano riferimenti specifici alle diverse prestazioni, soluzioni e caratteristiche dei vari sistemi, sia pure senza alcuna menzione del loro nome o tipo. I commenti sono decisamente utili ed è importante l'evidenziazione fatta dei vantaggi e delle implicazioni secondo la diversità delle biblioteche e i vari contesti in cui esse si trovano ad operare. Mancano riferimenti al problema della scelta della dimensione del sistema, da calcolare su svariati parametri non solo quantitativi della biblioteca, e alla gestione della parte informatica dei sistemi stessi, che richiede impegni e competenze specifiche, sia pure di diverso rilievo secondo la natura e la dimensione dei prodotti.

Con l'uscita di questo contributo si dispone così di uno strumento di base per avviarsi all'automazione, che raccomanda la validità della valutazione da operarsi secondo criteri basati sulla realtà in cui vanno applicati, sulle scelte e sui servizi che la biblioteca intende predisporre agli utenti. Esso va integrato con la ricca letteratura anglossasone sull'argomento e con le numerose pubblicazioni di analisi e valutazione dei prodotti effettivamente disponibili sul mercato.

Susanna Peruginelli, *Firenze*

Michael Buckland. *Redesigning library services. A manifesto*. Chicago: American Library Association, 1992. xi, 81 p. ISBN 0-8389-0590-0. £ 16.50.

La pianificazione strategica dei servizi non quale categoria astratta ma come imperativo pragmatico di una moderna gestione: è il manifesto proposto da Michael Buckland nella sua sintesi diacronica sull'evoluzione dei servizi di biblioteca in relazione ai mutamenti tecnologici che ne investono la qualità.

Paper, automatic ed electronic library sono le tipologie censite ed analizzate in una sequenza genealogica che rende assolutamente naturale il passaggio da una all'altra delle tre dimensioni.

Con lucido, quasi impietoso schematicismo sono enucleati gli inconvenienti legati al trattamento del materiale cartaceo costituito, nella *paper library*, sia dal patrimonio documentario che dagli strumenti di recupero, sempre in una prospettiva di stretta comparazione con i vantaggi offerti, invece, dall'automazione delle procedure. Al bando quindi la fruibilità limitata del documento (a favore di un singolo utente per volta), il suo vincolo geografico (legame fisico con il luogo di conservazione), l'esclusione di qualsiasi intervento di manipolazione del testo (fusione, integrazione di testi, ecc.), le previsioni legate allo spazio, la manutenzione di cataloghi a schede ed altre onerose operazioni. Con l'avvento del computer questo retaggio viene archiviato senza però sconfessare nulla, in quanto è proprio sul terreno della pratica manuale che si è potuta temere la capacità presaga dei bibliotecari verso soluzioni tecnologicamente avanzate.

Lo stato intermedio nello sviluppo dei servizi si identifica nella *automated library* in cui le risorse documentarie sono ancora prevalentemente di natura cartacea, mentre i sistemi di recupero sono divenuti automatizzati. Lo scenario cambia radicalmente in favore di un accesso all'informazione che scavalca le barriere locali per puntare all'individuazione di materiale fisicamente remoto. Si apre collateralmente il versante illimitato delle bibliografie in linea e su CD-ROM, nonché l'esigenza di procedere comunque ad un riscontro tra le fonti selezionate nella ricerca e le effettive risorse della biblioteca. Si perpetua così la dinamica speculare *bibliografia (generale) / catalogo (locale)* ormai orientata all'integrazione, e cioè alla convergenza tra fonti esterne e registrazioni interne.

Il terzo profilo, per alcune realtà ancora avveniristico, è quello della *electronic library* in cui il patrimonio documentario e le tecniche di recupero non conoscono che l'alfabeto dei bit. Le implicazioni di questa conversione di supporti sono estremamente innovative. Il documento, interamente disponibile in forma elettronica, non è più fisicamente distante dalla scheda di catalogo che lo descrive, la consultazione diviene multiutente, la lettura da sequenziale si fa ipertestuale, la riproduzione è facilitata e gli interventi di *editing* consacrano il primato dell'utente. L'informazione perde i suoi "ancoraggi" al territorio ed assume a bene condivisibile in un universo virtuale.

I media elettronici hanno definitivamente suggellato l'orientamento *user-centered* dei servizi di biblioteca e hanno premiato il bibliotecario quale artefice di una riorganizzazione degli assetti tradizionali fondata sulla previsione dei mutamenti tecnologici e dei loro effetti innovativi sul trattamento dell'informazione.

Elisabetta Poltronieri, *Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità, Roma*

Eileen Elliott De Saez. *Marketing concepts for libraries and information services*. London: Library Association, 1993. 160 p. ISBN 0-85157-448-3. £ 25.

Nell'applicazione di teorie e tecniche manageriali alle biblioteche ed ai servizi d'informazione il marketing ha sempre occupato un posto di rilievo.

Già all'inizio degli anni Ottanta nella letteratura biblioteconomica anglosassone, ed americana in particolare, si sono registrati numerosi contributi tendenti ad identificare le caratteristiche proprie del marketing delle biblioteche e altrettanto numerose sono state le applicazioni pratiche, condotte da strutture bibliotecarie, di specifiche metodologie di marketing dei servizi¹.

Sia per gli autori che si sono confrontati con tali tematiche che per coloro che hanno messo in pratica le metodologie di marketing punto di partenza è stato Philip Kotler che, con un lavoro come *Marketing for non-profit organizations* (tradotto col titolo *Al servizio del pubblico*, Milano: Etas libri, 1978), ha per primo individuato l'importanza crescente di un organico approccio alle metodologie di marketing per le organizzazioni pubbliche, produttrici e fornitrici di servizi. Sempre da Kotler, e tenendo ben presente gli ulteriori sviluppi del pensiero di quest'autore, copiosamente citato in bibliografia, prende ora le mosse il lavoro di E.E. De Saez.

Il volume, proponendosi come un nuovo manuale operativo di marketing per le biblioteche e per i servizi d'informazione, esordisce con una considerazione complessiva sia del marketing che dei servizi di biblioteca, alla luce dei cambiamenti determinatisi tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta. Da tale considerazione emerge la nozione delle biblioteche come organizzazioni "multifunzionali", con una pluralità di obiettivi; organizzazioni che possono essere supportate validamente da metodologie e tecniche di marketing per realizzare efficaci strategie di sviluppo.

Naturalmente viene confermato il concetto, ormai diffuso, delle biblioteche come organizzazioni potenzialmente molto ricettive allo sviluppo di specifiche strategie di marketing: ciò in forza dei propri compiti istituzionali e dello spazio che esse possono occupare nella "società dell'informazione". Viene, altresì, segnalato il divario ancora molto forte tra le potenzialità offerte e la reale pratica del marketing. Non a caso E. E. De Saez cita un recente rapporto del R&D Department della British Library che sottolinea come siano notevoli le carenze conoscitive e metodologiche del marketing delle biblioteche.

Dopo aver verificato alcuni concetti di base del marketing l'autrice prova ad importarne con originalità le metodologie nella gestione delle biblioteche. In particolare, viene introdotto il concetto di *environmental scanning* che potrebbe essere tradotto come "monitoraggio ambientale" e che si concretizza in una "osservazione continua" del contesto tale da consentirne la migliore conoscenza. Questo tipo di funzione enfatizza il ruolo di monitoraggio già esercitato da alcune tipologie di biblioteche e lo trasforma in qualcosa di molto più complesso. In esso vengono affrontati tutti gli aspetti del cambiamento (economici, sociali, demografici, culturali) ed è solo dopo di esso che si possono determinare piani di sviluppo strategico per i servizi.

Lo *scanning* deve essere seguito da funzioni quali:

- l'*audit* che permetta di individuare punti di forza e di debolezza delle biblioteche;
- la definizione del *business* in cui sono inserite le singole organizzazioni bibliotecarie;
- l'esame del ciclo di vita del prodotto.

Queste funzioni permetteranno la messa a punto di una strategia di marketing per le biblioteche in un mercato dell'informazione che sta diventando sempre più competitivo.

È a questo punto, infatti, che si può cominciare a parlare di una specifica strategia di marketing: E. E. De Saez lo fa introducendo la nozione di *marketing mix*, ossia

l'insieme degli elementi che supportano l'organizzazione nel raggiungimento dei suoi mercati. L'analisi della De Saez è, a questo proposito, particolarmente ricca ed interessante: al tradizionale paradigma del *marketing mix*, basato sulle quattro variabili "prodotto", "prezzo", "luogo", "promozione", viene accostato e contrapposto il nuovo paradigma definito da Kotler all'inizio degli anni Novanta, che vede quegli elementi trasformarsi, rispettivamente, in "valore", "costo", "convenienza", "comunicazione".

Questa operazione, frutto indubbiamente di un affinamento degli strumenti conoscitivi ed interpretativi del marketing, rivela, peraltro, qualcosa di più profondo e significativo, in particolare per i servizi di biblioteca: la maturazione complessiva degli utenti/clienti, le loro esigenze accresciute ed ampliate sono meglio riconosciute da concetti come "valore" in luogo di "prodotto" (perché nella società dell'informazione le biblioteche possono, a ragione, porre l'accento sul valore dell'informazione trattata, quale che sia il prodotto o il servizio offerto agli utenti), come "convenienza" invece di "luogo", perché le biblioteche, in forza delle trasformazioni indotte dalle tecnologie, sono parzialmente svincolate dalle proprie sedi e possono affidare le loro *chances* alla bontà dei prodotti/servizi, indipendentemente dal luogo in cui questi vengono offerti, e così via.

Completano il volume considerazioni e suggerimenti sulle metodologie di segmentazione dell'utenza, sulle tecniche di ricerca di mercato e sul mantenimento dell'identità e dell'immagine dell'organizzazione, tutti elementi che concorrono alla definizione di un vero e proprio piano di marketing.

Ferruccio Diozzi, *Centro Italiano Ricerche Aerospaziali, Capua*

¹ Nell'ormai copiosa letteratura dedicata al marketing della biblioteca si ricordino, in particolare, Charles Oldman, *Marketing library and information services. The strengths and weakness of a marketing approach*, in: *Strategies for library administration. Concepts and approach*, edited by Charles McClure and Alan R. Samuels, Littleton: Libraries Unlimited, 1982, p. 398-410; il numero monografico di «*Journal of library administration*», 4 (1983), n. 4, intitolato *Marketing the library*; alcuni contributi italiani come quello di Massimo Belotti, *La biblioteca possibile*, «*Biblioteche oggi*», 3 (1985), n. 4, p. 83-93, e di Marco Cupellaro, *La biblioteca vende. Costi e tariffe dei servizi bibliotecari*, Milano: Bibliografica, 1987.

Carla Basili – Corrado Pettenati. *La biblioteca virtuale. L'accesso alle risorse informative in rete*. Milano: Editrice Bibliografica, 1994. 147 p. (Bibliografia e biblioteconomia; 46). ISBN 88-7075-377-8. L. 25.000.

L'elaborazione elettronica dei dati a distanza, diffusa a grande velocità e a basso costo, è una delle innovazioni recenti, che efficacemente arricchiscono le potenzialità di ricerca informativa di un servizio bibliotecario.

Queste capacità qualitative aggiungono considerevoli prospettive a quanto finora acquisito attraverso il computer dagli anni Settanta in poi in ambito locale (l'OPAC e la gestione ed il controllo funzionale delle operazioni): permettono infatti la consultazione, senza distinzione di spazio, di innumerevoli archivi, bibliografici e

fattuali, come costituissero, unitamente all'archivio locale, un unico «archivio virtuale». Queste possibilità, già attualmente concrete, sono accessibili ad ogni potenziale utente, singolo individuo o istituzione, che indifferentemente può accedere alle molteplici opportunità presenti nello scenario mondiale dell'informazione.

Appare logico intuire, però, che queste operazioni, solo apparentemente semplici per l'utente finale ed attuate col supporto di una tecnologia sofisticata e costosa, devono essere gestite da un organismo strutturato ed efficace, che ne permetta la diffusione razionale, ma che soprattutto operi entro determinati programmi e secondo determinati obiettivi. In questo quadro si inserisce l'attività delle biblioteche, tradizionali siti di erogazione di dati bibliografici, al giorno d'oggi sempre più indispensabili per la ricerca scientifica.

Questi, in sintesi, i messaggi espressi nel recente testo di Carla Basili e Corrado Pettenati. L'obiettivo della pubblicazione, pur segnalando con chiarezza le reti di telecomunicazione e i loro servizi, converge infatti sui parametri e sui fattori di un auspicabile connubio tra servizi di biblioteca e reti di connessione, in un «ipotetico scenario di un avvenire prossimo».

La «biblioteca virtuale» viene quindi considerata nella globalità della sua accezione, come l'insieme delle opportunità individuabili attraverso le reti di telecomunicazione (in particolare Internet e la rete italiana GARR, quest'ultima con riferimento all'area nazionale), comprendendo sia i servizi telematici che l'accesso a banche e basi di dati remote. È noto che questa disponibilità eterogenea di dati, di diversa natura, differenti caratteristiche, diverso contenuto e validità, è raggiungibile dall'utente finale in due modalità:

a) come ricerca dell'informazione in rete, assunta in forma gratuita (dato che i costi sono sostenuti a livello ministeriale o istituzionale), modalità caratterizzata dal collegamento diretto tra *host* e utente, che utilizza praticamente solo le reti scientifiche;

b) come ricerca dell'informazione in linea, accessibile in forma commerciale, modalità caratterizzata dall'uso delle reti, sia pubbliche che private, che permettono l'interrogazione di banche dati non accessibili liberamente.

In questo contesto, la domanda ovvia appare quella di determinare quale modello operativo deve assumere la biblioteca. Appare ragionevole sostenere che in un prossimo futuro la maggior parte delle istituzioni bibliotecarie subirà una fisiologica evoluzione dei servizi, nei quali l'uso della telematica si integrerà con i diversi supporti documentari, rispondendo ai bisogni della comunità in cui si opera.

L'inserimento nel mondo internazionale dell'informazione significherà ricevere, ma anche offrire dati informativi, e significherà soprattutto, grazie alla propria struttura organizzativa, permettere l'accesso diffuso a banche dati indispensabili per lo studio e la ricerca, altrimenti ristretto ad un numero ridotto di persone, e quindi limitato.

Nel contesto informativo, così estremamente ricco di dati, uno scoglio insidioso è rappresentato però dall'individuazione dell'archivio più idoneo all'utenza. Per questo motivo sono stati predisposti diversi prodotti software per le differenti esigenze, quali:

- Archie, repertorio per la ricerca sul solo nome del documento;
- Gopher (termine che significa «scoiattolo» e ben rappresenta l'azione penetrante tra gli archivi), per la navigazione in rete;
- Veronica (*Very easy rodent-oriented net-wide index to computerized archives*), per la navigazione in rete personalizzata;
- WWW (*World Wide Web*), per la ricerca o la navigazione sistematica;

– WAIS (*Wide Area Information System*), per la ricerca su molteplici sorgenti informative.

Tutti questi programmi sono stati elaborati per l'utente finale, affinché possa scegliere un percorso agevole, possibilmente veloce, e mirato a rintracciare i documenti.

Strettamente legata al rinnovato modello dei servizi si configura anche la formazione del personale attivamente impegnato in queste attività delle biblioteche. Le caratteristiche professionali dovranno arricchirsi di qualificazioni particolari, che non significano specificamente conoscenze informatiche (anche se ovviamente alcune nozioni sono opportune), quanto padronanza dell'insieme delle risorse disponibili attraverso le reti telematiche.

“Biblioteca virtuale”, dunque, come sintesi di concetti organizzativi, che si basano su tre entità ben distinte: la biblioteca elettronica, l'insieme delle telecomunicazioni, la visione personale dell'utente finale (individuo o istituzione). Il testo di Basili e Pettenati, in conclusione, di contenuto attuale e quindi da considerare come aggiornamento professionale, appare apprezzabile perché costituisce una guida pratica all'accesso delle risorse informative in rete. In particolare per i bibliotecari (cui, secondo l'intenzione degli autori, è espressamente rivolto), che utilizzano, o utilizzeranno, i mezzi telematici come efficace sistema di lavoro. Testo da tenere, quindi, sulla scrivania, accanto al computer collegato su GARR-Internet.

Gianna De Franceschi Soravito, *Biblioteca Unificata, Università di Udine*

Steve Harries. *Networking and telecommunications for information systems. An introduction to information networking*. London: Library Association, 1993. 247 p. ISBN 0-85365-919-2. £. 35.

Il conciso libro di Harries presenta una panoramica rapida, ma assai informata, sui più svariati aspetti delle reti di elaboratori e delle telecomunicazioni. Il lavoro è suddiviso in tre parti principali: una introduzione alle reti, una succinta storia dell'evoluzione dei servizi di telecomunicazione, una sezione di maggior mole dedicata alle applicazioni delle comunicazioni.

La prima parte offre una introduzione per non addetti ai lavori ai principi della telecomunicazione, dal punto di vista sia dei protocolli e delle apparecchiature di base che delle tipologie di rete locali o di area e metropolitane. Sono inoltre brevemente trattati i problemi tipici della trasmissione, quali il rumore, la differente rappresentazione dei caratteri in sistemi operativi diversi, la sincronizzazione delle trasmissioni. La seconda parte traccia un quadro dell'evoluzione e dello stato delle telecomunicazioni negli Stati Uniti e in alcuni paesi europei, l'Inghilterra, la Francia e la Germania, da cui emerge l'attuale mistura fra servizi pubblici e servizi privati e la crescente importanza del numero degli addetti nel settore delle telecomunicazioni a livello europeo (nella sola Gran Bretagna sono calcolate a circa 590.000 le persone impiegate ai più svariati livelli in questo settore). Infine un paragrafo è dedicato alla problematica degli standard, *de facto* e *de jure*, e quindi a un confronto tra gli standard di comunicazione OSI e TCP/IP, prospettando due possibili scenari di evoluzione: una lenta transizione da TCP/IP, standard *de facto*, verso OSI, standard *de jure*, almeno a livello di filosofia ispiratrice, oppure il porsi a lungo termine di TCP/IP

quale alternativa a OSI. Semplificando un po' si potrebbe osservare che questi due scenari riflettono quello che, almeno in Europa, pare essere l'atteggiamento rispettivamente degli ambienti politici comunitari da un lato e della comunità scientifica dall'altro.

Ma veniamo alla terza parte, quella di gran lunga più ricca e interessante del lavoro di Harries, che in 180 pagine riesce ad offrire un panorama pressoché completo di tutti gli aspetti delle possibili applicazioni degli standard di comunicazione nelle biblioteche. Per ciascuno dei vari standard OSI trattati, X.400, X.500, Search and Retrieve, ILL, EDIFACT, SGML, ODA, a una esposizione estremamente sintetica del contenuto e degli scopi dello standard fanno seguito notizie aggiornate circa la applicabilità effettiva e i progetti sviluppati sugli standard stessi. Un capitolo è inoltre specificatamente dedicato all'evoluzione delle basi di dati catalografiche, quali le americane OCLC e ILLNET e l'olandese PICA, che in Europa si mostra tra le più vivaci e le più aperte al cambiamento e sta evolvendo verso un Open library network, la cui principale caratteristica sarà la forte integrazione del sistema all'interno delle reti di telecomunicazione. Ma quest'approccio è ormai anche quello dei sistemi di automazione integrati: così anche i sistemi cooperativi "storici" inglesi quali BLCMP, VISCOUNT e CURL si stanno sempre più aprendo verso i servizi di rete, anche attraverso la sperimentazione di standard OSI.

Dal canto loro i centri di fornitura di documenti stanno sperimentando approcci legati alla possibilità non solo, come già avviene, di ricevere ordini attraverso le reti di comunicazione, ma anche di trasmettere i documenti in forma elettronica, dopo averli memorizzati su supporti idonei: in particolare BLDSC, il maggiore centro europeo, sta sperimentando un sistema di trasferimento di documenti che combina la posta elettronica, basata su X.400, e la trasmissione del documento via satellite. Queste prospettive sono peraltro collegate alla rapida evoluzione dell'editoria elettronica che consente di accedere a un sempre maggior numero di pubblicazioni in formato digitale. Da questo punto di vista diventa di primaria importanza la diffusione nelle industrie editoriali di standard generali di formattazione dei documenti, quali ODA e SGML, che permettono di recuperare i documenti nell'esatta forma e struttura della presentazione originale, indipendentemente dalla piattaforma hardware e dal tipo di trasmissione utilizzati. Fin qui gli aspetti legati alla standardizzazione delle comunicazioni; un ulteriore aspetto analizzato da Harries è quello dei servizi di comunicazione. Se più evidenti ne sono il ruolo e i futuri sviluppi negli ambiti accademici e di ricerca, ove soprattutto in Gran Bretagna con SuperJanet e negli Stati Uniti con il progetto NREN (National Research and Education Network) ci si avvia ad avere disponibili linee ad altissima velocità, le cosiddette "autostrade elettroniche", non trascurabile sarà la ricaduta di tali servizi anche a livello dei servizi pubblici e civici. Il contenuto informativo offerto dalle biblioteche di pubblica lettura potrà infatti entrare a far parte di servizi informativi complessi che le amministrazioni locali saranno in grado in un futuro non lontano di fornire ai cittadini, mentre qualche realizzazione di tali servizi incomincia già a venire proposta negli USA e in Gran Bretagna.

Da queste considerazioni discende la visione proposta nel paragrafo conclusivo del libro, dedicato al futuro delle comunicazioni. A fronte della rapida evoluzione di questo settore, caratterizzata prevedibilmente dal prepotente ingresso degli strumenti multimediali sulle reti con conseguenti evoluzioni anche nell'utilizzo delle risorse informative e da un ulteriore e non sempre controllabile aumento esponenziale delle informazioni disponibili, Harries ipotizza un bibliotecario non più depositario

dell'informazione contenuta in una istituzione fisica, la biblioteca, ma specialista dell'informazione, moderno pilota in grado di tracciare per l'utente la giusta rotta per navigare nel vasto mare dell'informazione che corre sul filo.

Chiudono il volume tre appendici dedicate rispettivamente ai servizi fruibili tramite Janet, a una bibliografia su Internet e a un utile glossario dei termini tecnici. Ricca e aggiornata è anche la bibliografia sui temi affrontati. È però un limite la suddivisione al termine di ciascun paragrafo: infatti alcuni lemmi bibliografici che potrebbero essere comuni a diversi degli argomenti trattati finiscono per risultare non sempre immediatamente disponibili al lettore.

Antonio Scolari, *Biblioteca della Facoltà di Ingegneria, Università di Genova*

Impact of technology on resource sharing: experimentation and maturity, Thomas C. Wilson editor. New York: Haworth Press, 1992. 196 p. ISBN 1-56024-391-0. \$ 32.95.

Si fa un gran parlare, negli ultimi tempi, di biblioteca virtuale: una biblioteca senza pareti, in cui alla biblioteca tradizionale, che contiene realmente l'informazione, si sostituisce l'informazione stessa, disponibile per via elettronica. Un luogo in cui, in sostanza, al *possesso* si sostituisce l'*accesso*. In teoria, l'accesso al dato in formato elettronico attraverso la disponibilità delle basi di dati bibliografiche, a testo completo, grafiche, tramite reti locali e geografiche, dovrebbe a lungo andare rendere superflua la biblioteca che oggi conosciamo. Nella pratica queste ipotesi futuristiche si scontrano con la realtà dei bilanci, sempre più magri. Per ora, quindi, biblioteca tradizionale e biblioteca virtuale devono convivere, cercando di integrare il materiale cartaceo tradizionale, che continua ad essere il più gettonato, con le possibilità offerte dai dischi ottici e dalle reti di comunicazione.

La comunicazione fra biblioteche è dunque il pilastro fondamentale per offrire al cliente un servizio sempre migliore, tanto più che la condivisione delle risorse rientra perfettamente nelle possibilità offerte oggi dalle nuove tecnologie. Queste le tematiche affrontate nel volume, che raccoglie una serie di articoli pubblicati contemporaneamente in «Resource sharing & information networks», 8 (1992), n. 1.

I cataloghi collettivi, ad esempio, sono sempre stati uno strumento fondamentale nella cooperazione fra biblioteche in vista del prestito interbibliotecario. Nel volume vengono descritte esperienze di cataloghi collettivi su CD-ROM, analizzando non solo l'ideazione e la costruzione del progetto, ma anche l'impatto del catalogo collettivo sull'utenza e sullo sviluppo delle collezioni delle biblioteche che hanno partecipato a questa esperienza (biblioteche dell'Università di Houston). In particolare, Albert H. Joy descrive il CD-ROM (OCLC/AMIGOS Collection Analysis CD) come strumento per la valutazione e lo sviluppo delle collezioni librerie e per una corretta politica di acquisizioni.

Naturalmente la parte del leone nello sviluppo della cooperazione tra biblioteche è offerta dalla tecnologia delle reti di comunicazione, che nell'ultimo decennio ha conosciuto una enorme espansione. Nel volume sono ampiamente illustrati alcuni esempi di esperienze di reti di biblioteche statunitensi, come quella realizzata nello stato dell'Illinois (ILLINET), che, contando su 2.600 enti collegati, è allo stesso tempo un catalogo collettivo e una rete di prestito interbibliotecario. L'ostacolo

principale all'interconnessione rimane però quello della convivenza di diversi tipi di standard: protocolli di trasmissione come ISO/OSI si scontrano con la realtà dominante negli USA del TCP/IP (Transmission Control Protocol and Internet Protocol). Un articolo di Mark H. Needleman è dedicato alla descrizione del protocollo ANSI Z39.50, un protocollo specifico per le applicazioni bibliotecarie sviluppato in origine dalla Library of Congress, da OCLC, da RLIN e da WLN, e alla sua utilizzazione nel sistema MELVYL dell'Università della California. Summerhill, infine, descrive le opportunità e le sfide offerte alla comunità bibliotecaria internazionale dallo sviluppo di Internet, analizzando sia la tipologia di basi di dati accessibili sia l'impatto della rete sulla cooperazione tra biblioteche.

Conclude il volume una bibliografia ragionata e analitica sulle possibilità offerte dall'evoluzione delle reti bibliotecarie, nel settore del prestito e della consegna del documento originale in formato elettronico, nella pianificazione della politica di acquisizione, nella storia e nelle tendenze future negli Stati Uniti e nella comunità internazionale. La valutazione complessiva del volume è positiva, poiché esso fa riferimento ad esperienze reali ed è abbondantemente munito di dati concreti. Il linguaggio però è molto tecnico: il lettore ideale dovrebbe, quindi, avere già una certa esperienza di sistemi di automazione.

Maurella Della Seta, *Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità, Roma*

Modern library technology and reference services, Samuel T. Huang editor. New York: Haworth Press, 1993. 139 p. ISBN 1-56024-458-5. \$ 24.95. Pubblicato anche in «The reference librarian», n. 39 (1993).

Gli articoli raccolti in questo volume si riferiscono tutti ad un tema di grande attualità: l'impatto che le nuove tecnologie hanno avuto e continuano ad avere su quello che il mondo bibliotecario anglosassone definisce *reference service*, cioè il servizio di assistenza agli utenti che richiedono informazioni.

Per quanto il volume si riferisca ad una tipologia particolare di biblioteche, quelle universitarie, e ad una realtà, quella degli Stati Uniti, lontana dall'esperienza italiana, gli spunti che si traggono dalla sua lettura possono essere di interesse generale. Infatti le innovazioni tecnologiche verificatesi negli ultimi anni hanno avuto ricadute soprattutto sul *reference service*, dove i bibliotecari si sono dovuti adattare rapidamente ai mutamenti imposti dalla continua evoluzione del settore informatico. Gli sviluppi tecnologici fanno sì che nuove aree vengano esplorate e che il bibliotecario si trovi di fronte a nuovi compiti; per questo non è corretto asserire che l'impatto delle tecnologie provoca una diminuzione nel numero di bibliotecari professionisti necessari al buon funzionamento dei servizi: al contrario, vi sono nuove opportunità professionali, soprattutto nell'ambito del servizio informativo all'utenza, che richiedono un'attività di formazione e di studio intensa e mirata.

Attraverso la lettura degli articoli che compongono quest'opera si ripercorre la storia dell'informazione bibliografica negli ultimi vent'anni. Partendo dalla consultazione delle basi di dati in linea iniziata verso la metà degli anni Settanta, che aveva luogo essenzialmente attraverso la ricerca di informazioni effettuata da un intermediario - il bibliotecario-documentalista - si arriva, negli anni Ottanta, alla produzione dei CD-ROM, all'installazione in molte biblioteche di lettori ottici e allo sviluppo,

da parte dei produttori di CD-ROM, di programmi di interrogazione *user friendly*: quest'ultima tappa rappresenta una svolta decisiva, perché molti utenti cominciano ad eseguire da soli le loro ricerche su basi e banche dati. Ultima, in ordine di tempo, è la sfida tecnologica lanciata ai bibliotecari dall'avvento di Internet e dall'esplorazione delle sue sterminate risorse informative, composte da cataloghi di biblioteche, basi di dati anche commerciali, periodici elettronici, gruppi di discussione e programmi per calcolatori. Il bibliotecario dovrà farsi carico del ruolo di guida e di interprete delle immense possibilità offerte da questa rete di reti. Infatti, man mano che si espande l'accesso a risorse fisicamente lontane dalla biblioteca, diminuisce l'importanza delle collezioni locali e aumenta l'impegno a ricercare, localizzare e ottenere altrove il materiale richiesto dall'utente.

Tra gli altri ruoli che il bibliotecario deve assumere vi è quello, importantissimo, di istruzione dell'utenza: la diffusione dei CD-ROM nelle biblioteche comporta un'intensa attività di assistenza individuale, soprattutto agli utenti che per la prima volta effettuano ricerche su questo supporto. Sono anche previsti, da parte dei bibliotecari delle università americane, corsi specifici diretti agli studenti, sia per la consultazione degli OPAC, sia per l'accesso ai cataloghi di biblioteche e a basi di dati attraverso Internet. Da segnalare a questo proposito, in appendice all'articolo di Rockman, la bibliografia relativa al materiale utilizzato per la preparazione del corso su Internet.

La diffusione delle nuove tecnologie nel mondo delle biblioteche comporta anche che il bibliotecario, al momento della selezione del materiale necessario all'ampliamento degli strumenti informativi, debba effettuare, oltre alla scelta sostanziale, anche quella del supporto appropriato: stampa, microforma, basi di dati su CD-ROM o in linea, o basi di dati caricate su un elaboratore centrale. Il bibliotecario deve quindi tenere conto dei costi, dei requisiti hardware e software necessari alla consultazione del supporto scelto, e soprattutto deve riuscire ad integrare i nuovi servizi nelle strutture già esistenti. La tradizionale assistenza tramite repertori bibliografici a stampa e altri strumenti cartacei rimane sempre valida, purché venga integrata con i nuovi mezzi elettronici.

In conclusione questa raccolta di articoli presenta un'esauriente panoramica delle varie possibilità oggi offerte al bibliotecario che voglia riorganizzare il suo *reference service*, nonché dei problemi, finanziari e di formazione del personale e dell'utenza, posti dalla ristrutturazione del servizio su base elettronica. Non tutti i lavori presentati nel volume, però, si collocano ad uno stesso livello di originalità di ricerca: alcuni si limitano a descrivere lo stato dell'arte nel settore, mentre i più validi sono quelli che si riferiscono ad esperienze concrete di lavoro, sia nel settore della formazione, sia in quello dell'installazione dei nuovi sistemi. Si avverte la mancanza, da parte del curatore, di un'introduzione più esauriente alle tematiche trattate nei singoli articoli.

Maurella Della Seta, *Istituto Superiore di Sanità, Roma*

Allan Bunch. *The basics of community information work*. 2nd ed. London: Library Association, 1993. VIII, 177 p. ISBN 1-85604-038-0. £ 25.00.

È la seconda edizione – riveduta ed ampliata – di un libro del 1984, intitolato in precedenza *The basics of information work*. Il titolo modificato riflette un'impostazione che era già presente nella prima edizione del volume, e cioè quella di dare importanza alle necessità di informazione della comunità nel suo complesso.

Viene dunque considerato il ruolo chiave che l'informazione ha all'interno della società. Il libro, infatti, pur essendo scritto da un bibliotecario, non si rivolge esclusivamente al personale di biblioteca addetto al servizio informazioni, ma a tutti coloro che svolgono un servizio analogo all'interno di una comunità, anche se privi di esperienza di biblioteconomia o di trattamento dell'informazione. Pubblicato all'interno di una collana intitolata «Basics», il volume tende perciò a dare consigli utili a chiunque voglia rispondere alle richieste di informazioni del pubblico. Non ha un taglio storico o filosofico, ma essenzialmente pratico.

L'informazione all'interno della comunità può essere divisa in due settori:

– l'informazione indispensabile alla sopravvivenza, e cioè quella legata alla salute, alla casa o ai diritti politici;

– l'informazione relativa all'essere cittadini, connessa all'effettiva partecipazione come individui o come membri di un gruppo ai processi sociali, politici ed economici. Il servizio di informazioni, dunque, deve assistere l'individuo nei problemi che gli si presentano quotidianamente nel lavoro come a casa o nell'esercizio dei suoi diritti politici. L'autore analizza poi i requisiti di base per istituire un servizio informativo, sia pubblico che su base di volontariato: attrezzature e mobili, ricerca e formazione del personale, marketing, ovvero pubblicità e pubbliche relazioni necessarie a far conoscere il servizio svolto e in che cosa si differenzia da un potenziale concorrente, valutazione e monitoraggio dei servizi offerti.

Il libro è indirizzato allo studente e al professionista dell'informazione che voglia estendere l'ambito di un servizio informativo per andare incontro alle esigenze della comunità in cui è inserito. Particolarmente interessanti perché ricchi di consigli pratici, mai inutili quando si debba passare dalla teoria alle vie di fatto, i capitoli relativi all'installazione del servizio, in cui si spiega:

– come identificare il tipo di attività che si intende svolgere (semplice consulenza o assistenza più mirata o addirittura azione nella società attraverso campagne educative);

– come si reperiscono le risorse finanziarie necessarie (molti dei suggerimenti si riferiscono al caso specifico dell'Inghilterra, ma viene illustrato anche il meccanismo per accedere ai finanziamenti CEE);

– come si recluta e si forma il personale.

Un intero capitolo è dedicato all'individuazione delle varie attività e alla formazione del personale dedicato ad ognuna di esse.

Particolarmente utile alle nostre biblioteche mi è parso il capitolo dedicato alla pubblicità – come farsi conoscere – con suggerimenti pratici sulla realizzazione di locandine e *dépliants*. Infine, nel capitolo inserito appositamente in quest'ultima edizione, una serie di consigli pratici da realizzare mediante l'uso del computer: come automatizzare il servizio e come creare un proprio *database*.

Maurella Della Seta, *Istituto Superiore di Sanità, Roma*

Biblioteca nazionale centrale, Firenze. *La gestione automatizzata del materiale minore*, a cura di Alessandro Sardelli, Giovanni Bergamin, Gloria Cerbai Ammannati, Dina Pasqualetti Tronconi. Roma: ICCU; Milano: Editrice Bibliografica, 1993. 62 p. (Contributi e proposte; 1). ISBN 88-7107-037-2. L. 15.000.

Interessante novità editoriale è la collana intitolata «Contributi e proposte» promossa dall'Istituto centrale per il catalogo unico, in collaborazione con l'Editrice Bibliografica. Con questa iniziativa le biblioteche avranno la possibilità di proporre le esperienze maturate in campi specifici, in particolare quelli riguardanti la gestione e catalogazione di materiale documentario.

Inaugura la serie la Biblioteca nazionale centrale di Firenze con uno studio relativo ad un progetto di automazione per la gestione e catalogazione del materiale minore posseduto dalla biblioteca stessa. I curatori aprono la trattazione delimitando e qualificando in modo puntuale e preciso il concetto di materiale minore, considerandolo come parte non trascurabile della letteratura non convenzionale.

È da rilevare che la Biblioteca nazionale di Firenze ha studiato il problema dell'ordinamento, catalogazione e classificazione di questo materiale sin dalla fine dell'Ottocento, offrendo una soluzione molto soddisfacente. Essa infatti lo ha opportunamente distinto dal materiale tradizionale (opere monografiche, periodici, ecc.) e ha utilizzato per la sua gestione procedure di tipo archivistico, secondo le quali i documenti cosiddetti minori sono stati riuniti in gruppi omogenei, in categorie tipologiche. In base al materiale che la biblioteca fiorentina riceve e conserva sono state individuate cinque categorie tipologiche: pubblicazioni di enti-autori, pubblicazioni relative ad eventi e manifestazioni, pubblicazioni relative ad un luogo geografico, pubblicazioni per uso privato o celebrativo, letteratura devozionale o per uso liturgico. Per ciascuna categoria sono state studiate sigle appropriate e i documenti, all'interno, risultano organizzati secondo vari criteri di ordinamento: per tipo di documento, per autori, per argomento, per formato, per data di pubblicazione, ecc.

In questo lavoro i curatori non solo hanno descritto in maniera chiara le soluzioni elaborate dalla biblioteca per la gestione manuale del materiale minore, ma hanno anche fatto il punto sullo studio, ormai giunto a compimento, riguardante la gestione automatizzata di questo tipo di pubblicazioni. Pur accennando alle sperimentazioni di pacchetti appositamente elaborati per il trattamento automatico di questo materiale (ad esempio TINmin, versione per il materiale minore di TINlib), si sono soffermati sulla decisione della Biblioteca nazionale, che è appunto quella di seguire le procedure SBN.

Sistemi particolari vengono infine proposti per la gestione amministrativa del materiale minore, i quali, pur nella loro specificità, consentono ugualmente lo svolgersi di quelle operazioni che interessano tutto il materiale che perviene in biblioteca, come ad esempio l'inventariamento su un unico registro d'ingresso.

L'opera può risultare quindi utile strumento per tutte le biblioteche o centri di documentazione che si trovino in difficoltà nel selezionare e gestire questa parte di letteratura non convenzionale, che necessita di un trattamento intermedio tra la gestione catalografica e quella archivistica; offre inoltre spunti di grande interesse per ulteriori approfondimenti indirizzati, oltre che all'accrescimento professionale dei bibliotecari e al consolidamento delle conoscenze reciproche fra istituti, al trattamento

dei documenti minori non più attraverso i mezzi tradizionali, ma con l'ausilio di supporti automatizzati.

M. Grazia Corsi, *Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità, Roma*

Benedetto Aschero. *Teoria e tecnica dell'indicizzazione per soggetto*. Nuova ed. riveduta e ampliata. Milano: Editrice Bibliografica, 1993. 207 p. (Bibliografia e biblioteconomia; 30). ISBN 88-7075-354-9. L. 30.000.

Con la seconda edizione dell'opera di Benedetto Aschero (la prima è del 1988), la Bibliografica ripropone una tematica *ever green* della sfera biblioteconomica: l'indicizzazione per soggetto. L'argomento, di per sé ricco di implicazioni teoriche e metodologiche, è affrontato qui in una trattazione a tutto tondo che riproduce, per lo più, la griglia di capitoli già varata nella prima edizione.

Con abilità interpretativa l'autore si immedesima nelle problematiche degli indicizzatori ed interviene criticamente su scelte ed orientamenti della pratica professionale. Il processo logico dell'indicizzazione viene descritto nella sua sequenza preordinata di operazioni: l'analisi concettuale del documento, l'individuazione dei suoi contenuti cardine e la loro *restituzione* in forma sintetica (nel caso di abstract, somari, annotazioni e recensioni) o di traduzione in linguaggio documentario (descrittori e voci di soggetto propri dei cataloghi semantici).

In relazione a ciascuna fase sono tracciati, con ampio ricorso all'esemplificazione di stringhe di soggetto, i percorsi finalizzati alla formulazione delle intestazioni: dall'analisi delle fonti privilegiate per l'estrazione di concetti base (titolo, indice, abstract, ecc.) alla selezione dei concetti da segnalare in ordine a criteri di *sommarizzazione, esaustività o indicizzazione spinta*.

Con rassicuranti argomentazioni si ridimensionano perplessità ataviche circa il rispetto di regole fisse teorizzate dalla politica di indicizzazione, per suggerire un *modus operandi* fondato sulla scelta come unica costante piuttosto che sulla resa incondizionata a principi codificati in assoluto e perciò forieri di contraddizioni.

Incline quindi ad una metodologia dinamica, l'autore prosegue con il riscontro di alcuni casi di incongruenza. Con riferimento al *Soggettario* di Firenze ed ai relativi aggiornamenti si enuclea la coesistenza di intestazioni in forma sia diretta che invertita (*Italia - Civiltà e Civiltà tedesca*), di voci rese talora come concetti autonomi (*Ruote per automobili*), talvolta come aspetti o parti (*Automobili - Pneumatici*) e di incertezze nell'uso del singolare (*Cane, Scimmie*). Viene anche resa testimonianza degli errori più comuni nella formulazione delle stringhe di soggetto, da cui non è immune la stessa *Bibliografia nazionale italiana*. Si discute, a riguardo, l'uso di soggetti autonomi resi come suddivisioni anziché l'inverso (*Architettura - Teatri* invece di *Teatri - Architettura*), per concludere con la proclamazione di un «giusto equilibrio tra scientificità e praticità» quale antidoto contro una pratica incoerente e dispersiva dell'indicizzazione.

In tema di formazione professionale, infine, una nota consolatoria viene spesa a favore del professionista che, senza pretesa di dominio sull'intero scibile, pur operando in un contesto multidisciplinare, si dedichi a perfezionare la conoscenza del

mestiere ricorrendo a tutti gli strumenti di supporto nei diversi ambiti tematici (dizionari, enciclopedie, ecc.). L'esperto di informazioni ne uscirà vincente sul velleitario, improbabile plurispecialista.

Elisabetta Poltronieri, *Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità, Roma*

Marisa Trigari. *Come costruire un thesaurus*. Modena: Franco Cosimo Panini, 1992. 193 p. (Informatica e beni culturali. Monografie; 2). ISBN 88-7686-203-X. L. 50.000.

L'architettura di un thesaurus è il risultato di equilibri complessi, in cui spinte e contropinte si esercitano sulla base di un rigoroso piano edilizio. Marisa Trigari introduce subito il lettore ad una dichiarazione di intenti: la costruzione di un ipotetico thesaurus in lingua italiana seguendo un iter di operazioni concrete. L'ordine logico delle fasi operative descritte non indulge infatti a divagazioni teorico-filosofiche, ma si aggancia in modo inscindibile ad una casistica oggettiva.

L'esplicazione dei vari adempimenti si giova inoltre di un'Appendice riservata alle esercitazioni e corredata da possibili soluzioni, onde "cementarsi" come in una prova di laboratorio e "cementare" una metodica di lavoro che aiuti ad estendere le conoscenze, enucleare le problematiche ed isolare le fattispecie.

A questo profilo applicativo si aggiunge un tratto inedito interessante costituito dall'esemplificazione nel settore dei beni artistici e culturali (comprendente archeologia, arte, architettura, biblioteconomia, museologia, archivistica), un ambito tutt'altro che inflazionato da ricerche sui linguaggi documentari, vale a dire sui metodi di indicizzazione e di recupero dell'informazione.

Una ricognizione della normativa in materia, ampiamente richiamata nell'Appendice bibliografica, ed una valutazione comparativa degli assunti riportati negli standard inquadrano l'identità dei thesauri ed illustrano la concezione che di essi si ricava insieme alle tendenze e alle esigenze che emergono dalla letteratura al riguardo.

Tra i passaggi più innovativi in fatto di definizioni, si richiama il più recente standard internazionale sui thesauri, costituito dalla seconda edizione della norma ISO 2788 pubblicata nel 1986, in cui si prende atto di una svolta problematica. Si tratta della scissione del binomio *thesaurus-ambito specialistico*, garante della univocità semantica di un termine nel proprio quadro concettuale di riferimento (per es. *lettore* in un thesaurus di biblioteconomia e in uno di informatica), scissione giustificata dal diffondersi, ormai, di strumenti ad ampio raggio tematico. A tale proposito, con varie argomentazioni, il testo della Trigari illustra i termini della dialettica *macrothesauri/microthesauri* auspicando un coordinamento tra strumenti di vasto respiro disciplinare e realizzazioni in ambiti delimitati.

Ancora in tema di identità, struttura e finalità dei thesauri, l'autrice suscita consenso nel prendere atto di un radicato *modus operandi* nella comunità degli indicizzatori. Il riferimento è all'adozione di criteri che spaziano dalla puntuale applicazione degli standard alla scelta maturata di logiche non pienamente ortodosse, ma rivelatrici di vitalità, spirito pratico e sforzo interpretativo da parte degli operatori.

Elisabetta Poltronieri, *Biblioteca dell'Istituto Superiore di Sanità, Roma*

Michael Brookes. *Stacks of English. A distance learning course for information workers and librarians*. Paris: ADBS, 1993. 154 p. + 1 audiocassetta. (Collection Sciences de l'information. Série Etudes et techniques). ISBN 2-901046-58-4. FF 320.

Il manuale è destinato ai professionisti dell'informazione, della documentazione e delle biblioteche che nella pratica del loro lavoro quotidiano si trovano non solo a dover utilizzare la lingua inglese ma anche un lessico specializzato, ricco di molti vocaboli particolari. Suddiviso in sette unità e corredato da un'audiocassetta il volume si pone come obiettivo quello di migliorare le conoscenze di base sviluppando la lettura, la scrittura e le capacità di comprendere e di esprimersi. Il materiale linguistico è molto vario, ma specificatamente scelto nell'ambito biblioteconomico. Ogni unità presenta una serie di sezioni destinate ad approfondire temi grammaticali o a favorire l'utilizzo della terminologia proposta. L'audiocassetta è un utile supporto allo studio del manuale: i testi vengono letti da *speakers* diversi, consentendo di abituare l'orecchio a vari tipi di pronuncia. Il volume è corredato anche da una chiave degli esercizi. Naturalmente il manuale, edito dall'Association française des documentalistes et des bibliothécaires spécialisés, si rivolge a un pubblico di lingua francese, ma può essere consigliato anche a un lettore italiano. Quanto meno lodevole e significativa appare un'iniziativa del genere che dimostra la preoccupazione di fornire strumenti didattici per migliorare le conoscenze linguistiche dei professionisti dell'informazione. Di questi tempi, in cui l'apertura all'Europa è ormai una realtà e la partecipazione italiana ai progetti europei nel settore delle biblioteche è decisamente significativa e qualificata, un manuale del genere va segnalato anche perché possa essere utile stimolo a far tesoro delle esperienze altrui per tentare di riproporle nel nostro contesto.

G.M.

Anne Chenet. *Éléments pour la conception d'un système multimédia*. Paris: ADBS, 1992. 153 p. (Collection Sciences de l'information. Série Recherches et documents). ISBN 2-901046-48-7. FF 145.

Nell'attuale sviluppo delle tecnologie informatiche, i prodotti multimediali rappresentano un fenomeno di ampia portata, che sta via via allargando la propria sfera di applicazione per raggiungere il grande pubblico. L'impegno delle case produttrici, espressosi in un primo tempo per lo più nell'ambito della formazione avanzata e dell'informazione di orientamento (centri commerciali, aeroporti, esposizioni permanenti), è ora rivolto a concepire prodotti di facile consumo, che utilizzino strumenti alla portata di tutti, come il personal computer, il videoregistratore, la televisione. Il libro di Anne Chenet, basato su una ricerca condotta dall'Institut national de recherche en informatique et en automatique, offre ai non specialisti una sintetica analisi del fenomeno multimediale, di cui vengono approfonditi gli aspetti teorici e tecnici.

Innanzitutto viene chiarito il molteplice uso del termine multimedia nella letteratura specialistica per proporre una definizione il più possibile esaustiva: il multi-

media può definirsi come l'integrazione di dati provenienti da diverse fonti (testi, suoni, grafica, immagini fisse o animate) in un'applicazione informatica. Una sorta di connubio tra televisione e informatica, che ha della prima le possibilità di animazione e della seconda le capacità di gestione dei dati, al fine di presentare simultaneamente sullo schermo di un calcolatore le informazioni provenienti da diverse fonti. Si richiede inoltre al sistema multimediale la capacità di gestire periferiche differenti, come lettori di videodischi, CD-ROM e altro. Chiarito il fatto che un vero multimedia non è solamente la giustapposizione di differenti media, ma l'integrazione degli stessi in un sistema che sia in grado di gestirli da un punto di vista informatico, la Chenet introduce un altro fondamentale concetto, quello di ipermedia, derivato dall'ipertesto. Poiché l'ipertesto è un documento testuale che permette una lettura non lineare, la scelta cioè di molteplici percorsi di consultazione sulla base del principio dell'associazione di idee e del ragionamento analogico, l'ipermedia a sua volta connota una modalità d'accesso ai dati di tipo non lineare, grazie alla quale si può "navigare" in una base di dati. In questo "navigare" si esprime l'interattività tra utente e calcolatore. L'ipermedia dunque è un documento multimediale che si legge allo stesso modo di un ipertesto.

A questo punto occorre chiedersi quali sistemi di gestione dei dati siano più adatti per i multimedia: la prima parte del libro della Chenet è dedicata ad illustrare le differenze tra i più noti sistemi di gestione dei dati, da quelli tradizionali a struttura tabellare a quelli basati sulla programmazione orientata all'oggetto. Tra le basi di dati a struttura tabellare, quelle relazionali sono le più adatte per applicazioni multimediali: l'insieme dei dati viene organizzato in tabelle, ciascuna delle quali rappresenta un tipo di dati e le relative proprietà; le tabelle possono essere a loro volta collegate tramite dei puntatori. Insuperabili per la gestione di dati testuali, i sistemi di questo tipo si rivelano troppo lenti se applicati a dati multimediali e richiedono una preliminare scomposizione e classificazione dei dati assai onerosa. Più congeniali all'universo ipertestuale e ipermediale risultano invece i sistemi basati sulla programmazione orientata all'oggetto, in cui cioè l'oggetto è al tempo stesso il tipo di dati e la procedura che lo governa. Programmare per oggetti significa definire ciò che accade ad ogni oggetto quando gli viene applicata un'azione, con il vantaggio di poter riutilizzare in contesti analoghi ogni applicazione già sviluppata e di poter modificare facilmente via via gli oggetti e i rapporti che li legano.

Viene quindi esaminato un altro aspetto cruciale del problema: la necessità di elaborare, come si sta facendo per il testo scritto, degli standard internazionali di comunicazione anche per l'ipertesto. Tra quelli esistenti per il testo scritto vengono analizzati SGML (Norma ISO 8879) e ODA (Norma ISO 8613). Mentre il primo è finalizzato ad evidenziare la scansione logica di un documento e a definire il tipo di struttura propria di ogni classe di documenti, il secondo sembra più interessante in applicazioni ipermediali perché, oltre a far apparire la scansione logica di un documento, tiene conto anche del suo contenuto fisico. Testi, grafici, suoni e immagini potranno così essere mescolati, tanto più che la digitalizzazione di un documento sonoro o grafico implica che non si abbia alcuna informazione sulla struttura logica del documento.

La seconda parte del libro affronta più direttamente aspetti squisitamente tecnici, sottolineando il fatto che senza lo sviluppo di determinati mezzi di immagazzinamento e di trasmissione adatti alla specificità dei dati multimediali il multimedia stesso non potrebbe esistere: questi mezzi sono le memorie ottiche e le reti. Ormai i tipi di memorie ottiche sono piuttosto numerosi, da quelle analogiche (videodisco) a

quelle numeriche: il CD-ROM, il disco ottico numerico, i vari derivati del CD-ROM sino all'ultima generazione rappresentata dal *Compact Disc Interactive*, sviluppato dalla Philips, che, con il CD-TV della Commodore rappresenta il prodotto multimediale per eccellenza destinato al grande pubblico. Per quanto riguarda le reti di trasmissione di documenti multimediali l'autrice si sofferma sulla norma internazionale ISDN (Integrated Services Digital Network) che permette la trasmissione di suoni, immagini o dati verso calcolatori o dischi ottici.

Corredano il volume un glossario dei termini tecnici e un'accurata bibliografia.

Fernanda Canepa, *Biblioteca Berio, Genova*

Maria Gioia Tavoni. *Il banco del libraio e lo scaffale del giurista. Carlo Trenti nella Bologna di fine Settecento*. Bologna: Pàtron, 1993. 159 p. L. 19.000.

Credo che il libro di Maria Gioia Tavoni su Carlo Trenti, libraio bolognese del Settecento, a dispetto di un argomento così specifico, possa suscitare interesse in varie categorie di lettori. Il protagonista Carlo Trenti è infatti il punto di arrivo di un percorso di attraversamento del mondo degli stampatori, dei librai, dei lettori della Bologna settecentesca, con un'ampia introduzione a partire dai due secoli precedenti; si potrebbe quasi dire, anzi, che a Trenti sono dedicate in fondo poche pagine rispetto al totale.

Il volume inizia presentando la particolare forma di governo cui erano sottoposti nel capoluogo emiliano coloro che avevano a che fare con la produzione e la circolazione dei libri. A Bologna *scriptores*, stazionari, librai, legatori, anziché dare vita ad una corporazione autonoma, o legarsi ad una esistente, erano aggregati tutti all'Assunteria dello Studio, commissione senatoriale che rifletteva il rapporto stretto sempre esistito ovunque tra attività del libro e università.

La Tavoni si sofferma poi sull'attività dell'Inquisizione, che nel '500 anche a Bologna sottopone stampatori e librai a disposizioni particolarmente rigide. Gli inquisitori bolognesi applicano le norme di controllo sulla circolazione libraria diffuse da Roma, esemplificate da un bando del 1562 dove si prescrive «che tutti li Librai, & Mercanti de libri debbiano scrivere a i corrispondenti fuor del dominio Ecclesiastico, che non gli mandino libri prohibiti...». Più avanti tuttavia le norme repressive si attenuano nella sostanza, dando vita fra l'altro a norme di deposito obbligatorio degli stampati.

In definitiva, nella Bologna dei secoli XVII e XVIII, «soggetti in modo puramente formale all'Assunteria di Studio, librai e tipografi si mossero su un terreno caratterizzato dalla libera iniziativa». L'avvento di nuovi ceti benestanti – professionisti, notai, medici – forniti di mezzi finanziari e di interessi culturali vari ed estesi, costituì un buon mercato per i librai che avessero iniziativa e talento. L'intensa attività di circoli, accademie, salotti, caffè, che caratterizza la vita culturale del secolo, aveva nella bottega del libraio un luogo importante di aggiornamento reciproco fra produzione e consumo.

La realtà economica dei tipografi era invece senz'altro più critica. I 21 torchi rilevati in città nel 1760 sono un numero sensibilmente inferiore a quello di centri come Torino o Venezia. L'attività tipografica si esercita più che altro su commesse

pubbliche locali e sulle ridotte tirature delle commesse private per nozze, monacazioni, lauree. È rischioso tentare operazioni di più ampio respiro: come nota Luigi Ferdinando Marsili «un buon libro può arricchire un libraro, quando ha un buon smaltimento, ma per un libro, che ha gran spaccio, quanti altri conviene vendere al pizzicarolo».

Se normalmente fra tipografo e libraio non vi è una vera e propria distinzione dei ruoli, non mancano però i librai "puri", come Filippo Argelati (già oggetto di un precedente saggio della Tavoni: *Filippo Argelati libraro a Bologna 1702-1720*, «Quaderni storici», n.s. 72, 1989, p. 787-819) che, formatosi alla scuola del Magliabechi, divenne imprenditore di buon successo commerciale non limitato a Bologna. Si giunge così a Carlo Trenti, il cui padre, Giuseppe, è agente librario dell'Argelati.

Carlo Trenti viene avviato dal padre all'attività di libraio; in seguito acquisterà attrezzature per avviare anche un'attività di stampatore. Tuttavia, è il momento in cui la produzione libraria sente maggiormente la crisi: occorre trovare delle "nicchie" di mercato, come l'erudizione locale, o delle specializzazioni sui cui costruire un rapporto sicuro con la clientela. Il successo di qualche titolo non basta a convincere Trenti a proseguire più decisamente nel campo editoriale, cui viene preferita senz'altro l'attività di libraio dove si era già guadagnato il favore del pubblico.

Su questo versante Trenti persegue anche una politica, comune del resto ad altri librai, di reimmissione sul mercato di blocchi di volumi acquisiti presso privati. Particolarmente importante, per qualità delle opere e per impegno finanziario, l'acquisto nel 1787 di circa 3000 volumi dagli eredi nel notaio e giurista bolognese Ercole Valla.

A partire dall'inventario di questi volumi la Tavoni prende occasione per un excursus, condotto sulla base delle sollecitazioni e delle relazioni che emergono dai titoli, all'interno della cultura giuridica del tempo. Andrea Padovani sottolinea nella prefazione come l'inventario mostri la crisi di un modello di cultura giuridica dedita all'enumerazione dei trattatisti più che all'elaborazione originale delle fonti del diritto, e riporta al proposito l'ironica reazione di Ludovico Antonio Muratori: «Bartolo, Baldo, Odofredo e simili, si lasciano riposar pieni di polvere in fondo alle librerie, e talvolta in vece, di trovarli nelle librerie, si truovano nelle botteghe di chi vende sardelle».

È proprio l'edizione dell'inventario dei libri di Ercole Valla, che costituisce la seconda metà del libro, che credo susciterà il maggiore interesse fra gli storici del diritto e della circolazione libraria. Si tratta di 1020 titoli, di cui 245 del '700, 417 del '600, 302 del '500, più 11 manoscritti e 45 edizioni prive di indicazioni tipografiche, descritti, come nota la Tavoni, da un estensore non privo di conoscenze bibliografiche: dei volumi indica con precisione autori, titolo, luogo di stampa, stampatore, anno e formato.

L'edizione della Tavoni è rigorosa e ricca di riferimenti: l'inventario è integrato da un indice nel quale vengono riportati gli autori delle opere presenti (non però gli stampatori e i luoghi di stampa); vengono segnalati i volumi presenti nel *National union catalog* nonché in altri repertori specializzati. Vengono inoltre segnalati gli esemplari posseduti dalle biblioteche bolognesi dell'Archiginnasio e Universitaria e dalla Comunale di Faenza (Fondo giuridico Zauli-Naldi, solo per le cinquecentine).

In definitiva, l'opera di Maria Gioia Tavoni è senz'altro uno strumento prezioso per gli storici del diritto e per tutti coloro che, attraverso la ricostruzione di singole figure ed attività, e la testimonianza diretta fornita dai cataloghi delle librerie, studiano i percorsi dei volumi e le relazioni che costituiscono la storia della cultura.

Letteratura professionale italiana

a cura di Giulia Visintin e Maria Letizia Sebastiani

1 - BIBLIOTECONOMIA

94/376* *Biblioteca: metafore e progetti* / a cura di Giusi Baldissoni. Milano: Angeli, 1994. 251 p. (Critica letteraria e linguistica; 4). ISBN 88-204-8697-0

Contr. di Guido Accornero, Khaled Fouad Allam, G. Baldissoni, Giuseppe Berta, Laura Bosio, Andrea Cardin, Roger Chartier, Michel David, Angelo Gilardino, Massimo Melotti, Renata Molinari, Giovannella Morghen, Folco Portinari, Tonino Repetto, Franco Maria Ricci, Mario Ricciardi, Paolo Verri

94/377 CENTRO SISTEMA BIBLIOTECARIO PROVINCIALE, Roma. *Biblioteca. Catalogo della Biblioteca del Centro sistema bibliotecario provinciale*. Roma: Provincia di Roma, Assessorato P.I. e cultura, Settore cultura, 1994. 175 p.

Catalogazione e cura redazionale: Isabella Lupi

94/378 INNOCENTI, Piero. *Dimmi quali parole sai e ti dirò che bibliotecario sei*. (Lessico professionale). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 5, p. 68-70

94/379 MAZZITELLI, Gabriele. *Un futuro virtuale anche per i bibliotecari?* (Discussioni). «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 2, p. 207-209

94/380 VISINTIN, Giulia. *Di pagine e di acque*. «AIB notizie», 6 (1994), n. 7/8, p. 10

Sul convegno "La biblioteca legge, leggere la biblioteca", Roma, 5-6 maggio 1994

94/381 WINTER, Michael F. *Umberto Eco on libraries: a discussion of "De Bibliotheca"*. «The library quarterly», 64 (1994), n. 2, p. 117-129

1c - Documentazione

94/382 ASSOCIAZIONE ITALIANA DOCUMENTAZIONE AVANZATA. Gruppo di lavoro

"Formazione e aggiornamento professionale". *Elaborato del Gruppo di lavoro "Formazione e aggiornamento professionale"*. «AIDA informazioni», 12 (1994), n. 2, p. 3-5

Gruppo coordinato da Augusta Maria Paci

94/383 BORETTI, Elena. *Information broker e bibliotecario: quali punti di contatto?* «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 7/8, p. 27-29

Considerazioni in margine a un corso di formazione

94/384 DIOZZI, Ferruccio. *Un codice professionale per gli information broker*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 7/8, p. 24-26

L'iniziativa nasce all'interno del programma Impact della Comunità europea

1d - Archivistica

94/385 INNOCENTI, Piero. *Biblioteche e archivi*. (Argomenti). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 5, p. 52-56

Cosa differenza e cosa accomuna due istituzioni fondamentali per la ricerca storica

1e - Normalizzazione

94/386 FONDAZIONE "UGO BORDONI". *Documentazione: raccolta delle pubblicazioni FUB 1993*. Roma: FUB, 1994. 120 p.

Cont. di Claudia Rosa Pucci: *La terminologia è una scienza?* (cfr. 93/622); *Terminologia e unificazione; Le regole per i vocabolari scientifici; Il controllo di qualità sulla documentazione tecnica: le traduzioni; Introduzione alla letteratura grigia*; e di Renato Lucarelli: *Acronimi e abbreviazioni: telecomunicazioni, informatica, telematica*

2 - FORMAZIONE E PROFESSIONE

94/387 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. *Rapporto annuale 1993* / di Luca Bellingieri. (Materiali). «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 1, p. 65-88

94/388 CANTELE, Mariagrazia - TABONE, Sofia. *Bibliotecari precari a rischio*. «AIB notizie», 6 (1994), n. 7/8, p. 7-8
Sulla situazione nel Veneto

94/389 DIOZZI, Ferruccio. *Ancora confusione e pressappochismi nelle politiche di selezione del personale?* «AIB notizie», 6 (1994), n. 7/8, p. 8-9

Segue il testo di una lettera aperta di un gruppo di dipendenti dell'Assessorato ai beni culturali e ambientali della Regione Sicilia

94/390 *Linee di dibattito per la conferenza organizzativa*. «AIB notizie», 6 (1994), n. 7/8, p. 11-15

Cont. due documenti del Gruppo di studio per le riforme statutarie, *Per organizzare l'Associazione, per difendere la professione: documento preparatorio; Strutture per la rappresentanza scientifica e tipologica: documento di lavoro*; e di Aurelio Aghemo, *Un contributo al dibattito sulla natura delle commissioni*

94/391 MINEO, Concetta. *Franco La Rocca*. «AIB notizie», 6 (1994), n. 5, p. 7

94/392 SERENI, Lelia. *"Semina un pensiero, raccoglierai un'azione...": attraverso le parole di un'amica un profilo di Mia L'Abbate Widmann, direttore di "Sfogliolibro" dal 1988 al 1993*. «Sfogliolibro», 7 (1994), n. 1, p. 6-7

94/393 SOLIMINE, Giovanni. *Dedicato a Franco La Rocca*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 7/8, p. 6-8

Commemorato ad Agrigento, a un anno dalla scomparsa, un protagonista della vita professionale di questi anni

2a - Formazione

94/394 MENEGAZZI, Cristina. *Voilà le conservateur: in Francia una scuola prepara i dirigenti delle istituzioni culturali*. «IBC», 2 (1994), n. 1/2, p. 23-26

94/395 *La Scuola regionale per operatori sociali IAL-CISL di Brescia: attività, contributi, ricerche: annali*. 1 (1993)- Brescia: Scuola regionale per operatori sociali, 1993-

Nell'ambito della Scuola si svolge il corso di diploma per bibliotecario-assistente di biblioteca. Il vol. 1 cont. fra l'altro *La direzione della biblioteca: proposta di master a cura dello IAL nazionale e dell'Università Cattolica del Sacro Cuore* (p. 148-150). *Proposta di profilo e curriculum studi bibliotecario-assistente di biblioteca* (p. 151-155). *Tesi di diploma dei bibliotecari* (p. 191-197)

94/396 *Suole e corsi in Emilia Romagna / a cura di Giampiero Romani*. [Bologna]: Provincia di Bologna, Settore beni culturali, 1993. 86 p. (Biblioteche & archivi/attività formative; 1)

94/397 *Università e beni culturali*. «IBC», 2 (1994), n. 1/2, p. 19-22

Cont. Giovanna Bosi Maramotti, *Linee di un progetto. Laureati a Ravenna / intervista a Antonio Carile a cura di Franco Niccoli*. Sul corso di laurea in conservazione dei beni culturali a Ravenna

94/398 VECCHIET, Romano. *Nuovo diploma universitario per operatore dei beni culturali*. «AIB notizie», 6 (1994), n. 5, p. 4

Presso la sede di Gorizia dell'Università di Udine

94/399 VISINTIN, Giulia. *Mouse di biblioteca*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 5, p. 36-39

Un corso ipertestuale per la formazione dei bibliotecari

3 - BIBLIOGRAFIA

94/400 BALSAMO, Luigi. *Alle radici di un progetto bibliografico europeo*. «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 1, p. 53-60

3a - Repertori

94/401 *Bibliografia delle edizioni giuridiche antiche in lingua italiana / Istituto per la documentazione giuridica del Consiglio nazionale delle ricerche*. Fi-

renze: Olschki, 1978-1993. 3 v. in 8
1: *Testi statutarî e dottrinali dal 1470 al 1700*. 1978. (Biblioteca di bibliografia italiana; 85)

1: *Bibliografia cronologica*. LXVI, 601 p. ISBN 88-222-1424-2

2: *Indici alfabetici*. VII, 570 p. ISBN 88-222-1425-X

2: *Testi statutarî e dottrinali dal 1701 al 1800: bibliografia cronologica*. 1993. (Biblioteca di bibliografia italiana; 131). ISBN 88-222-4057-X

1: *1701-1751* / a cura di Milena Caso Chimenti. XLV, 467 p.

2: *1752-1782* / a cura di Maria Cristina Vigni Pecchioli. p. 469-944

3: *1783-1800* / a cura di Fiammetta Giovannelli Onida. p. 945-1407

3: *Testi statutarî e dottrinali dal 1701 al 1800: [indici]*. 1993. (Biblioteca di bibliografia italiana; 132). ISBN 88-222-4058-8

1: *Indici degli autori, dei traduttori e curatori e delle persone citate*. IX, 406 p. A cura di F. Giovannelli Onida e M. Caso Chimenti

2: *Indici degli stampatori, editori, librai e dei luoghi*. IX, 407-818 p. A cura di M. Caso Chimenti e Lucia Papini

3: *Indice delle cose notevoli*. IX, 819-1394 p. A cura di M.C. Vigni Pecchioli

94/402 *Censimento dei manoscritti miniati francesi e bolognesi d'età gotica nelle biblioteche italiane* / Maria Grazia Ciardi Dupré Dal Poggetto, Anna De Floriani, Alessandra Perriccioli Saggese e Antonella Putaturo Murano. «Miniatra», 3/4 (1990-1991), p. 125-126

94/403 *Il corsivo: libro antico e censimento delle edizioni italiane del XVI secolo*. Roma: ICCU

Nuova serie, n. 2 (1994). Cont. *Notiziario del Censimento*. Giovanni Aquilecchia, *Lo stampatore londinese di Giordano Bruno e altre note per l'edizione della Cena*. Maria Sicco, *Alcune osservazioni su: Achillis Bocchii Bonon. Symbolicarum Quaestionum... Libri quinque. Bononiae, 1555*. Steno Zandrea, *Due parole su Paolo Danza*. Rosaria M. Servello, *In margine a Due parole su Paolo Danza*. O[rnella] D[enza], *Una zucca tra i meloni*. S. Zandrea,

Contraffazioni e no. Giuliana Sciascia, *Aggiornamento di IGI. La chronica. Precisioni e rettifiche. Avvertenza per i catalogatori. Collaboratori al Censimento. Segnalazioni*

94/404 DEL BONO, Gianna - INNOCENTI, Piero. *Modello di analisi di un repertorio generale*. (Lessico professionale). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 6, p. 60-63

Dimmi quali parole sai e ti dirò che bibliotecario sei, seconda puntata

94/405 *Indice biografico italiano = Italian biographical index = Italienischer biographischer Index* / a cura di Tommaso Nappo, Paolo Noto. München: Saur, 1993. 4 v. (XXXIV, 1440 p. compless.). ISBN 3-598-31555-4

Indice alle microfiche dell'Archivio biografico italiano

94/406 JENTSCH, Ralph. *I libri d'artista italiani del Novecento*. Torino: Allemandi, 1993. 406 p.: ill. (Archivi del XX secolo). ISBN 88-422-0490-0

Trad. di Alessandra Costa. Cont. anche Vincenzo Filacavai, *Artisti e libri illustrati italiani del XX secolo*. Luciano Caruso, *Futurismo*

94/407 MANONI, Paola. *Linguistics and language behavior abstracts*. (On disc). «AIB notizie», 6 (1994), n. 6, p. 17-19

94/408 *Per una bibliografia musicale: testi, trattati, spartiti: supplemento a Le edizioni italiane del XVI secolo*. Roma: Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1994-

1: A-Ch. XI, 97 p.: ill. ISBN 88-7107-043-7. A cura di Isabella Ranieri

94/409 VALENTE, Adriana. *I CD-ROM giuridici ed economici in Italia*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 5, p. 16-23

Premesse ed esempi per una valutazione di sistemi

3b - Bibliografie nazionali

94/410 *Bibliografia nazionale italiana: nuova serie del Bollettino delle pubblicazioni italiane ricevute per diritto di stampa. Monografie*. 37, fasc. 1 (gen. 1994)-

Roma: ICCU. ISSN 0006-1077
Dir. Carla Guiducci Bonanni. Redazione: Biblioteca nazionale centrale, Firenze. Produzione e diffusione: Editrice Bibliografica

4 - CATALOGHI DI BIBLIOTECHE

94/411 ENTE PUGLIESE PER LA CULTURA POPOLARE E L'EDUCAZIONE PROFESSIONALE. Biblioteca. *Catalogo per autori*. Bari: EPCPEP, 1992. 513 p.

4a - Periodici

94/412* ARCHIVIO STORICO CAPITOLINO. *Catalogo dei quotidiani romani dell'emeroteca dell'Archivio storico capitolino* / [a cura] di Loredana Magnanti; presentazione di Paola Pavan; introduzione di Francesco Malgeri. Roma: Palombi, [1993]. 119 p.: ill. (Strumenti e ricerche / Archivio storico capitolino; 1). ISBN 88-7621-612-X

94/413 *Biblioteche a Trieste: lista dei periodici*. Trieste: AIB Sezione Friuli Venezia Giulia, 1993. VI, XXVIII, 521 p.

94/414 *Catalogo collettivo dei periodici di biblioteconomia di biblioteche di Roma*. Roma: Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica del CNR, 1994. X, 66 p.

A cura di: Centro sistema bibliotecario della Provincia di Roma, Associazione italiana biblioteche, Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica del CNR

94/415 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI, Camerino. Scuola di specializzazione in diritto civile. Biblioteca. *Catalogo dei periodici*. 6. ed. / a cura di Luciana Campetella; presentazione e coordinamento [di] Sonia Cavirani. [Camerino]: Università degli studi di Camerino, 1994. 115 p.

4b - Manoscritti e rari

94/416* BIBLIOTECA "LODOVICO ANTONIO MURATORI", Comacchio. *Catalogo del fondo antico della Biblioteca L.A. Muratori di Comacchio* / di Monica Tassinari per Le pagine; a cura di Marielisa Rossi; presentazione di Piero Innocenti.

Comacchio: Comune di Comacchio: Amministrazione provinciale di Ferrara, 1993. XXI, 244 p.

94/417 BIBLIOTECA STATALE, Lucca. *Le edizioni del Quattrocento in una raccolta toscana: gli incunaboli della Biblioteca statale di Lucca: catalogo descrittivo* / [a cura di] Marco Paoli. Lucca: Pacini Fazzi, 1990-1992. 2 v.

Vol. 1: A-L: con note storiche introduttive. 225 p.: tav. ISBN 88-7246-000-X

*Vol. 2: M-Z. IV, 225 p.: tav. ISBN 88-7246-069-7

Rec. di Marcella Leembruggen al vol. 1, «The library», 6th ser., 13 (1991), n. 3, p. 281-284

94/418 BIBLIOTECA STATALE E LIBRERIA CIVICA, Cremona. *Codici miniati della Biblioteca statale di Cremona* / Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali, Roma [e] Biblioteca statale, Cremona; [a cura di] Laura Carlino, Goffredo Dotti; prefazione di Maria Grazia Ciardi Dupré Dal Poggetto. Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1992. XXII, 121 p.: ill., tav. (Fonti e sussidi / Ministero per i beni culturali e ambientali, Biblioteca statale di Cremona; 4)

94/419 BIBLIOTHECA CATHARINIANA, Pisa. *Libreria nostra communis: manoscritti e incunaboli della Bibliotheca Cathariniana di Pisa* / Ottavio Banti, Armando Petrucci, Franca Petrucci Nardelli, Antonino Caleca. Pisa: Tacchi, 1994. 126 p.: ill. (Armarius nostrum)

Catalogo della mostra tenuta alla Biblioteca universitaria di Pisa, 25 maggio-8 giugno 1994. Cont. anche O. Banti, *Cenni di storia della Bibliotheca Cathariniana*. A. Petrucci, *Libri e scritture nella Pisa medievale*. F. Petrucci Nardelli, *Fratres in operibus manualibus ingeniosi: considerazioni sulle legature della biblioteca di S. Caterina*. A. Caleca, *Le miniature nei manoscritti e negli incunaboli della Bibliotheca Cathariniana di Pisa*

94/420* *Collezioni veneziane di codici greci dalle raccolte della Biblioteca nazionale Marciana* / a cura di Marino

Zorzi; con la collaborazione di Patrizia Bravetti, Carlo Campana, Elisabetta Lugato. [Venezia]: Il cardo, 1993. 121 p.: ill. (Venetiae quasi alterum Byzantium; 2)

94/421* GRECO, Aldo. *Coralini miniatissimi della Biblioteca capitolare di Busto Arsizio*. Busto Arsizio: Biblioteca capitolare e Archivio storico di S. Giovanni Battista, 1993. 198 p.: tav. (Quaderni della Capitolare; 3)

4c - Temi specifici

94/422* BIBLIOTECA CENTRALE DELLA REGIONE SICILIANA. *Le opere di Leonardo Sciascia possedute dalla Biblioteca centrale della Regione siciliana*. Palermo: Biblioteca centrale della Regione siciliana, 1993. 66 p.

94/423 BIBLIOTECA E RACCOLTA TEATRALE DEL BURCARDO, Roma. *Libretti per musica della Biblioteca del Burcardo* / a cura di Giovanna Aloisi, Stefania Cuffaro, Maria Teresa Iovinelli. [Roma]: SIAE, [1993]. VI, 445 p.

94/424* BIBLIOTECA LABRONICA "F.D. GUERRAZZI". *Testi drammatici per musica della Biblioteca Labronica di Livorno* / Rossana Chiti, Federico Marri. Livorno: Comune, 1991-

1: *Catalogo generale* / schede a cura di Letizia Baglini ... [et al.]. X, 238 p. (Quaderni della Labronica; 52)

94/425 BIBLIOTECA MUNICIPALE "ANTONIO PANIZZI", Reggio Emilia. *Archivio Meuccio Ruini: inventario* / a cura di Roberto Marcuccio; con un saggio introduttivo di Lucio D'Angelo. Reggio Emilia: Biblioteca Panizzi, 1993. 185 p.: ritr.

In testa al front.: Associazione culturale Meuccio Ruini, Roma; Comune di Reggio Emilia, Assessorato alla cultura, Biblioteca Panizzi

94/426* BIBLIOTECA PALATINA, Caserta. *Libretti di melodrammi e balli nella Biblioteca Palatina di Caserta* / Maria Rosa Massa. Lucca: Libreria musicale italiana, [1992]. XIII, 63 p.: tav. (Ancilla musicale; 5). ISBN 88-7096-064-1

In testa al front.: Società italiana di musicologia

94/427 BIBLIOTECA PROVINCIALE, Benevento. *La biblioteca di Luigi Maria Foscini: mostra antologica e catalogo completo, Benevento, Palazzo Terragnoli, autunno 1993* / a cura di Salvatore Basile; prefazione di Floriano Panza. Benevento: Biblioteca provinciale, 1993. 443 p.: ill. (I fondi della Biblioteca provinciale di Benevento; 5)

94/428* CIANCIO, Laura. *Libretti per musica manoscritti e a stampa del fondo Shapiro nella collezione Giorgio Fanan: catalogo e indici*. Lucca: Libreria musicale italiana, [1992]. XX, 381 p. (Ancilla musicae; 2). ISBN 88-7096-061-7

In testa al front.: Società italiana di musicologia

94/429 COMUNITÀ EBRAICA, Livorno. Biblioteca. *Edizioni ebraiche del XVI secolo nella biblioteca del Talmud Torà di Livorno* / descritte ed annotate a cura di Angelo Piattelli. [Livorno: Biblioteca Labronica,] 1992. 121, XV p.: ill. (Quaderni della Labronica; 54)

Altro front. in ebraico. Testo in italiano e in ebraico

94/430* MONASTERO DELLE BENEDETTINE, San Severo. *Il fondo musicale del Monastero delle benedettine di San Severo* / Maria Grazia Melucci, Angela Morgese. San Severo: Gerni, 1993. XXIX, 288 p. ISBN 88-85077-26-9

94/431 *La storia della cucina attraverso i libri*. (Convegni e seminari). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 6, p. 50-51

Presentato a Milano il catalogo della Bibliothèque internationale de gastronomie di Sorengo

5 - BIBLIOTECHE. Amministrazione e organizzazione

94/432 MAZZELLA, Daria - SALA, Monica. *Biblioteche oggi: per un servizio di qualità*. «Informatica e documentazione / ENEA», n. 20 (mar. 1994), p. 3-8

94/433 SOLIMINE, Giovanni. *Ancora sui carichi di lavoro*. (Il management in biblioteca). «Biblioteche oggi», 12 (1994),

n. 6, p. 26-30

Approfondiamo alcuni aspetti di un argomento che ha riscosso particolare interesse tra i lettori

6 - AUTOMAZIONE

94/434 DELL'ORSO, Francesco. *ProCite, per dare forma ai record bibliografici*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 7/8, p. 30-40

Analisi e valutazione di uno dei più importanti Bfs (Bibliography formatting software)

94/435 *IF news: notiziario di IF srl Firenze, Sistemi per l'automazione di biblioteche e centri di documentazione*. 1, n. 1 (set. 1993)-. Firenze: IF

Ripresa della pubblicazione trimestrale. Dir. Gabriele Lunati

94/436 LANDOW, George P. *Iper testo: il futuro della scrittura* / a cura di Bruno Bassi. Bologna: Baskerville, 1993. 275 p. (Strumenti; 8). ISBN 88-8000-007-1

Rec. di Riccardo Ridi, «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 2, p. 220-222

94/437 MORRIS, Beryl. *Lo sviluppo della automazione in biblioteca*. «La Scuola regionale per operatori sociali IAL-CISL di Brescia», 1 (1993), p. 135-147

94/438* NELSON, Theodor Holm. *Literary machines 90.1: il progetto Xanadu*. Padova: Muzzio, 1992. 259 p. (Nuovo millennio). ISBN 88-7021-637-3

Rec. di Riccardo Ridi, «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 2, p. 220-222

94/439 REVELLI, Carlo. *Futuro prossimo e remoto*. (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 6, p. 32-36

Biblioteche e bibliotecari tra sviluppo delle nuove tecnologie, trasformazione del ruolo e scenari fantasiosi

94/440 SOLIMINE, Giovanni - WESTON, Paul G. - FASELLA, Caterina. *Criteri di valutazione dei sistemi di automazione per biblioteca*. Firenze: IFNIA, 1994. 83 p. (Quaderni del Laboratorio management)

94/441 VALZANO, Virginia. *La nuova biblioteca: corso introduttivo alle tecnologie informatiche (appunti per un corso di aggiornamento per assistenti bibliotecari tenuto presso l'Università degli studi di Lecce nel giugno 1992)*. Bologna: CLUEB, 1993. 79 p.

7 - POLITICA BIBLIOTECARIA

94/442 BOBBIO, Luigi. *La politica dei beni culturali*. «L'informazione bibliografica», 19 (1993), n. 2, p. 233-237
Rassegna di libri italiani 1991-1993

94/443* BOBBIO, Luigi - MAGGI, Maurizio. *Economia e politica dei beni culturali*. Torino: La rosa, 1994. (Studi della Fondazione Rosselli; 7)

94/444 LONGO CAMPUS, Nicoletta. *Intervista a Nicoletta Longo Campus* / a cura di Gabriele Mazzitelli. (Soprintendenti ai beni librari). «AIB notizie», 6 (1994), n. 6, p. 4-8

Responsabile della Soprintendenza ai beni librari del Lazio

94/445 *Note di economia dei beni culturali e ambientali* / Soprintendenza generale agli interventi post-sismici in Campania e Basilicata. 1, n. 0 (1993)-. Roma

Semestrale. Dir. Ivo Bianchini. In testa al front.: Ministero per i beni culturali e ambientali

94/446 *Le Regioni e una nuova politica dei beni culturali: Seminario del Coordinamento delle Regioni in materia di cultura, Torino, Villa Gualino, 15 aprile 1993*. Torino: Regione Piemonte, Assessorato ai beni culturali, 1994. 104 p.

Cont. Enrico Nerviani, *Apertura dei lavori*. Claudio Carnieri, *Relazione introduttiva*. Pietro Ciarlo, *Politiche regionali dei beni culturali e nuovi assetti ordinamentali*. Luigi Bobbio, *Il decentramento dell'amministrazione dei beni culturali nei paesi della CEE*. Giovanni Romano, *Interessi nazionali e interessi locali sui beni culturali*. Giancarlo Santi, *I beni culturali ecclesiastici e i problemi di un nuovo assetto giuridico-istituzionale*. Paolo Leon, *Gli aspetti economici della gestione dei beni culturali*. Andrea

Emiliani, *Tutela e programmazione: l'apporto delle competenze tecnico-scientifiche nell'amministrazione*. Marcello Pacini, *Le imprese, il volontariato*. Bruno Toscano, *Autonomia gestionale e programmazione. Dibattito* (Gianfranco Astori, Giuseppe Chiarante, Giunio Luzzatto, Luigi Forenza, Massimo Montella, Nazareno Pisauri, Alberto Vaneli). Claudio Carnieri, *Conclusioni*. In app.: *Documento del Coordinamento delle Regioni in materia di beni culturali*

94/447 ROSA, Fausto. *La biblioteca di ente locale e il suo regolamento per i servizi al cittadino*. «AIB notizie», 6 (1994), n. 7/8, p. 2-4

Sul convegno nazionale tenuto a Parma il 2 giugno 1994

94/448 *Stato e mercato nel settore culturale* / a cura di Giuseppe Pennella e Michele Trimarchi. Bologna: Il mulino, 1993. 297 p. (Quaderni di Problemi di amministrazione pubblica 19). ISBN 88-15-04205-9

94/449 TRANIELLO, Paolo. *Organizzazione bibliotecaria e nuovo regionalismo*. «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 1, p. 37-52

7b - Cooperazione e sistemi

94/450 ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE. *Biblioteche insieme: gli spazi della cooperazione: atti del XXXVIII Congresso nazionale dell'Associazione italiana biblioteche, Rimini, 18-20 novembre 1992* / a cura di Paolo Malpezzi. Roma: AIB, 1993

Cfr. 94/61. Rec. di Giulia Visintin, «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 2, p. 218-220

94/451 *Protocollo d'intesa tra Ministro per i beni culturali e ambientali, Ministro dell'Università e della ricerca scientifica, Presidente del coordinamento delle Regioni*. (SBN ma non solo). «AIB notizie», 6 (1994), n. 7/8, p. 21-23

Con una nota di Maurizio Messina

7c - Rapporti con enti pubblici

94/452 MERIANA, Giovanni. *Quattro domande all'Assessore alla cultura di*

Genova. «Vedi anche», 6 (1994), n. 2, p. 1-2

Con la nota di Roberto Marini, *Biblioteche genovesi dove e quando?*

94/453 SOLIMINE, Giovanni. *Il nuovo Parlamento e le nostre ragioni*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 5, p. 6-9

Di fronte alle trasformazioni in atto nel governo del Paese occorre riproporre chiari principi e obiettivi di politica bibliotecaria

94/454 VALENZIANO, Ernesto Bruno. *Dalla Regione Liguria*. «Vedi anche», 6 (1994), n. 1, p. 1-2, 8

Lettera dell'Assessore regionale alla cultura. Seguono Giuseppe Pavoletti, *Diritti e doveri: atto secondo: la risposta*, e Sebastiano Amade, *Diritti e doveri: atto terzo: la replica*. Dibattito iniziato con 94/244

94/455 VITIELLO, Giuseppe. *La velocità dei fatti, l'inerzia delle parole*. (Tribuna aperta). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 6, p. 64-67

Ricerca comunitaria e squilibri strutturali nelle biblioteche italiane

7d - Rapporti con privati

94/456 REGOLO, Luciano. *Tesori nascosti*. (I beni dei privati. Biblioteche). «Opere», 3 (1994), n. 2, p. 11-13

8 - LEGISLAZIONE

94/457* *Annuario di diritto delle tecnologie dell'informazione: rivista di legislazione, giurisprudenza, dottrina, bibliografia*. Roma: Seat, 1992-

N. 0 in attesa di autorizzazione. Rec. di Roberto Maini, «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 7/8, p. 69-70

94/458* *Beni culturali e mercato europeo: norme sull'esportazione nei paesi della Comunità* / Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio studi; a cura di Adelaide Maresca Compagna e Pietro Petrarola. Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 1991. 646 p. (Quaderni / Ministero per i beni culturali e ambientali). ISBN 88-240-0209-9

94/459 CLARK, Charles. *La protezione*

dell'editore elettronico: gli effetti giuridici del ruolo creativo dell'editore. «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 7/8, p. 12-17

Il testo di una convenzione internazionale è in corso di elaborazione a cura dell'International publishers copyright council

94/460 FERRARI, Giorgio. *Il copyright nel Duemila: il colloquio mondiale dell'OMPI a Parigi*. «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 7/8, p. 18

Come muteranno i principi e gli strumenti giuridici per la protezione della proprietà intellettuale

94/461 *Legislazione sulle biblioteche e sul ruolo del bibliotecario*. «La Scuola regionale per operatori sociali IAL-CISL di Brescia», 1 (1993), p. 156-157

Comprende data, numero e titolo delle leggi dello Stato e della Regione Lombardia

94/462* PANZERA, Antonio Filippo. *La tutela internazionale dei beni culturali in tempo di guerra*. Torino: Giappichelli, [1993]. 77 p. ISBN 88-348-3069-5

8a – Legislazione statale

94/463 CECCHINI, Ivan. *Italia: protezione per 70 anni: un decreto-legge sull'editoria*. «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 7/8, p. 19

Anticipati a sorpresa gli effetti della direttiva comunitaria sul prolungamento del periodo di tutela

94/464 CLEMENTEL, Chiara. *Tutela giuridica delle banche di immagini*. «Informatica e documentazione / ENEA», n. 20 (mar. 1994), p. 29-31

94/465 MANSI, Antonio. *La tutela dei beni culturali: analisi e commento della legge 01.06.1939, n. 1089 e delle norme di tutela con ampi riferimenti di dottrina e giurisprudenza e notizie sulla circolazione delle opere d'arte e sulla figura dell'artista*. Padova: CEDAM, 1993. XVI, 451 p. ISBN 88-13-18214-7

9 – BIBLIOTECHE GENERALI

94/466 ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIA-

NE E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE. *Catalogo delle biblioteche d'Italia*. Roma: ICCU; Milano: Ed. Bibliografica, 1993-. ISBN 88-7107-030-5

[3]: *Piemonte / Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche [e] Regione Piemonte, Assessorato beni culturali, Settore beni e sistemi culturali*. 1994. 3 v. (X, 925 p. compless.). ISBN 88-7107-044-5

94/467 VITIELLO, Giuseppe. *Il sistema bibliotecario tedesco*. (Materiali di biblioteconomia comparata). In: «Accademie e biblioteche d'Italia», 61 (1993), n. 4, p. 50-72

9a – Biblioteche nazionali e statali

94/468 *Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III, Napoli*. Firenze: Nardini, 1993 (stampa 1994). 254 p.: ill. (Le grandi biblioteche d'Italia)

A cura di Fiorella Romano. Profilo storico di F. Romano; cronologia, glossario, bibliografia di Anna Giaccio; schede storico-critiche di vari

94/469 LELLI, Fabrizio. *Il "vetus armarium" della Medicea Laurenziana e alcuni manoscritti ebraici un tempo in esso racchiusi*. «Accademie e biblioteche d'Italia», 61 (1993), n. 4, p. 5-19

9b – Altre biblioteche di conservazione e ricerca

94/470* *Biblioteca centrale della Regione siciliana, Palermo*. Firenze: Nardini, 1992 (stampa 1993). 250 p.: ill. (Le grandi biblioteche d'Italia). ISBN 88-404-1007-4

A cura di Silvana Masone Barreca

9c – Biblioteche pubbliche

94/471 BERGAMO (Provincia). Assessorato alla cultura. *Le biblioteche della provincia di Bergamo: dati statistici e indicatori 1992 / elaborazione dati e redazione del fascicolo a cura di Danila Bresciani e Roberto Belotti*. [Bergamo]:

Provincia di Bergamo, [1993]. 114 p. (Biblioteca professionale; 2)

94/472 *La Biblioteca Mozzi-Borgetti di Macerata* / a cura di Alessandra Sfrappini; testi di Pio Cartechini, Giuseppe Cruciani Frabozzi, Alessandra Sfrappini; introduzione di Giovanni Solimine. Roma: Editalia, 1993. 175 p.: ill. (Biblioteche storiche comunali: storia e attualità). ISBN 88-7060-267-2

94/473* COVELLA, Onofrio. *La biblioteca: memoria della cultura*. Bari: Fratelli Laterza, 1993. 105 p. (Biblioteca europea; 7)

94/474 DE MAGISTRIS, Raffaele - MASCIA, Pasquale. *Efficienza e qualità dei servizi nelle biblioteche di base*. «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 1, p. 9-36

94/475 RUTIGLIANO, Rita. *Biella centenaria*. (Biblioteche). «Opere», 3 (1994), n. 2, p. 33

94/476 RUTIGLIANO, Rita. *Ivrea la grande*. (Biblioteche). «Opere», 3 (1994), n. 1, p. 24-26

Dal 1972 al centro del sistema; tutti i volumi schedati elettronicamente; rilancio della pubblica lettura; pubblicazione di un catalogo unico di tutte le biblioteche del sistema; formazione di base dei bibliotecari esterni

94/477 SPADAFORA, Antonio. *La Biblioteca di Locarno*. «Asterischi Laterza», 27 (1994), n. 3, p. 6

Costituisce - insieme alle biblioteche di Bellinzona, Lugano e Mendrisio - il Sistema bibliotecario ticinese

94/478 SPERATI, Elisabetta. *Una casa comune per il libro, il suono e l'immagine*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 7/8, p. 16-22

Intervista a Jean François Carrez-Corral, direttore della Maison du livre, de l'image et du son di Villeurbanne

9d - Biblioteche ecclesiastiche

94/479 *Biblioteche ecclesiastiche italiane verso l'Europa = Bibliothèques ecclésiastiques italiennes dans un contexte européen = Italian religious libraries and*

European perspectives: atti dell'incontro-dibattito promosso dall'Associazione dei bibliotecari ecclesiastici italiani d'intesa con l'Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali e la Consulta nazionale CEI per i beni culturali ecclesiastici, Roma, Biblioteca Vallicelliana, 18 maggio 1993. «Bollettino di informazione / ABEI», 2 (1993), n. 3, p. 1-71

Contr. di Luigi Poggi, Francesco Sicilia, Maria Luisa Cassanmagnago, Francesco Marchisano, Giovannella Morghen, Marcel Chappin, Juan Antonio Cervelló Margalef, Paul Gabriele Weston, Giuseppe Tabarelli, Luciano Tempestini, André J. Geuns, Barbara Bergami, Bonifacio Baroffio, Maria Mariotti, Ernesto Piacentini, Ferdinando Maggioni, Dionigi Tettamanzi

94/480* *Storia dell'Ambrosiana*. Milano: Cariplo, 1992- . Ill.

[1]: *Il Seicento*. 428 p. Testi di Ada Annoni e altri

9h - Storia delle biblioteche

94/481 PAOLI, Marco. *Angelo Maria Bandini e i bibliotecari italiani: dal carteggio della Marucelliana*. «Accademie e biblioteche d'Italia», 61 (1993), n. 4, p. 20-36

10 - BIBLIOTECHE E SERVIZI SPECIALI

10a - Ragazzi

94/482 BORGESSE, Valeria. *Un investimento che rende in lettura: la sezione ragazzi della nuova biblioteca di Vimercate*. «Sfogliolibro», 7 (1994), n. 1, p. 34-38

94/483 CICERONI, Noemi. *Una biblioteca a più dimensioni: lettura e ricerca nel Centro internazionale del libro infantile e juvenil di Salamanca*. «Sfogliolibro», 7 (1994), n. 1, p. 39-41

94/484 CURLETTO, Donatella. *Mettersi in gioco*. «Vedi anche», 6 (1994), n. 2, p. 3, 8

Sul seminario tenuto il 26 maggio 1994 presso la Biblioteca di Lavagna (GE)

94/485 FESTANTI, Maurizio. *La biblioteca in piscina: intervista* / a cura di Isabella Fabbri. «IBC», 2 (1994), n. 1/2, p. 64

94/486 ONGINI, Vinicio. *La biblioteca multietnica: libri, percorsi, proposte per un incontro fra culture diverse*. Milano: Ed. Bibliografica, 1991 (stampa 1992)

Cfr. 92/322. Rec. di Paolo Traniello, «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 2, p. 216-218

94/487 PALADIN, Luigi. *Un, due, tre... una biblioteca da re: la biblioteconomia al servizio dei bambini e dei ragazzi: analisi, riflessioni, proposte di soluzione*. «La Scuola regionale per operatori sociali IAL-CISL di Brescia», 1 (1993), p. 119-134

94/488 ROSSI, Gabriele. *Ragazzi in biblioteca*. «IBC», 2 (1994), n. 1/2, p. 66-67

Casa Piani, sezione ragazzi della Biblioteca comunale di Imola

10b - Scuola

94/489* *I centri di documentazione e risorse per la scuola in Emilia Romagna*. Bologna: Regione Emilia-Romagna, Assessorato alla formazione professionale, lavoro, scuola e università: IRRSAE, 1994. 135 p.

94/490 MARQUARDT, Luisa. *Contare le biblioteche scolastiche perché contino?* (Discussioni). «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 1, p. 61-64

94/491 REVELLI, Carlo. *Biblioteche scolastiche in cerca d'identità*. (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 5, p. 40-44

Accanto ad antiche frustrazioni si fanno strada nuove ipotesi di lavoro. Comprende una versione ridotta dell'articolo di Paul Solomon, *Il comportamento dei bambini nel recupero delle informazioni con un opac: l'esperienza in una scuola elementare*

10c - Università

94/492 AGAGLIATI, Giorgio. *Economia, una biblioteca self-service*. «Opere», 3 (1994), n. 1, p. 27-29

La nuova sede della biblioteca della Facoltà di economia di Torino

94/493 PICCOLOMO, Adelaide - VESPUCI, Lucilla. *Università: quale biblioteca?*

«AIB notizie», 6 (1994), n. 5, p. 6-7

Sul seminario svolto a Trento, 25 marzo 1994

94/494 SCOLARI, Antonio. *Un sistema bibliotecario per l'Università [di Genova]*. «Vedi anche», 6 (1994), n. 2, p. 2, 8

94/495 *Il Servizio bibliotecario nazionale per l'università: uno strumento per la ricerca: atti del convegno promosso dal Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali e dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Roma: ICCU, 1992

Cfr. 93/454. Rec. di Paolo Traniello, «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 1, p. 89-91

94/496 TAIANI, Rodolfo. *Tra didattica e ricerca*. (Convegni e seminari). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 6, p. 52-53

A Trento un convegno sulle biblioteche delle università (25 marzo 1994)

94/497 UNIONE ROMANA BIBLIOTECHE ECCLESIASTICHE. *Un progetto diventa realtà: la realizzazione della rete informatica tra le biblioteche delle istituzioni accademiche pontificie romane*. Roma: URBE, 1994. 80 p.: ill.

Testo in italiano e in inglese. Progettazione e redazione di Giuseppe Tabarelli, introduzione di Giuseppe Pittau, conclusione di Ivan Rebernik

10d - Aziende

94/498 STUDIO ATEMA. *La presenza del libro nei luoghi del lavoro: un'indagine svolta sulla Biblioteca CRAL SIP di Torino*. Torino: CRAL SIP, Sezione di Torino: CELID, 1994. 69 p.

10e - Musica

94/499 PARMEGGIANI, Claudia. *Biblioteche e musica: informatica e legislazione*. «AIB notizie», 6 (1994), n. 6, p. 14

Sul convegno di studi organizzato dalla Società italiana di musicologia e dalla IAML, Firenze, 9-10 maggio 1994

10f – Gruppi speciali

94/500 PLEIADE, Mauro - OLIVI, Maurizio. *Il servizio bibliotecario dell'Istituto "David Chiossone" di Genova*. «Vedi anche», 6 (1994), n. 1, p. 3, 8

Rivolto ai ciechi e sui temi della disabilità visiva

10g – Sezione locale

94/501 CONTINI, Giovanni - MARTINI, Alfredo. *Verba manent: l'uso delle fonti orali per la storia contemporanea*. Roma: NIS, 1993. 158 p. (Studi superiori NIS; 150)

Rec. di Elena Boretti, «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 7/8, p. 70-71

94/502 PELOSO, Gio. Paolo. *L'Accademia ligure di scienze e lettere con la sua biblioteca al Palazzo Ducale*. «Vedi anche», 6 (1994), n. 2, p. 5

94/503 SALONE, Anna Maria. *Storia patria al Ducale*. «Vedi anche», 6 (1994), n. 1, p. 4

La nuova sede della Società ligure di storia patria e le sue attività

10h – Altre biblioteche speciali

94/504 *Le biblioteche del bibliotecario a Roma: guida ai fondi e ai servizi di biblioeconomia, bibliografia e documentazione*. Roma: Provincia di Roma, Settore cultura, Centro sistema bibliotecario, 1994. 53 p.

A cura di Claudia Berni, Loretta Ciarelli, Ludovica Mazzola, Carla Milli, Franco Cianflone. Collaborazione e consulenza di Giovanni Solimine

94/505 CRISPINO, Maurizio - IACONO, Maria Rosaria. *Progetto di un servizio di documentazione della Soprintendenza B.A.A.A.S. per le provincie di Caserta e Benevento*. «AIDA informazioni», 12 (1994), n. 2, p. 27-29

94/506 GIDIF, RBM [Gruppo italiano documentalisti dell'industria farmaceutica e degli istituti di ricerca biomedica]. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 6, p. 74-77

Cont. Rita Iori, *Il bibliotecario/documentalista nelle USL*. Manuela Colom-

bi, *I documentalisti: da dove vengono e dove vanno. Viaggio di studio in Inghilterra*. Mariateresa Pesenti, *Lo scaffale*

94/507 GUARINI, Maria. *La biblioteca del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni*. «AIB notizie», 6 (1994), n. 7/8, p. 5-7

94/508 PESTARINO, Claudio. *La biblioteca dell'Istituto di cifrematica G.B.Vico [di Genova]*. (I nostri libri, le nostre biblioteche). «Vedi anche», 6 (1994), n. 1, p. 5

11 – EDILIZIA E ARREDAMENTO

94/509 *I libri e la città*. «Abitare», n. 330 (giu. 1994), p. 155-181, 215

Sulla Très grande bibliothèque di Parigi, la nuova sede di St. Pancras della British Library di Londra, la biblioteca pubblica di Münster (Westfalia), la sezione staccata della Biblioteca civica di Milano nel parco della X Triennale e la nuova libreria Mondadori di Milano

12 – ACQUISIZIONI

94/510 CASALINI, Barbara. *European libraries and their suppliers: a combined effort to improve book acquisitions*. In: *Knowledge for Europe: librarians and publishers working together: European conference, 11-13 november 1992, Brussels / proceedings* edited by Hans-Peter Geh, John Davies and Marc Walckiers. München: Saur, 1993, p. 83-89

94/511 INNOCENTI, Piero. *Crescita e sviluppo del patrimonio librario*. (Argomenti). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 7/8, p. 50-58

Criteri per la formazione delle raccolte e crisi del sistema bibliotecario italiano

94/512* *Se le biblioteche comprassero qualche libro in più: editori e biblioteche negli anni Novanta*. Milano: AIE, 1994. 96 p. (Quaderni dell'Ufficio studi)

94/513 TAVONI, Maria Gioia. *Circuiti che non comunicano*. (Tribuna aperta). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 7/8, p. 78-82

Editoria, biblioteche pubbliche e politiche della lettura in Italia

13 – MATERIALI SPECIALI**13c – Periodici**

94/514 POPPI, Gabriella. *I periodici: catalogazione e gestione*. «Servizi culturali, pubblica lettura in Calabria», n. 1 ([marzo 1993]), p. 7-24

13d – Materiale minore

94/515 FAUSTINI, Patrizia. *LG tra nord e sud del mondo*. (Convegni e seminari). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 5, p. 58-59

Note a margine della conferenza internazionale di Amsterdam sulla letteratura grigia (13-15 dicembre 1993)

94/516 ROSA PUCCI, Claudia. *Introduzione alla letteratura grigia*. In: FONDAZIONE "UGO BORDONI". *Documentazione: raccolta delle pubblicazioni FUB 1993* (94/386), p. 91-120

94/517 SARDELLI, Alessandro. *Le pubblicazioni minori e non convenzionali: guida alla gestione*. Milano: Ed. Bibliografica, 1993

Cfr. 94/129. Rec. di Vilma Alberani, «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 2, p. 211-213

13e – Audiovisivi

94/518 MATTIELLO, Enrico. *L'icona parlante*. «AIDA informazioni», 12 (1994), n. 2, p. 23-25

Una biblioteca multimediale per la documentazione in architettura

13l – Libri antichi

94/519 ROSSI, Marielisa. *Carticino*. (Lessico professionale). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 7/8, p. 74-77

Dimmi quali parole sai e ti dirò che bibliotecario sei, terza puntata

94/520 TROMBETTA, Vincenzo. *Quando nel computer c'è il libro antico*. (Convegni e seminari). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 7/8, p. 60-61

A Napoli una giornata di studio (26 novembre 1993) affronta il rapporto tra "Bibliologia e informatica"

14 – CONSERVAZIONE

94/521 MONTELATICI, Claudio. *Un passe-partout per la conservazione*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 6, p. 18-20

14a – Restauro

94/522 FEDERICI, Carlo. *Ma il restauro è un appalto?: risposta a Libero Rossi*. «CAB newsletter», n. 10 (gen.-feb. 1994), p. 1-7

Cfr. 94/135

94/523 FEDERICI, Carlo. *Quando il libro si ammala*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 6, p. 10-15

Intervista, a cura di Roberto Maini, sul ruolo, i problemi e i programmi dell'Istituto centrale per la patologia del libro

94/524 GUASTI, Gisella. *Maledetti vi amerò...* «CAB newsletter», n. 11 (mar.-apr. 1994), p. 4-6

Replica a 94/522

94/525 GUASTI, Gisella - ROSSI, Libero. *Ci va carattere...: ovvero: dalla conservazione al restauro, istruzioni per l'uso*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 6, p. 16-24

94/526 SPADA, Orlando. *Sul piccolo restauro*. «CAB newsletter», n. 11 (mar.-apr. 1994), p. 6-8

15 – CATALOGAZIONE

94/527 BERGAMI, Barbara. *Riversare il passato nel presente: la conversione retrospettiva del catalogo cartaceo dell'Università Gregoriana*. «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 2, p. 191-200

94/528 FALANGOLA, Ornella. *MORE e FACIT: strumenti per il recupero del retrospettivo*. «AIB notizie», 6 (1994), n. 6, p. 8-9

Sintesi dei lavori del convegno di Portici (NA), 20 maggio 1994

94/529 REVELLI, Carlo. *Catalogare dopo il crollo del muro*. (Osservatorio internazionale). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 7/8, p. 42-47

Come cambiano regole e strumenti nella Germania unificata

15a - Descrizione

94/530 CERRI, Roberto. *Il manuale GADA: qualche risposta ai critici*. «Archivi & computer», 3 (1993), n. 4, p. 260-279

Cfr. 93/487

94/531 DINI, Rossella. [Recensione a:] *Jay H. Lambrecht. Minimal level cataloging by national bibliographic agencies. München: Saur, 1992 ...* «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 2, p. 225-227

94/532 VENTURI, Maria. *Le proposte di GADA*. «Archivi & computer», 3 (1993), n. 3, p. 166-177

Cfr. 93/487

15b - Autori

94/533 BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE, Roma. *Lista di intestazioni uniformi di enti stranieri*. Roma: Biblioteca nazionale centrale Vittorio Emanuele II, 1994. IX, 135 p. (Studi, guide, cataloghi; 6)

A cura di Francesca Niuitta, Albina Petrosino e Maria Piccioni

15f - Musica a stampa

94/534 INTERNATIONAL FEDERATION OF LIBRARY ASSOCIATIONS AND INSTITUTIONS. *ISBD(PM): International standard bibliographic description for printed music*. 2. rev. ed., ed. italiana / a cura dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Roma: ICCU, 1993. VII, 69 p. ISBN 88-7101-029-1

Trad. di Agostina Zecca Laterza

15m - Manoscritti

94/535 CIARDI DUPRÉ DAL POGGETTO, Maria Grazia. *A proposito della "Descrizione uniforme dei manoscritti miniati"*. «Miniatura», 3/4 (1990-1991), p. 123-124

94/536 *Metodologie informatiche per il censimento e la documentazione dei manoscritti: atti dell'incontro internazionale di Roma, 18-20 marzo 1991* / a cura del Laboratorio per la documentazione e la

catalogazione del manoscritto. Roma: ICCU, 1993

Cfr. 93/738. Rec. di Anna Manfron, «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 2, p. 232-235

16 - INDICIZZAZIONE PER SOGGETTO

94/537 COSTANZO CAPITANI, Paola. *Abstract*. (Argomenti). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 6, p. 42-48

Caratteristiche, finalità e tecniche di compilazione

16b - Thesauri

94/538* Teseo: *Tesauro Senato per l'organizzazione dei documenti parlamentari*. Roma: Senato della Repubblica, 1993. 2 v.

16c - Classificazione

94/539 ARGANESE, Giovanni - DELLA SETA, Maurella. *Seminario sulla CDU a Bologna*. «AIB notizie», 6 (1994), n. 5, p. 5

Tenuto il 15 aprile 1994

94/540* ZONTA, Mauro. *La "Classificazione delle scienze" di al-Farabi nella tradizione ebraica*. Torino: Zamorani, 1992. 134 p. (Eurasiatica: quaderni del Dipartimento di studi eurasiatici dell'Università degli studi di Venezia; 29)

Ed. critica e traduzione annotata della versione ebraica di Qalonymos ben Qalonymos ben Me'ir. Rec. di Franco Minonzio, «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 7/8, p. 71-72

16d - Informazione elettronica

94/541 AMMENDOLA, Giuseppe. *CD-ROM: stato dell'arte e accesso in rete: un'introduzione al tema*. «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 2, p. 145-161

94/542 BANCHIERI, Anna. *CD-ROM versus on line*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 5, p. 10-11, 13-15

La diffusione del compact disc-read only memory pone alle biblioteche nuove esigenze di confronto e di valutazione: un contributo dall'osservatorio nordamericano

- 94/543** *Bollettino del CILEA*. Segrate N. 41 (feb. 1994). Cont. fra l'altro Francesco Proietti - Antonio Cantore, *Accesso alle banche dati dell'I[stituto] P[oligrafico] e Z[ecca dello] S[tato] e del C[entro] T[elematico] del P[roveditorato] G[enerale dello] S[tato]*. Luciano Guglielmi, *Convegno NIR-IT e costituzione ufficiale del gruppo GARR-N[etwork] I[nformation] R[etrieval]*. A. Cantore, *Gruppo GARR-I[nformazione] B[iblioteche] D[ocumentazione] e] D[ati]*. *Regolamento del gruppo GARR-IBDD*. Andrea Mattasoglio, *Workshop GARR '94, convegno sulla rete dati della ricerca italiana*. G. Battista Benedetti - Riccardo Ferrari, *Servizio accesso banche dati*. Paola Rossi, *Sistema BOMAS*. P. Rossi, *Accesso ai cataloghi collettivi C[atalogo] B[ibliografico] C[ollettivo] delle U[niversità] P[adane] e BOMAS*
- 94/544** CERRI, Roberto. *Storia & computer*. (Convegni e seminari). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 7/8, p. 62-64
A Firenze un convegno (8-9 aprile 1994) approfondisce il rapporto fra automazione degli archivi e ricerca storica.
- 94/545** COCCHI, Angela. *Su Ionio il "Bollettino mensile di statistica"*. «Notizie dal Cineca», n. 20 (mag.-ago. 1994), p. 14-15
Ionio è il Servizio banche dati del Cineca
- 94/546** GUGLIELMI, Luciano. *GARR-NIR: servizi di registrazione servers gopher, WWW ed OPACs*. «Bollettino del CILEA», n. 42 (giu. 1994), p. 4-5
Nello stesso fascicolo, dello stesso autore: *Nuovi servizi NIR su Convex Cileca: server WWW e server secondario gopher* (p. 36-37); *Presentazione servizi NIR e accesso banche dati presso le Università di Brescia e Pavia* (p. 38)
- 94/547** *I & T magazine*. [Lussemburgo] N. 13 (primavera 1994). Cont. fra l'altro A. Stekke - J.P. Valentin, *Dall'integrazione numerica all'integrazione sociale: il Libro bianco e le infrastrutture dell'informazione*. Christian Garric, *Un'utile rievocazione storica*. G. Santucci, *Le autostrade dell'informazione nel mondo: sfide e strategie*. Y. Domzalski, *Perché le autostrade dell'informazione?: alcuni elementi di risposta... telematica*
- 94/548** *Ingegneria del linguaggio e ingegneria dell'informazione nel "RTD programme on telematics applications" della Commissione europea*. «AIDA informazioni», 12 (1994), n. 2, p. 14-16
- 94/549** MAFFEI, Lucia. *News-net*. «AIDA informazioni», 12 (1994), n. 2, p. 22-23
Segnalazione critica delle novità in Internet
- 94/550** MAZZITELLI, Gabriele. *I CD-ROM in rete: seminario di aggiornamento*. «AIB notizie», 6 (1994), n. 6, p. 9
Bari, 29 aprile 1994
- 94/551** MELLONI, Marco. *La norma ANSI Z3950 sul search and retrieve: relazione alla Riunione ISO TC46/SC4/WG4, Oslo, 9-10 marzo 1994*. «AIDA informazioni», 12 (1994), n. 2, p. 25-27
- 94/552** PROVASI, Giancarlo. *Il nodo GARR a Brescia*. «Bollettino del CILEA», n. 42 (giu. 1994), p. 32-34
- 94/553** *Reti telematiche e servizi bibliografici / a cura di Anna Maria Tammaro*. Firenze: IFNIA, 1993
Cfr. 94/155. Rec. di Gabriele Mazzitelli, «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 2, p. 222-224
- 94/554** ROSSI, Paola. *Sistema Bomas*. «Bollettino del CILEA», n. 42 (giu. 1994), p. 40
Segue, della stessa autrice, *Accesso ai cataloghi collettivi CBCUP e Bomas*, p. 41
- 94/555** SEGATORI, Silvia. *Camera: un contributo all'informazione in politica e legislazione*. «Notizie dal Cineca», n. 20 (mag.-ago. 1994), p. 16-17
La banca dati della Camera dei deputati disponibile tramite il servizio Ionio del Cineca
- 94/556** SIRITO, Paolo. *"Electronic information in libraries '94"*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 5, p. 31-34

I temi della 3. edizione del workshop organizzato da Cenfor international, che si svolgerà a Milano nei giorni 26 e 27 maggio

17 - SERVIZI AL PUBBLICO

17a - Informazione

94/557 CAROSELLA, Maria Pia. *Incontro "Analisi conoscitiva dell'utilizzazione del sistema Italgire-Find"*, Roma, 19 aprile '94. «AIDA informazioni», 12 (1994), n. 2, p. 34-35

94/558 CAROTTI, Carlo. *Innovazioni? Sì, ma virtuali: la telematica e il futuro della consultazione*. (Biblioteche). «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 7/8, p. 24

Il "fenomeno Internet" annuncia i nuovi sviluppi del mondo delle biblioteche nei prossimi decenni

94/559 RICCI GHIGO, Mirella. *Informazioni sulla conservazione e il restauro dei beni culturali*. «Informatica e documentazione / ENEA», n. 20 (mar. 1994), p. 15-28

Esempio di uso di basi di dati in linea

94/560 RONCHETTI, Antonietta. *I robot industriali e le fonti informative*. (Basi di dati: ricerche ed esperienze). «Informatica e documentazione / ENEA», n. 20 (mar. 1994), p. 42-55

Esempio di uso di basi di dati in linea

94/561 VACCARI, Marzia. *CD-ROM: in rete è meglio*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 5, p. 24-30

La condivisione contemporanea dei CD-ROM nelle biblioteche dal punto di vista delle tecnologie informatiche esistenti: analisi delle variabili tecniche

17c - Prestito

94/562 ALPIGIANO, Carlotta - GRILLI, Abra. *Dal prestito interbibliotecario alla fornitura dei documenti: l'esperienza dell'Istituto universitario europeo*. «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 2, p. 163-185

Segue Cristina Soy i Aumatell, *Prestito interbibliotecario e fornitura dei documenti: bibliografia 1990-1993*, p. 187-190

94/563 COMBA, Valentina. *Il servizio di document delivery e le biblioteche*. (Discussioni). «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 2, p. 201-206

94/564 GALATO, Franco. *La lettura torna in metropolitana: a Gorgonzola riparte il bibliobus "Zazie"*. «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 4, p. 39-41

Come trasformare ogni pendolare in un potenziale lettore e frequentatore di biblioteche

17d - Riprografia

94/565 *La riproduzione in biblioteca: la questione delle fotocopie: atti del seminario, Salone del libro di Torino, 24 maggio 1993*. Torino: Associazione italiana biblioteche. Sezione Piemonte. Gruppo biblioteche aziendali, [1994]. 24 p.

A cura di Ludovica Revel e Caterina Ronco. Cont. Marco Melloni, *Introduzione*. Alberto Bartolomeo, *La standardizzazione nello scambio dei dati: il progetto Edilibe*. Peppino Ortoleva, *Fisiologia (non patologia) della fotocopia*. Guido Baldereschi, *La riproduzione nelle copisterie: la questione dei libri fotocopati*. Bruno Novelli, *Costituzione e obiettivi dell'AIDROS*

18 - LETTURA

94/566 *A corpo libro: del leggere in spiaggia I* a cura di Guido Pensato; presentazione di Patrizio Roversi; introduzione di Corrado Fanti; con uno scritto di Antonio Baldini; fotografie di Mimmo Attademo. Bologna: CLUEB, 1993. 170 p.: ill. (Umor di libro; 3)

Rec. di Annie Pissard, «Bulletin des bibliothèques de France», 39 (1994), n. 3, p. 100

94/567 CONSOLO, Vincenzo. *"La mia doppia biblioteca"* / [intervista] di Attilio Mangano. (Io e la biblioteca). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 6, p. 38-41

Dalle prime esperienze di lettura alla difficoltà di orientarsi tra scaffali e segnature

94/568* CORNEA, Paul. *Introduzione alla teoria della lettura I* a cura di Gheor-

ghe Carageani. Firenze: Sansoni, 1993. 227 p. (Biblioteca universale Sansoni; 54). ISBN 88-383-1396-2

Rec. di Giovanni Di Domenico, «Bollentino AIB», 34 (1994), n. 2, p. 238-240

94/569 *Delitti di carta: selezione dei racconti presentati alla seconda edizione del Premio nazionale di narrativa umoristica "Ghostbusters-Accademia dei Notturni" organizzato dall'AIB Emilia Romagna / con una conversazione di Renzo Cremente con Lorian Macchiavelli; illustrazioni di Vittorio Giardino.* Bologna: CLUEB, 1993. 176 p.: ill. (Umor di libro; 4)

Rec. di Annie Pissard, «Bulletin des bibliothèques de France», 39 (1994), n. 3, p. 100

94/570 ENZENSBERGER, Hans Magnus. *Forza Gutenberg! Doppio hurrà per una minoranza.* «Asterischi Laterza», 27 (1994), n. 4, p. 1

Letteratura e lettura. Estratto dal discorso conclusivo all'11. corso della Scuola per librai "Umberto ed Elisabetta Mauri", 28 gennaio 1994. Parte del discorso pubbl. anche col titolo: *Poeti senza responsabilità: non ci sono scrittori per tutti: ci sono libri per tutti*, «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 3, p. 9-11

94/571 FERRIERI, Luca. *Ascoltare le pagine.* «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 7/8, p. 10-15

Letture e musica abitano territori confinanti: anche in biblioteca?

94/572* GUARDINI, Romano. *Elogio del libro.* 2. ed. Brescia: Morcelliana, 1993. 49 p. ISBN 88-372-1488-X

94/573 Il «piacere di leggere». «AIB notizie», 6 (1994), n. 5, p. 1-3

Testo elaborato dalla Direzione generale X della Commissione delle Comunità europee. Segue Franca De Leo, *Le iniziative italiane*

94/574 *Il piacere di leggere: catalogo dei principali avvenimenti e delle principali manifestazioni in Italia: campagna della Comunità europea, aprile 1993-ottobre 1994 / Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni li-*

brari e gli istituti culturali [e] Divisione editoria. Roma: Ministero per i beni culturali e ambientali, 1994. 72 p.: ill.

94/575 TABUCCHI, Antonio. «*Non ho mai trovato una biblioteca ideale*» / [intervista] di Stefano De Rosa. (Io e la biblioteca). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 7/8, p. 48-49

18a - Ragazzi

94/576 CASSINI, Marino. *A colpi di libro: torneo di lettura fra scuola e biblioteche.* «Andersen», n. 90 (mag. 1993), p. 29

Nella zona di Bazzano (BO)

94/577 FOCESATO, Walter. *Quanto legono i bambini, ovvero... La rivoluzione dei tascabili.* «Andersen», n. 91 (set. 1993), p. 12-14

94/578 PERESSON, Giovanni. *Il mercato del libro per ragazzi.* (Scenari e trend)

1: *I consumi dei bambini da 6 a 13 anni.* «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 3, p. 23-27

2: *I bambini scelgono prodotti di qualità.* «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 4, p. 16-19

94/579 PERESSON, Giovanni. *Nei cataloghi trionfa l'autore straniero: il fenomeno delle traduzioni nel mercato del libro per ragazzi.* «Sfogliolibro», 7 (1994), n. 1, p. 28-30

94/580 TARANTELLA, Letizia. *Bologna 1994: un altro successo.* «AIB notizie», 6 (1994), n. 5, p. 8-12

Sulla Fiera del libro per ragazzi. Con Luisa Marquardt, *Lo stand del Comune di Bologna.* Cettina Capizzi, *La biblioteca del bosco.* Maurizio Caminito, *Il multimediale: un settore emergente*

19 - EDITORIA

94/581* FERRETTI, Gian Carlo. *Il mercato delle lettere: editoria, informazione e critica libraria dagli anni Cinquanta agli anni Novanta.* Milano: Il saggiaatore, 1994. 368 p.

94/582 *Giornali e libri per chi legge Dio: a Milano il Salone della comunicazione*

religiosa. «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 3, p. 12-15

94/583 LOTTMAN, Herbert R. *Dalla stampa allo schermo: come cambieranno le nostre abitudini culturali*. «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 4, p. 6-7

I libri elettronici sono ormai in grado di competere a pieno titolo con i libri stampati

94/584 MERLINI, Gianni. *Buone leggi per una buona tecnologia: la relazione conclusiva del simposio sull'editoria elettronica*. «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 7/8, p. 6-11

Un panorama dei temi più importanti affrontati dagli interventi nei lavori di Torino. Segue il testo delle due risoluzioni finali

94/585 MORETTI, Dario. *L'appuntamento di Napoli: Galassia Gutenberg alla quinta edizione*. «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 3, p. 29-30

94/586 NOVATI, Laura. *I nuovi confini dell'editoria: il programma del III Simposio dell'UIE*. «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 4, p. 2-5

Gli editori di tutto il mondo discutono a Torino (23-25 maggio 1994) il proprio ruolo nell'epoca della comunicazione globale. Compr. la premessa di Alain Gründ, *Publiccare nell'età dell'elettronica: l'aggiornamento degli strumenti di protezione legale*, p. 3

94/587 NOVATI, Laura. *Rischi e vantaggi dell'elettronica: i lavori del III Simposio internazionale dell'UIE*. «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 7/8, p. 5

Le indicazioni emerse dai contributi degli editori all'analisi degli effetti delle nuove tecnologie

94/588 PANZERI, Fulvio. *Chi legge Dio?* (Convegni e seminari). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 6, p. 54-55

A Milano il primo Salone del libro e della comunicazione religiosa (24-28 marzo 1994)

94/589 *Piemonte e libri*. Torino: Giunta regionale del Piemonte, 1994. 32 p.: ill. (Quaderni della Giunta regionale del Piemonte; 15)

Con notizie sulla Regione Piemonte e l'editoria e sugli editori piemontesi

94/590 POLTRONIERI, Elisabetta. *... di libri un Po'*. «AIB notizie», 6 (1994), n. 6, p. 1-3

Sul Salone del libro, Torino, 19-24 maggio 1994

94/591 *Rilanciare i valori della lettura: Festa del libro 1994: gli obiettivi di una grande manifestazione*. «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 3, p. 2-8

Contr. di Tiziano Barbieri Torriani, Remo Croce, Gavino Sanna, Umberto Eco, Dario Moretti

19a - Mercato del libro

94/592 CAVAGNA, Anna Giulia. *Parole in tasca: divagazioni librarie da una mostra del tascabile: Castello di Belgioioso, 23-25 aprile 1994*. «Vedi anche», 6 (1994), n. 1, p. 3, 8

94/593 FAZI, Fabiola. *Edilibe: oltre i buoni propositi*. (Convegni e seminari). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 5, p. 60-61

A Firenze un convegno sullo scambio di documenti in forma elettronica tra biblioteche, librai ed editori (4 marzo 1994)

94/594* *Il mercato dei tascabili negli anni Novanta*. Milano: AIE, 1994. 138 p. (Quaderni dell'Ufficio studi)

94/595 PERESSON, Giovanni. *Il mercato dei CD-ROM*. «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 5, p. 12

94/596 SCOLARI, Antonio. *EDI, EDI-LIBE, i servizi dell'automazione: riflessioni a margine di un convegno*. «AIB notizie», 6 (1994), n. 6, p. 10-12

Firenze, 4 marzo 1994

94/597 SPONTON, Massimo. *È nato in giugno il "contratto azzurro": firmato a Roma il protocollo d'intesa*. «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 7/8, p. 25-27

Un accordo tra imprenditori e consumatori per una migliore trasparenza dei contratti di adesione. Segue il testo del documento sottoscritto

19b - Statistiche

94/598 ATTANASIO, Pierfrancesco. *Segnali di crisi o indizi di sviluppo?: un'indagine incoraggiante per il libro*. «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 3, p. 21-22

Un'indagine sui consumi in Emilia-Romagna

94/599 CARFAGNA, Elisabetta - ATTANASIO, Pierfrancesco. *Un mercato sottostimato?: una lettura dei dati Istat sui consumi*. (Statistiche). «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 4, p. 21-27

Un'analisi della domanda rivela alcune sorprese sulla stima del fatturato e sul divario tra Nord e Sud

94/600 CECCHINI, Ivan. *L'editoria spagnola in cifre: i dati di produzione per il 1993*. «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 5, p. 29-31

94/601 PERESSON, Giovanni. *Una fotografia di sei anni fa: i dati completi dell'indagine multiscopo Istat 1987-88*. (Statistiche). «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 4, p. 30-35

I comportamenti di acquisto e le biblioteche domestiche dei lettori italiani. Ma ormai molto è cambiato

94/602 PERESSON, Giovanni. *Leggere con il computer: l'editoria elettronica cresce rapidamente anche in Italia*. (Scenari & trend). «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 7/8, p. 20-23

Il settore è in forte sviluppo, ma le variabili del mercato sono ancora poco indagate

94/603 WEISS, Gaia. *In crescita solo i tascabili: la produzione libraria 1992 in Francia, Germania e Spagna*. (Statistiche). «Giornale della libreria», 107 (1994), n. 3, p. 16-19

19c - Repertori commerciali

94/604* *Archivio dell'editoria siciliana*. Palermo: Biblioteca centrale della Regione siciliana, 1994-

1: Editori. 230 p.: ill.

94/605 ASSOCIAZIONE ITALIANA EDITORI. *Catalogo dei libri in commer-*

cio 1994. Milano: Ed. Bibliografica, 1994. 3 v.

Vol. 1: *Autori*. 1955 p. ISBN 88-7075-356-5

Vol. 2: *Titoli*. 2256 p. ISBN 88-7075-356-5

Vol. 3: *Soggetti*. 2283 p. ISBN 88-7075-351-4

94/606 *Catalogo editori 1994*. Torino: Salone del libro, 1994. 333 p.: ill.

94/607 *I libri: bimestrale di bibliografia italiana*. Anno 1, n. 1 (gen.-feb. 1994). Fiesole (FI): Casalini libri, 1994-. ISSN 1122-553X

Dir. Barbara Casalini

19d - Storia dell'editoria

94/608* CAMMARATA, Maria Linda. *Editoria triestina del '900*. «Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria», n.s. 41 (1993), p. 251-290

94/609 *La stampa in Piemonte tra Ottocento e Novecento / Contributi di Federica Calosso, Giorgio Chiosso, Bartolo Gariglio, Guido Ratti, Maurizio Vicario*. Torino: Centro studi "C. Trabucco", 1994. 146 p. (Quaderni del Centro studi "C. Trabucco"; 20)

Publicazioni periodiche fino al 1960

19e - Singoli editori e tipografi

94/610 ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI. *Catalogo generale delle pubblicazioni (1946-1993)*. Roma: Accademia nazionale dei Lincei, 1994. X, 279 p. Con aggiornamenti

94/611 BENELLI, Gian Carlo. *Il "Ramo d'oro" e i suoi frutti*. «Libri e riviste d'Italia», n. 515/518 (gen.-apr. 1993), p. 5-9

In occasione del trentennale della casa editrice Adelphi

94/612 CAROTTI, Carlo. *Mondadori (per noi): tre itinerari paralleli*. (Io e la biblioteca). «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 5, p. 46-50

Appunti a margine di un colloquio con Enrico Decelea, autore della biografia del "grande Arnoldo" (cfr. 94/195)

94/613 VITA E PENSIERO EDITRICE. *Catálogo storico della editrice Vita e pensiero, 1914-1994* / a cura di Mirella Ferrari. Milano: Vita e pensiero, 1994. LXXVI, 822 p.: tav. ISBN 88-343-4573-8

20 - STORIA DEL LIBRO

94/614* *Ancient and medieval book materials and techniques: Erice, 18-25 September 1992* / edited by Marilena Marni, Paola F. Munafò. Città del Vaticano: Biblioteca apostolica Vaticana, 1993. 2 v. (450, 483 p.): ill. (Studi e testi; 357-358). ISBN 88-210-0650-6, 88-210-0651-4

94/615 BALSAMO, Luigi. *Annali di Giovann'Angelo Scinzenzeler stampatore in Milano (1500-1526). Supplemento*. «La bibliofilia», 95 (1993), n. 3, p. 199-270

Versione riveduta e arricchita del contributo in 93/787

94/616 BELLETTINI, Pierangelo. *Stampare in provincia: le tipografie romagnole nel XVII secolo*. «La bibliofilia», 95 (1993), n. 3, p. 271-301

Versione del contributo in 93/787

94/617 *Bibliotheca lamiarum: documenti e immagini della stregoneria dal medioevo all'età moderna* / Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali, Biblioteca universitaria di Pisa. Ospedaletto (PI): Pacini, 1994. 249 p.: ill. ISBN 88-7781-087-4

Catálogo della mostra, Pisa 24 marzo-23 aprile 1994. Presentazioni di Francesco Sicilia, Francesco Prinzi; saggi introduttivi di Cesare Vasoli, Adriano Prosperi, Patrizia Castelli; schede di Giovanna Bosco, Lucia Monaci Moran, Giovanna Mori

94/618* *Dal Lario alla laguna: stampatori di Lecco e del territorio a Venezia e altrove, 1472-1534* / Aroldo Benini. Oggiono: Cattaneo, 1992. 145 p.: ill.

Catálogo della mostra tenuta a Lecco nel 1992

94/619 *I luoghi della memoria scritta: manoscritti, incunaboli, libri a stampa di biblioteche statali italiane* / direzione

scientifica [di] Guglielmo Cavallo. Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato: Libreria dello Stato, 1994. XIX, 488 p.: ill. ISBN 88-240-0351-6

Catálogo della mostra. In testa al front.: Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali. Redazione e coordinamento scientifico del catálogo: Maddalena Spallone. Cont. anche G. Cavallo, *Libri nella quiete: Montecassino e l'area beneventana*. Marco Palma, *Nonantola e il Sud*. Paola Supino Martini, *Itinerario monastico in area romanesca*. Mario Martelli, *Formazione e significato della Biblioteca Medicea*. Sebastiano Gentile, *I codici greci della biblioteca medicea privata*. Anna Lenzuni, *Dalla medicea privata alla libreria di S. Lorenzo*. Amedeo Quondam, *Le biblioteche della corte estense a Ferrara*. Ernesto Milano, *Il decoro degli Estensi*. Agostino Paravicini Bagliani, *Le biblioteche cardinalizie (secc. XIII-XV)*. Armando Petrucci, *I libri della porpora*. Angela Adriana Cavarra, *Girolamo Casanate, bibliofilo e politico*. Marino Zorzi, *Il cardinale Bessarione e la sua biblioteca*. Susy Marcon, *La miniatura nei codici del cardinale Bessarione*

94/620 *Il medico, l'arte, la scienza, la virtù: materiali per una ricerca bibliografica e iconografica su Paracelso nella Biblioteca Casanatense* / Istituto Paracelso [e] Biblioteca Casanatense. Roma: Paracelso, 1993. XV, 558 p.: ill.

Mostra tenuta a Roma nel 1993-1994

94/621* *Parole in libertà: libri e riviste del futurismo nelle Tre Venezie* / Dino Barattin, Marino De Grassi, Maurizio Scudiero. Monfalcone: Edizioni della Laguna, 1992. 58 c.: ill.

Mostra tenuta a Pordenone nel 1992

94/622 *Pregare nel segreto: libri d'ore e testi di spiritualità nella tradizione cristiana* / direzione scientifica [di] Guglielmo Cavallo; coordinamento [di] Barbara Tellini Santoni, Alberto Manodori. Roma: De Luca, 1994. XVIII, 204 p.: ill. ISBN 88-8016-052-4

Catálogo della mostra. In testa al front.: Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni

librari e gli istituti culturali; Biblioteca apostolica vaticana; Biblioteca Valli-celliana; Abbazia di Montecassino; Università di Cassino. Cont. anche Claudio Leonardi, *Devozione privata e devozione liturgica nel Medioevo*. Réginald Grégoire, *Liturgia del tempo*. Francisco M. Gimeno Blay, *Commitenza e uso dei libri d'ore nel Basso Medioevo*. Giovanni Morello, *Immagini dai libri d'ore*

94/623 REIDY, Denis. *Twentieth century Italian imprints*. (Recent acquisitions). «The British Library journal», 17 (1991), n. 1, p. 94-104: ill.

Publicazioni futuriste e dell'Officina Bodoni, libri d'artista

94/624* RESTIVO, Maurizio. *Origine e sviluppo della stampa in Basilicata* / in appendice: Luigi Volpicella, Notamento delle opere relative alla storia ed alla topografia della provincia di Basilicata; prefazione di Cosimo Damiano Fonseca. Manduria: Lacaita, 1993. 429 p.: ill. (Prestige; 5)

94/625 RHODES, Dennis E. *The works of Paolo Angelo*. «The British Library journal», 19 (1993), n. 1, p. 109-112

Domenicano veneziano, autore di alcune operette stampate probabilmente a Venezia nella prima metà del Cinquecento

94/626 RÖLL, Johannes. *A crayfish in Subiaco: a hint of Nicholas of Cusa's involvement in early printing?* «The library», 6th ser., 16 (1994), n. 2, p. 135-140: ill.

94/627* ROSSETTO, Sante. *Due secoli di stampa a Belluno e a Feltre (XVII-XVIII)*. Firenze: Olschki, 1994. 116 p. (Biblioteca di bibliografia italiana; 133)

94/628 TOSCANO, Tobia R. *Contributo alla storia della tipografia a Napoli nella prima metà del Cinquecento (1503-1553)*. Napoli: Ente regionale per il diritto allo studio universitario "Napoli 1", 1992. 265 p.: ill.

94/629 WAQUET, Françoise. *Book subscriptions in early eighteenth-century*

Italy. «Publishing history», 1993, n. 33, p. 77-88

20b - Decorazione

94/630 BERNABÒ, Massimo. *Una rivoluzione metodologica nello studio della miniatura medievale: Kurt Weitzmann e "Illustrations in roll and codex"*. «Miniatura», 3/4 (1990-1991), p. 109-112

94/631 BRAGAGLIA, Egisto. *Gli ex libris italiani dalle origini alla fine dell'Ottocento*. Milano: Ed. Bibliografica, 1993

Cfr. 94/203. Rec. di Piero Innocenti, «Biblioteche oggi», 12 (1994), n. 6, p. 56-59

94/632 KESSLER, Herbert L. *Il contributo di Kurt Weitzmann alla storia della miniatura medievale*. «Miniatura», 3/4 (1990-1991), p. 113-116

94/633* WEITZMANN, Kurt. *L'illustrazione nel rotolo e nel codice / a cura di Massimo Bernabò*. Firenze: CUSL, 1991

94/634 ZAPPELLA, Giuseppina. *IRIDE, Iconografia rinascimentale italiana: dizionario enciclopedico: figure, personaggi, simboli e allegorie nel libro italiano del Quattrocento e del Cinquecento*. Milano: Ed. Bibliografica, 1992-

Vol. 1: *Abaco-Aiuto*. Vol. 2: *Ala-Alloggiamento*. Cfr. 92/129, 94/370. Rec. di Raffaele De Magistris, «Bollettino AIB», 34 (1994), n. 2, p. 235-237

20c - Legatura

94/635 MALAGUZZI, Francesco. *Legature di pregio in Valle d'Aosta*. Torino: Allemandi, 1993

Cfr. 94/204. Rec. di Carlo Federici, «CAB newsletter», n. 11 (mar.-apr. 1994), p. 17-18

94/636 MALAGUZZI, Francesco. *Regiam sibi bibliothecam instruxit: legature di pregio del secondo Cinquecento dalla raccolta di Gian Federico Madruzzo*. Trento: Società di studi trentini di scienze storiche, [1993]

Cfr. 93/793. Rec. di Anthony Hobson, «The book collector», 43 (1994), n. 1, p. 145-146

Avvertenze per i collaboratori

Gli articoli e i contributi per la pubblicazione devono essere presentati dattiloscritti, molto ben leggibili, su un solo lato del foglio, con interlinea doppio e margini molto ampi, rispettando le norme redazionali che seguono. È gradito l'invio dei testi anche su floppy disk (DOS, 3,5", ASCII o Word).

Tutti gli articoli (mediamente 15-20 cartelle di 30 righe per 60 battute, pari a circa 30.000-40.000 caratteri spazi compresi) vengono sottoposti al giudizio di esperti esterni e la Redazione si riserva il diritto di eseguire piccoli interventi formali sul testo, anche per uniformarlo alle norme redazionali.

Gli articoli devono essere accompagnati, se possibile, da una versione condensata (lunga circa 1/8 dell'originale), preferibilmente in inglese, che verrà in ogni caso riveduta, e se necessario tradotta o integrata, dalla Redazione.

Agli autori che lo richiedono vengono inviate le prime bozze di stampa, da restituire entro 7 giorni; possono essere accettati solo interventi minori. Il primo autore riceve 20 estratti.

Tutto il materiale ricevuto non viene restituito.

Riferimenti bibliografici e note

Al testo segue una lista di Riferimenti bibliografici numerati progressivamente tra parentesi quadre, preferibilmente nell'ordine in cui sono richiamati nel testo.

Per le citazioni nel testo si usa la numerazione attribuita nella lista

(Es.: «studi recenti sull'indicizzazione [1, 2, 4] ...»; «come ha affermato Carlo Revelli [1, p.12] ...»).

I riferimenti bibliografici seguono lo schema seguente:

- [1] Ferruccio Diozzi. *Il management della biblioteca*. Milano: Editrice Bibliografica, 1990.
- [2] Joseph Smally. *The French cataloging code of 1791: a translation*. «The library quarterly», 61 (1991), n. 1, p. 1-14.
- [3] Corrado Pettenati. *Il sistema della Biblioteca dell'Istituto universitario europeo*. In *La cooperazione interbibliotecaria. Livelli istituzionali e politiche*. Atti del convegno regionale, Firenze 27-29 novembre 1989, a cura di Susanna Peruginelli, Anna Marie Speno. Firenze: Giunta regionale toscana; Milano: Editrice Bibliografica, 1990, p. 73-77 (Le Biblioteche. Quaderni di lavoro; 7).

Eventuali note al testo, se indispensabili, vanno numerate progressivamente in esponente e inserite prima dei Riferimenti bibliografici.

AIB

Associazione Italiana Biblioteche

L'Associazione Italiana Biblioteche, in oltre 60 anni di vita, si è sempre impegnata sul piano politico, legislativo, culturale e scientifico per il raggiungimento di un moderno ed efficiente sistema di servizi bibliotecari in Italia e per la valorizzazione e la tutela della professionalità di quanti operano nel settore.

Per garantire con continuità informazione e documentazione sui principali problemi che investono la professione, l'Associazione promuove la pubblicazione di strumenti per la professione, pubblicazioni scientifiche, studi, oltre a curare la traduzione in lingua italiana di importanti contributi internazionali. Cura inoltre la pubblicazione di due periodici di informazione ed approfondimento ed organizza congressi, giornate di studio, corsi professionali, conferenze, offrendo importanti momenti di riflessione ed aggiornamento.

Grazie ai suoi collegamenti con le Associazioni estere, gli organismi internazionali di cui è membro, la Comunità europea, l'Associazione assicura ai suoi soci la possibilità di un proficuo e costante interscambio con le più qualificate sedi internazionali di elaborazione tecnica e scientifica in campo biblioteconomico.

Chi si può iscrivere?

Tutti coloro che operano nell'ambito dei servizi bibliotecari possono iscriversi all'AIB e diventare soci effettivi. È prevista la possibilità di iscrizione per gli enti. Per quanti, pur non operando nel settore, siano interessati allo sviluppo delle biblioteche, è prevista la possibilità di iscrizione in qualità di socio aggregato.

Come ci si iscrive?

Presso la segreteria nazionale di Roma;
presso le segreterie regionali;
tramite conto corrente postale n. 42253005 intestato a: Associazione Italiana Biblioteche, Casella Postale 2461, 00100 Roma A-D.

Quanto costa iscriversi?

- £. 50.000 per i soci persone;
- £. 100.000 per i soci enti con bilancio inferiore ai dieci milioni annui;
- £. 150.000 per i soci enti con bilancio superiore ai dieci milioni annui.

Quali sono i vantaggi?

I soci ricevono:
il trimestrale «Bollettino AIB» e il mensile «AIB Notizie»;
l'Agenda del bibliotecario;
in molte sezioni anche un bollettino regionale.

L'iscrizione dà diritto a riduzioni e sconti sulle pubblicazioni dell'Associazione, sulla partecipazione al Congresso annuale e sull'iscrizione a seminari, corsi, viaggi di studio promossi dall'AIB.

Per iscrizioni, ulteriori informazioni sull'Associazione e l'acquisto di pubblicazioni scrivere a AIB - Segreteria Nazionale, viale Castro Pretorio 105, 00185 Roma (Casella Postale 2461 00100 Roma A-D), oppure telefonare allo 06/4463532 tutti i giorni fra le ore 10.00 e le ore 13.00.

Antitaccheggio

PRIX ITALIA®



Divisione Elettronica Sistemi Antitaccheggio
E.A.S. Electronic Articles Surveillance Systems

PRIX ITALIA s.r.l. - Venezia - Italy
30175 Marghera - Via Lazzarini, 18
Tel. (0)41/935477 (5 linee r.a.)
Fax (0)41/935721 - tlx 410591 PRIX I

ARREDI PER BIBLIOTECHE
PUBBLICHE,
UNIVERSITARIE,
DI RICERCA,
MEDICO-OSPEDALIERE,
AZIENDALI.

IL NUOVO CATALOGO VERRA' INVIATO SU
RICHIESTA.

GONZAGA ARREDI®
SISTEMI D'ARREDO PER BIBLIOTECHE
CENTRO STUDI E PRODUZIONE

46043 Gonzaga-Mantova-Italia-Strada Prov.Pascoletto,5
Tel.0376-588225-Fax 0376-528127

Arredamento



Products Ltd.

abaco
FORNITURE

*Arredamenti per biblioteche
in legno e metallo.
Architettura e progettazioni d'interni.
Accessori per biblioteche.
Distributore in Italia dei prodotti
B.T.J.-Svezia.*

20033 Desio (Milano) - Via Milano, 379
Tel. 0362/626787 - Fax 0362/300614

ccc
PEDACTA

R. Campestrini & C. s.a.s.

**Professionisti
nel campo dell'arredo
di biblioteche
con sistemi
multifunzionali "ekz"**

39011 LANA (BZ) - Via Merano, 7
Tel. 0473/562770 - Fax 562778

FORNITORI IN PRIMO PIANO

Per maggiori informazioni
compilate e spedite
la scheda pubblicata
nell'ultima pagina.

Banche e basi dati

Commissionarie librerie



**AKROS
INFORMATICA** srl

48100 RAVENNA - Via S. Cavina, 7
Tel. (0544) 517511 - Fax (0544) 461697

Prodotti per la gestione delle biblioteche:

SEBINA PRODUX nuova release 3.0

SEBINA PRODUX IMMAGINI

**GuiCAT - GUIDA IPERMEDIALE ALLA
CATALOGAZIONE SBN SU CD-ROM**

... e ancora:

ARIANNA

MODULO ANTITACCHEGGIO



Librerie Internazionali

Libreria commissionaria dal 1948.

*Sedi a Roma, Bologna, Milano,
Napoli, Torino e Trieste.*

Fornitura da tutto il mondo di:

libri, riviste, microfilm, software.

*Agente per l'Italia della Silver Platter,
il più grande produttore di CD-ROM.*

D.E.A. LIBRERIE INTERNAZIONALI

Via Lima, 28 - 00198 Roma

Tel.: 06/8551441 - Fax: 06/8543228

Associazione Italiana Biblioteche
AIB

THE BRITISH LIBRARY
DOCUMENT SUPPLY CENTRE
Boston Spa, Wetherby, West Yorkshire J, S23
Tel. 44/937546076

PER VOSTRA INFORMAZIONE,
IL CENTRO DI FORNITURA DI DOCUMENTI
POSSEDE MILIONI DI DOCUMENTI
SEMPRE DISPONIBILI PER LE VOSTRE RICERCHE

Per informazioni rivolgersi a:

THE BRITISH COUNCIL

Ente Culturale Britannico
Agente per l'Italia del Centro
di Fornitura di Documenti

Via delle Quattro Fontane, 20

00184 Roma

Tel.: 06/4826641 - Fax: 06/4814296

Edizioni Cadmo

CADMO

Via Benedetto da Maiano, 3

50014 Fiesole (FI)

Tel.: 055/599941 - Fax: 055/598895

Editoria

EDIZIONI ESSEGI

Via XIII Giugno, 1

48100 Ravenna

Tel.: 0544/218849

Fax 0544/217358

segue

Editoria

Formazione

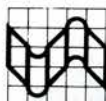


PROGETTO

BIBLIO

**CORSO IPERTESTUALE
PER BIBLIOTECARI**

Informazioni commerciali e distribuzione:
Editrice CSEA
Via Ventimiglia, 201 - 10127 Torino
Tel. 011/6648266 - fax 8635054



Biblionova
Società cooperativa r.l.

Organizzazione, formazione, gestione e consulenza per biblioteche e centri di documentazione. Catalogazione (Sebina, Tin-Lib, Dobis, Isis, Sbn, Bibliolog, Erasmo). Classificazione, soggettazione e indicizzazione; consulenze bibliografiche, corsi di formazione e aggiornamento professionale, censimenti e rilevazioni statistiche. Consulenza biblioteconomica per editori.

BIBLIONOVA SCRL
Via Rodi, 49 - 00195 Roma
Tel. 06/3252696

SERMIS S.C.R.L.

Via di Corticella, 181
40128 Bologna
Tel.: 051/326027
Fax 051/327552



IFNIA - Via Cassia, 23 Ar - 50144 Firenze
Tel. e fax: 055/321101



ZELLER PUBLICATIONS

Zeller - Felix Dietrich - Biblio

Postfach 1949, D-49009 Osnabrück, Germany
Telefon: 0541/40459-14 - Fax 0541/41255



**REGIONE TOSCANA
GIUNTA REGIONALE**

Dipartimento Istruzione e Cultura
Servizio Beni Librari

Via Gustavo Modena 13 - 50121 Firenze
Tel. 055/4382759 Fax 055/4382765

Biblioteca specializzata
Via Val di Pesa 1 - 50127 Firenze
Tel. 055/4383117 Fax 055/4383112

*Distributore speciale CDS/ISIS
Applicazioni CDS/ISIS
CATALOGO UNICO
TOSCANO SU CD - ROM*

**FORNITORI
IN PRIMO PIANO
I PARTNER
SPECIALIZZATI
PER LE BIBLIOTECHE**

Informatica

COPIN

COMPAGNIA
PER L'INFORMATICA



Unibiblio

SISTEMA INFORMATIVO AUTOMATIZZATO
PER LA GESTIONE DELLE BIBLIOTECHE

Persona da contattare: Virgilio Fusco
TEL.095/338428 FAX 095/339841

Associazione **AIB** Italiana Biblioteche

DATA SERVICE Center

PerLegere

ARCHIVIAZIONE OTTICA

Software per l'archiviazione ottica delle riviste e per la documentazione in genere. È organizzato con una propria banca dati, prevede più indicizzatori di ricerca ed è predisposto a collegamenti telematici.

Data Service Center
Via Scipione dal Ferro, 4
Tel.: 051/303861-392380 - Fax: 051/300062



DBA
Associazione
per la documentazione
le biblioteche e gli archivi

Largo Fratelli Alinari, 11 - 50123 Firenze
Tel. 055/283596 - Fax: 055/218620
Modem: 213228



ON-LINE

SEBINA/PRODUX

Sistema informativo
per la gestione di
unità bibliografiche
in ambiente
DOS, LAN, XENIX e UNIX

ON-LINE
Via Falconetto, 2 - 35042 Este (Pd)
Tel.: 0429/3054 - Fax: 0429/59037

FORNITORI IN PRIMO PIANO

Per maggiori informazioni
compilate e spedite
la scheda pubblicata
nell'ultima pagina.

Microfilm

Software

Italmap 

**LA PIÙ COMPLETA GAMMA
DI ATTREZZATURE
MICROFILM
PER BIBLIOTECHE**

ITALMAP
Corso Susa, 299/b - 10098 Rivoli (To)
Tel.: 011/9550380 - Fax: 011/9587890

ALEPH

**LO STATO DELL'ARTE
NELL'AUTOMAZIONE DELLE
BIBLIOTECHE**

- sistema integrato basato su tavole parametriche
- importazione records da qualsiasi sorgente
- aderente agli standards internazionali
- OPAC basato su CCL, S.D.I., posta elettronica, Z39.50
- larghissima diffusione a livello europeo
- oltre 100 biblioteche in Italia
- ALEPH User's Group

Interamente gestito in Italia da:

ATLANTIS S.r.l.
Largo Marzabotto, 23 - 37126 Verona
Tel.: 045/8300997 - Fax: 045/912839



Associazione **AIB** Biblioteche

Associazione **AIB** Biblioteche

REGMA
Una scelta di qualità

*Soluzioni microfilm specifiche
per il mondo delle biblioteche.
Lettori e stampatori a carattere
universale, gettone di bobine 16/35 mm
e microfiches.
Centri di assistenza tecnica
in tutte le principali città d'Italia.*

REGMA DISTRIBUTION SRL
Via Winckelmann, 2 - 20146 Milano
Tel.: 02/4246280 - Fax: 02/47710733


ELIAS

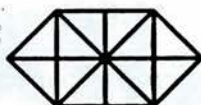
- Prodotti esclusivi per l'automazione di tutti i tipi di biblioteche.
- Soluzioni tecnologiche orientate al futuro.
- Vasta gamma di servizi offribili ovunque.

*Extended Library
Access Solutions*

60 Kapeldreef B-3001 Leuven Belgium
Tel.: +32/16-270390 - Fax: +32/16-270319

segue

Software



So·Se·Bi
●●●●●●

SoSeBi srl

Via Castiglione, 4

I - 09131 Cagliari

Tel. 070/487082

Fax 070/488990

FORNITORI IN PRIMO PIANO

*Un servizio
del Bollettino A.I.B.
a cura
di Albatros Pubblicità.
Per maggiori
informazioni
compilate e spedite
la scheda pubblicata
a fondo pagina.*

SCHEDA INFORMAZIONI

Sono interessato/a a ricevere maggiori informazioni sui seguenti settori:

- ACCESSORI E MODULISTICA
- ANTITACCHEGGIO
- ARREDAMENTO
- BANCHE E BASI DATI
- COMMISSIONARIE LIBRARIE
- EDITORIA PROFESSIONALE
- FORMAZIONE
- GESTIONE ABBONAMENTI
- INFORMATICA
- MICROFILM
- SERVIZI
- SOFTWARE

Sono interessato/a a ricevere maggiori informazioni sulle seguenti aziende:

.....
.....
.....
.....

Nome e Cognome

Biblioteca/Ente

Indirizzo

Cap Città

Tel.: Fax:

Responsabilità

.....

.....

Ritagliate e spedite a:

Albatros Pubblicità srl

Via Ausonio, 12 - 20123 MILANO

AIB Visitateci ad
STAND 9

The Dictionary of Art

"*The Dictionary of Art* è stato preparato ed edito con tale cura che rimarrà per molti anni una delle più importanti opere di consultazione."

Professor Ann Sutherland Harris
Università di Pittsburgh

"...Dobbiamo toglierci il cappello davanti a questa pubblicazione che rappresenta un'impresa senza paragone per quanto concerne lo studio dell'arte islamica per l'intero corso della sua storia."

Dott. Robert Hillenbrand,
Università di Edinburgo

"*The Dictionary of Art* rappresenta la prima grande opera di consultazione generale la quale racchiude tutti i principali lavori di ricerca che sono stati svolti (sulla pittura spanola)"

Prof. Alfonso E. Pérez Sánchez
già del Museo del Prado, Madrid

"*The Dictionary of Art* è lo strumento critico per gli studiosi dell'arte, della storia e della cultura del mondo intero."

Prof. Suzanne Preston Blier,
Università di Harvard

EDITO in 34 volumi, esplora tutti gli aspetti delle arti visive dalla preistoria ai giorni nostri e raccoglie contributi di oltre 6700 studiosi di tutto il mondo.

Lo riteniamo il più esauriente testo di consultazione che sia mai stato concepito in campo artistico ed è lo strumento indispensabile sia allo specialista che all'amatore d'arte.

Se siete interessati alle nostre offerte straordinarie per gli ordini piazzati prima dell'uscita stampa, visitateci allo stand 9 di AIB e richiedete la vostra copia gratuita del prospetto di 32 pagine.

Oppure compilate la cedula sottostante e spedite la a Emma Hardcastle, *The Dictionary of Art*, 4 Little Essex Street, London WC2R 3BR, Inghilterra.

Telefonico ☎ 44 (71) 240 6572 o fax 44 (71) 240 6573.

• *The Dictionary of Art* •

SI vorrei avere maggiori informazioni su *The Dictionary of Art*.
Per cortesia mi mandi una copia gratuita del prospetto di 32 pagine.

Nome _____ Titolo _____

Indirizzo _____

Stato _____ Codice postale _____

Telefono _____ Telefax _____

Si prega di rispedire a: Emma Hardcastle, *The Dictionary of Art*,
FREEPOST, 4 Little Essex Street, London WC2R 3BR, UK.

BOLL994

NOVITÀ

Rapporti AIB 5

International Federation of Library Associations and Institutions

Linee guida per le biblioteche scolastiche

Frances Laverne Carroll

Edizione italiana a cura della Commissione nazionale AIB "Biblioteche scolastiche"

La biblioteca scolastica multimediale rappresenta una componente essenziale nell'educazione dei giovani poiché fa fronte ogni giorno ai problemi associati allo sviluppo di conoscenze e alla ricerca di informazioni da parte di studenti e insegnanti. Si presentano le direttive, elaborate dall'autore per l'IFLA Section of School Libraries per lo sviluppo di questo tipo di biblioteche, che riguardano il personale, le collezioni e i servizi.

La traduzione è stata effettuata da un gruppo *ad hoc* (Luisella Agnolini, Damiana Amighetti, Filippo Jannaci, Giovanna Geppert) nell'ambito della Commissione nazionale AIB "Biblioteche scolastiche", coordinata da Luisa Marquardt.

Le richieste vanno inoltrate nel più breve tempo possibile e comunque entro il 30 gennaio 1995, alla Associazione Italiana Biblioteche - Viale Castro Pretorio, 105 - 00185 ROMA (tel. 06/4463532 e fax 06/4441139).

Il costo del singolo rapporto è di Lit. 20.000 in Italia (Lit. 25.000 all'estero). Ai soci e a coloro che prenoteranno il rapporto entro la suddetta data verrà effettuato uno sconto del 25%.



CEDOLA DI PRENOTAZIONE

Il sottoscritto desidera: ricevere a titolo personale
 prenotare per la propria biblioteca o ente

il Rapporto AIB 5 *Linee guida per le biblioteche scolastiche* che dovrà essere inviato al seguente indirizzo:

(nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente)

Via

Cap

Città

S'impegna al rimborso spese tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione Italiana Biblioteche, *Linee guida per le biblioteche scolastiche*, C.P. 2461, 00100 ROMA AD

altro _____
(specificare)

.....
Data

.....
Firma

**PRENOTA LA TUA COPIA
CON IL 25% DI SCONTO!**

I'M - GUIDE

Dove posso trovare informazioni elettroniche su:

- nuovi mercati, nuovi prodotti e opportunità di affari?
- gli ultimi risultati della ricerca medica?
- statistiche sulle Comunità europee?

Il servizio di informazione elettronica TED:

- cosa contiene?
- da chi è prodotto?
- come posso accedervi?

Posso ottenere i risultati di ricerche comunitarie:

- da CD-ROM?
- da una base dati?
- da dischetto?

La risposta a queste e a molte altre domande sul mercato europeo dei servizi di informazione elettronica è:

I'M - Guide

prodotta dalla
Commissione della Comunità europea

disponibile online su
ECHO

European Commission Host Organisation

e in forma stampata presso i
Partners nazionali di sensibilizzazione

I'M-Guide è una guida ai prodotti e servizi d'informazione attualmente disponibili in Europa, offerta nelle nove lingue ufficiali delle Comunità, sia *online* che in una versione stampata distribuita negli Stati membri dai rispettivi Partners nazionali di sensibilizzazione.

Che cosa contiene *I'M-Guide*?

Le informazioni relative ai prodotti e servizi informatici disponibili in Europa non si limitano a basi e banche dati, ma comprendono inoltre CD-ROM, CD-I, basi-dischetto, banche d'immagini, *gateways*, ecc. Per ogni prodotto viene fornita un'informazione particolareggiata sul contenuto, copertura tematica, frequenza di aggiornamento, numero di voci, e mezzo su cui è disponibile. Vengono anche fornite informazioni sulle organizzazioni che producono ed offrono i prodotti, ossia produttori d'informazione, *information brokers*, servizi ospite, ecc.

I dati sono raccolti da una rete di corrispondenti in tutti i paesi interessati, che seguono strettamente la locale scena informativa. Le informazioni vengono aggiornate in termini continuativi.

Quali sono le dimensioni di *I'M-Guide*?

I'M-Guide contiene informazioni su:

- più di 2500 basi dati *online*
- più di 2000 CD-ROM e CD-I
- più di 800 altri prodotti d'informazione
- più di 1800 produttori d'informazione
- più di 800 servizi d'accesso alle informazioni
- più di 1000 intermediari (*information brokers*)

... e nuovi dati inseriti continuamente!

L'AIB, in qualità di National Awareness Partner italiano, è distributore di *I'M Guide* per l'Italia. Il costo del volume, disponibile presso la sede sociale fino ad esaurimento, è di L. 85.000 (per i soci AIB L. 64.000).



CREA
DESIGN